

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 17 MARZO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di marzo, il giorno diciassette, alle ore 9,30 nella Sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi.

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)LANZO Riccardo | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LIA Michele | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)MONTEGGIA Riccardo | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MOSCATELLI Silvana | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MURANTE Gerardo | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)NEGRI Alessandro | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)PAGANI Marco | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PEDRAZZOLI Antonio | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PERUGINI Federico | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PIROVANO Rossano | |

Risultano assenti i signori consiglieri:

GAGLIARDI, GATTI, MURANTE, PAGANI, PEDRAZZOLI, PISANO, PRONZELLO,
SANTORO, STOPPANI, ZACCHERO.

Consiglieri presenti N. 22

Consiglieri assenti N. 11

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, FONZO, PALADINI, RIGOTTI,
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. - Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri comunali di prendere posto, iniziamo i lavori del Consiglio. Intanto buona giornata a tutti. Il consigliere Gagliardi è giustificato, quindi il numero legale c'è, e possiamo iniziare i lavori di questo Consiglio comunale.

Iniziamo i lavori con le interrogazioni, perché comunicazioni non ce ne sono.

Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.

Interrogazione 258

PRESIDENTE. Iniziamo con l'interrogazione 258, presentata a firma del gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

“Considerato che è intenzione di questa Amministrazione pubblica, come dalla stessa dichiarato alla stampa locale, ridurre il numero dei propri dipendenti per circa 150 unità in tre anni; che già in tempi precedenti fu ridotto il numero dei dipendenti comunali con pensionamenti non sostituiti e che l'eccessiva riduzione del personale potrebbe penalizzare i servizi erogati alla cittadinanza e rallentare l'attività dell'Amministrazione pubblica.

I sottoscritti consiglieri comunali

interrogano il signor Sindaco e l'assessore delegato per conoscere

- chi e con quali criteri ha deciso quali posti devono essere eliminati dall'organo del Comune di Novara;
- chi e con quali criteri ha deciso l'organico del Comune che va definendosi con la riduzione del numero dei dipendenti;
- con quali ragioni questa Amministrazione pubblica può sostenere che la riduzione del numero dei propri dipendenti non abbia ripercussioni negative sui

servizi ai cittadini e sull'attività amministrativa.

Si richiede risposta scritta e orale”.

L'interrogazione è a firma della consigliera Moscatelli, alla quale chiedo se vuole, eventualmente, rapidamente, illustrare l'interrogazione.

Entra in aula il Consigliere Zacchero. I presenti sono 23.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Brevissimamente, per sottolineare come questa interrogazione abbia l'obiettivo di far chiarezza in una situazione che si è manifestata chiaramente caotica, almeno negli ultimi mesi.

Volevo comprendere meglio gli obiettivi che si era proposta questa Amministrazione, visto che in Commissione non è mai stato riportato l'argomento. Lo abbiamo appreso dai giornali, con le vicende poi note degli esodati.

Comunque questa interrogazione vuole approfondire, con più precisione e una maggiore analisi di dettaglio, la futura organizzazione amministrativa di questa città, perché riteniamo che il fulcro di una Amministrazione sia proprio il corpo del personale, che permette, ovviamente, di gestire non solo servizi alla collettività ma anche i servizi interni all'Amministrazione.

L'obiettivo è quello di conoscere, approfondire e poter analizzare anche le conseguenze di certe scelte che sono state fatte dall'Amministrazione.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Non mi resta che dare la parola all'assessore Fonzo, per la risposta all'interrogazione.

ASSESSORE FONZO. Il processo di riorganizzazione dell'Ente e di riduzione della dotazione di personale si colloca nel percorso operativo coerente con

gli impegni assunti dalla Giunta comunale, con delibera n. 15 del 24 gennaio 2013, e dal Consiglio comunale, con delibera n. 7 del 13 febbraio 2013. Con le quali il Comune di Novara si è impegnato ad adottare, nell'elaborazione e gestione del bilancio di previsione 2013 e triennale 2013, 2014, 2015, rigorosi criteri di previsione delle entrate, nonché un sostanziale contenimento della spesa corrente, con particolare riguardo per le spese per assunzione di personale, limitando le assunzioni in linea con quanto già attuato solo a figure professionali infungibili e specializzate e favorendo ogni forma di esodo compatibile con la normativa vigente per figure professionali fungibili.

I servizi già per l'anno 2013 hanno operato la gestione del turnover relativa ai soli profili professionali infungibili o specialistici, valutando di volta in volta le criticità e le soluzioni organizzative alternative per contenere le assunzioni di personale.

Una nuova opportunità, precedentemente non disponibile per gli Enti locali, è rappresentato dal D.L. n. 101/2013, convertito in Legge n. 125/2013.

Tale legge rappresenta un nuovo strumento in grado di dare maggiore concretezza alla affermazione contenuta nella delibera adottata da questo Consiglio comunale: "Ogni forma di esodo compatibile con la normativa vigente".

Il Direttore generale, con la collaborazione del Dirigente del servizio personale ed organizzazione e dell'Assessore al personale, ha effettuato la valutazione della tenuta organizzativa della struttura comunale, a garanzia della funzionalità ed efficienza in caso di dichiarazioni di soprannumero, tenendo conto del criterio enunciato dalla delibera del Consiglio comunale, relativo a figure professionali fungibili ed infungibili e considerando i criteri e gli strumenti messi a disposizione dalla Legge n. 125/2013.

È opportuno precisare che, primo, il contingente complessivo di dipendenti afferenti a profili non singole posizioni dipendenti, potenzialmente in condizioni di soprannumero ed età, è pari a centoundici unità nel triennio 2014-2015-2016.

Dai profili potenzialmente soprannumerari sono stati esclusi il personale di vigilanza, gli educatori della prima infanzia, gli educatori della scuola dell'infanzia, gli assistenti sociali, gli operai, considerati in questa fase profili infungibili.

Tale considerazione porta alla riduzione del contingente complessivo a circa settanta unità nel triennio 2014-2015-2016.

I profili potenzialmente dichiarabili in soprannumero sono stati oggetto di confronto con i dirigenti dei servizi impattati, valutando congiuntamente, in modo positivo, l'ipotesi di avviare operativamente, limitatamente all'anno 2014, la procedura di dichiarazione di esubero per profili identificati fungibili.

Analogo percorso di esame congiunto ha coinvolto le organizzazioni sindacali.

La valutazione di fungibilità o infungibilità è stata operata specificatamente in relazione all'impatto sui servizi resi ai cittadini e all'azione amministrativa. E, dunque, valutando se, a fronte della soppressione di alcuni profili, sarebbe stato possibile mantenere inalterata l'azione quantitativa e qualitativa complessivamente svolta dall'Ente.

Dal momento che ogni cambiamento necessita di un congruo periodo di verifica, assestamento e adattamento, l'azione intrapresa nel 2014 sarà oggetto di monitoraggio costante, così da favorire i giusti elementi a supporto della decisione di proseguire nella strada intrapresa o apportare correttivi.

Il monitoraggio verrà intrapreso anche tramite il confronto con i dirigenti dei servizi, con le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliera Moscatelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Assessore, le risposte che lei ha dato non soddisfano la curiosità, l'approfondimento e l'analisi che richiedevo attraverso l'interrogazione.

E vado un attimo a specificare meglio quanto sto dicendo. Intanto abbiamo un balletto di numeri, assessori. Balletto che emerge dalle dichiarazioni fatte da lei, a mezzo stampa. Ed oggi apprendiamo che non sono più un ics numero, come risultava dai primi articoli di giornale, sono centoundici ridotti a settanta. E questo già preoccupa.

Mi perdoni, perché allora non comprendo perché vengono fatte certe dichiarazioni alla stampa e qui, in aula consiliare, altre dichiarazioni.

Stiamo parlando di un organico che verrà ridotto in tre anni di circa settanta soggetti, oltre a quelli che – dovrei capire – normalmente andranno, per raggiunta età lavorativa, in pensione.

Ora, mi chiedo, quando si fa una riduzione della pianta organica, evidentemente è perché si è fatta, a monte, prima, una ristrutturazione dell'organizzazione dei servizi erogati e dei servizi anche interni.

Oggi, per quanto a me è dato conoscere, l'organizzazione dei servizi alle persone non ha subito alcuna modifica, nella quantità e nella qualità dei servizi erogati.

E quindi vado ad immaginare che, sostanzialmente, non possa essere ridotto un organico se quei servizi, nella loro qualità e quantità, sono rimasti invariati.

Così come non ho capito quale tipo di ristrutturazione interna porti a considerare che questa Amministrazione ha bisogno di un numero inferiore di operatori nel suo settore.

E faccio un esempio. Mi sembra che in alcuni settori si sia tornati indietro, invece che procedere in un ammodernamento sostanziale. Ad esempio nel famoso campo della digitalizzazione, non si è fatto nulla da parte di questa Amministrazione, che è il settore che avrebbe dovuto essere maggiormente spinto, perché questo, effettivamente, potrebbe portare ad una riconsiderazione nel numero del personale.

Ma, non solo, non abbiamo neanche formato il personale nella direzione di

una riorganizzazione dei servizi. Mi sembra che ci sia la debolezza iniziale della non analisi della riorganizzazione di una macchina, burocratico – amministrativa, che è rimasta sostanzialmente quella ereditata e che non ha, quindi, i presupposti per dire che alcune figure possono essere soppresse.

Ho molti dubbi che si sia percorsa semplicemente una strada, per ridurre esclusivamente i costi.

Siccome noi sappiamo che su un bilancio, faccio un'ipotesi, di 105 milioni di parte corrente, un terzo è costituito dagli stipendi del personale, quindi dal costo del personale, si dice: dobbiamo tagliare il personale, perché ci consente una spending review.

Attenzione che nell'ottica della spending review nel tagliamo effettivamente qualità e quantità di servizi alla comunità e alla collettività.

Avrei voluto e avrei desiderato, come espressione di questa città, prima che vi fosse stato detto “signori, questo servizio prima lo facevamo così ed avevamo bisogno di un ics personale, oggi lo facciamo mantenendo la qualità, quello che vuoi, in questa maniera, ma abbiamo bisogno di dieci persone in meno”, servizio per servizio, l'analisi doveva essere effettuata e riportata, perché il servizio viene ristrutturato. Giusto, perché non si amministra come dieci anni fa. L'evoluzione dei tempi e delle necessità avrebbe dovuto portare ad una analisi – e vado a concludere, Presidente, se il toc vuol dire stringa – perché manca ciò che era necessario come priorità.

Qui abbiamo invertito: riduciamo il personale e si spera in Dio che il servizio regga. Questa non è una buona gestione ed effettivamente sono delle gravi carenze che, spesso, vengono manifestate da questa Amministrazione.

Grazie Presidente.

Interrogazione 259

PRESIDENTE. Passo alla n. 259, sempre presentata dal gruppo consiliare Il Popolo della Libertà.

“Considerato

che, a seguito della risoluzione del contratto con il precedente gestore, l'Amministrazione comunale gestisce in proprio il Centro Sportivo del Terdoppio, ex Sporting;

che da notizia giornalistica de La Stampa, del 10 gennaio 2014, il bilancio 2013 del centro, al netto del trenta per cento riservato alle società dei corsi ed escluse le rate di ammortamento dei mutui, chiude con una perdita di 443.000 euro;

che tale risultato è indice di una grave difficoltà economica e gestionale;

I sottoscritti consiglieri comunali interrogano il Sindaco e l'assessore delegato per conoscere:

- se le attività 2013 sono considerate regime d'utenza o se sono considerate in startup;
- quali sono le prospettive quali-quantitative di utenza del centro per il 2014 e quale il loro impatto sul prossimo bilancio;
- quali sono le iniziative che intende intraprendere nel 2014 per ridurre e contenere il deficit e per avere il conto economico finanziario 2013, il budget 2014 e la relativa documentazione a supporto delle indicazioni economiche (iniziative, utenze, costi e ricavi).

Si richiede risposta scritta ed orale”.

C'è da aggiungere qualcosa, consigliera Moscatelli? Vuole illustrare l'interrogazione oppure diamo la parola all'assessore? Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Più che illustrare l'interrogazione, che mi sembra sufficientemente chiara, desidero sempre, quando presento delle interrogazioni, soprattutto precisare l'obiettivo che si propone di

raggiungere questa interrogazione.

Ultimamente, anche se l'assessore ha fatto precedentemente altre riunioni, però sono alcuni mesi che non conosciamo esattamente l'evoluzione e la situazione dello Sporting, che invece emerge sempre dai dati di stampa.

L'intenzione, la finalità di questa interrogazione è conoscere, come al solito, approfondire la situazione dello Sporting, che poi chiaramente sta a cuore a tutti noi che possa trovare una soluzione nel prossimo futuro sufficientemente positiva, quindi indirizzare l'Amministrazione verso delle strade, che ci possa soprattutto alleviare dal disavanzo che ancora oggi emerge nella gestione dello Sporting.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

La parola all'assessore Agnesina, per la risposta.

ASSESSORE AGNESINA. Io ringrazio per l'interrogazione, perché è un modo anche per divulgare delle informazioni, quindi ben venga.

Faccio solo una piccola rettifica, spiegazione più che rettifica, nel senso che nel disavanzo di 443.000 euro, riportato nell'interrogazione, devono essere ricomprese le spese di 100.000 euro per la sistemazione della piscina esterna.

E quindi, nel bilancio 2013, questo disavanzo, che è un disavanzo inferiore a quello degli altri anni, ma economicamente grave, quindi segno di una difficoltà economica e gestionale di tutto l'impianto, per com'è stato costruito e per la sua grandezza, deve però essere modificato. Nel senso che si è resa necessaria una sistemazione della piscina esterna, perché, nonostante di recente costruzione, ha presentato dei vizi di grave inutilizzabilità, e sul 2013 è cubata 100.000 euro.

Sul 2014, anticipo, ci sarà anche poi la previsione della seconda piscina e sono altri 120.000 euro. Insomma, la struttura rappresenta qualche pecca costruttiva.

Per quanto riguarda invece le richieste, che sono il vero oggetto

dell'interrogazione, posso così rispondere.

Per il 2013 l'attività di gestione diretta da parte del Comune di Novara non è da considerarsi a regime d'utenza ma in start up. Cioè, l'intervento del Comune è quello di togliere la struttura, l'impianto, a dei soggetti che nel passato non si sono distinti per capacità organizzative, gestirle in proprio, rilanciarlo nel medio termine e riproporlo con bando alla collettività.

Ecco allora che poi, dividendo tra piscina e arena, si può dire che la piscina è meno start up, perché ha avuto subito un grande consenso, sia di persone singole sia di società e di agonismi di scuole nuovo, diversamente abili, anziani, quindi si stanno riattivando delle buone pratiche, affinché la città utilizzi comunque l'immobile, rispetto all'arena, che invece ha costi difficilmente sostenibili, dove possiamo dire che siamo molto più in start up, perché è stato un rilancio un po' più difficoltoso.

Per quanto riguarda le prospettive quali-quantitative per il 2014, ci immaginiamo, soprattutto sulla piscina, un incremento. Siamo sufficientemente speranzosi, la fiducia della ragione, la speranza della ragione, ci immaginiamo un cinque per cento in più, perché un anno di buon utilizzo ci fa rappresentare questo risultato.

Poi mi viene chiesto anche quali iniziative intendiamo intraprendere nel 2014, per ridurre o contenere il deficit. Possiamo già anticipare che è prevista una spesa di 510.000 euro. E questa è un'anticipazione da bilancio che posso già fare.

Vedrà l'utilizzo di questa somma in unione con una ditta in prossimità dell'impianto, che produce acqua calda, per cui le spese saranno ripartite e lo Sporting interdoppio avrà acqua calda sostanzialmente gratis, con risparmio di spesa pari al quaranta per cento.

In ogni caso, al netto del lodo, perché siamo comunque anche in un momento in cui il bene è valutato e a breve ci saranno i risultati tecnici e poi di diritto del lodo, che ci vede contrapposti con le ingiustificate pretese dello Sporting, a bilancio

– a netto del lodo – abbiamo previsto costi per 1.380.000 euro, con ricavi per 1.186.000 euro.

Ovviamente il bilancio 2014 è ancora in definizione, ma mi riservo di essere più preciso nella prossima Commissione, che ulteriormente stimolato da questa interrogazione farò.

Vorrei precisare che la Commissione ha un attimo avuto un ritardo, perché pur se più volte fissate, ad opera del dirigente che doveva rispondere, non si sono potute realizzare perché il dirigente era impegnato appunto nel lodo, che ha visto comunque il Comune fortemente impegnato a difendere i diritti della Città di Novara sulle pretese dello Sporting...

Ha ragione, una era quella del dirigente, una era la mia., per motivi personali e familiari. Però i dati che potevo dare rispetto all'interrogazione sono questi.

Posso entrare specificatamente nel dettaglio nella prossima Commissione.

Penso di essere stato sufficientemente soddisfacente, almeno per macroidee, con riserva di dettagliare nella prossima Commissione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

La parola alla consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Assessore, sono parzialmente soddisfatta.

Capisco e debbo riconoscere che lei, con il suo dirigente, ha lavorato in questo anno, soprattutto nel 2013, intensamente, per poter mantenere vivo ed operativo un impianto che, sicuramente, costituisce un fiore all'occhiello, ma sicuramente costituisce anche una preoccupazione per la sua gestione.

Dalle sue risposte si evidenzia come fattore di cui dobbiamo prenderne atto. E credo che lei ne abbia preso atto. Mi spiego meglio.

La gestione precedente, sulla quale non voglio esprimere alcuna riflessione ma

parlo sempre attraverso i numeri, perché sono quelli che rispondono poi alle riflessioni, aveva un default, chiamiamolo un disavanzo, un deficit, di un milione e mezzo, un milione e sei. Vado a memoria.

Oggi, con le sue dichiarazioni, e nonostante il grande sforzo che io le riconosco nel gestire la situazione di questo impianto, siamo ancora – lo ha dichiarato lei – a circa un milione e quattro di spese, di costi, a fronte di entrate che, comunque, sono migliorate. È per questo che mi dichiaro parzialmente soddisfatta. E le riconosco, torno a ripetere, lo sforzo, insieme al suo dirigente, di rendere questo impianto ancora efficiente e soprattutto efficace per la città.

Assessore, bisogna lavorare di più e, oltre ad avere trovato la strada di ridurre, almeno in parte, del quaranta per cento i costi dell'acqua calda, bisogna trovare altre strategie, che ci consentano di ridurre, sempre di più, il disavanzo tra costi e ricavi.

Il suo obiettivo, assessore, è quello di portare lo Sporting, e lì le riconosceremo veramente i meriti, al pareggio, al netto del lodo che solo Dio saprà dirci cosa ci comporterà.

Questo ci spaventa molto, che ancora non ci sia una definizione del lodo arbitrare, perché è una tegola che rischia sempre di caderci sulla testa.

Comunque l'invito che io le rivolgo è quello di convocare immediatamente una Commissione, nella quale approfondire quanto oggi, in maniera più superficiale, ha dichiarato rispetto al futuro dello Sporting, alle attività, con dati più precisi e sui quali possiamo poi meglio riflettere. Convocare al più presto questa Commissione, ricordando a lei che le convocazioni le fate voi, non le facciamo noi. Scegliete i tempi giusti, in maniera da non rinviare in continuazione. È un disappunto che voglio esprimerle, perché non si può rinviare una Commissione due volte, una volta per un motivo, una volta per un altro.

Voglio ricordare a tutti, in modo particolare a lei, assessore, che siete voi, dirigenti ed assessori, a disposizione.

E poi il bello è che la convocate voi, decidete i tempi giusti, perché veramente

abbiamo sentito forte disagio in queste convocazioni disdettate all'ultimo momento e quant'altro.

Come si suol dire, a pensar male è peccato, ma certe volte ci si azzecca.

La prego anche qui una maggiore attenzione e una maggiore cura.

Ci porti in Commissione i dati precisi, in modo da poter riflettere e anche suggerire, come opposizione, qualche soluzione per raggiungere il pareggio e l'equilibrio nella gestione di questo impianto sportivo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

All'ordine del girone avremmo l'interrogazione n. 260, ma poiché il Sindaco è impegnato, per motivi istituzionali circa la celebrazione del 153esimo dell'Unità d'Italia, la Festa della Bandiera, chiedo eventualmente di poterla discutere successivamente. Era presentata dal gruppo Lega Nord, relativa a "Laboratorio regionale di Polizia scientifica".

O la discutiamo nel pomeriggio, oppure la spostiamo al prossimo Consiglio comunale.

Ricordo che troverete una diversità di numerazione, perché queste due interrogazioni erano state ritirate nel precedente Consiglio comunale e successivamente ripresentate, per far spazio ad un'altra interrogazione.

Interrogazione 261

PRESIDENTE. Interrogazione 261, presentata dal gruppo Lega Nord: "Lavori stradali di Veveri. I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso

che nel giugno dell'anno scorso sono terminati i lavori di riqualificazione dell'attraversamento dell'abitato di Veveri, con investimento di 520.000 euro;

che a seguito della nuova zona 30, la via Guido Rossa è diventata una strada a doppio senso di marcia, con semaforo all'incrocio della strada per Cameri;

che all'incrocio tra la via Guido Rossa e via Verbano, Corso della Vittoria, sono tuttora posizionate transenne e reti rosse, utilizzate anch'esse, solitamente, per i lavori in corso;

che la segnaletica orizzontale sulla via Guido Rossa, dopo molti mesi dal termine dei lavori è tuttora di colore giallo, che indica lavori in corso, peraltro ormai scolorito e poco visibile nei giorni di nebbia.

Considerato

che è evidente la pericolosità delle transenne e dei manufatti da cantiere, posizionati attualmente in modo trasandato, che provocano grosse difficoltà di inserimento degli autoveicoli da via Verbano verso Corso della Vittoria, a causa della visibilità limitata e della infelice posizione di arresto segnalata, altrettanto dicasi per la segnaletica orizzontale di via Guido Rossa;

che nel comunicato del Comune di Novara, del 31 agosto 2012, si diceva: "Attesa della realizzazione della rotonda, prevista dal Piano Regolatore, all'incrocio di Corso della Vittoria con via Guido Rossa e via Verbano, si provvederà a raccordare le nuove opere stradali di via Verbano con la viabilità esistente, mediante la realizzazione di idonea segnaletica orizzontale e verticale. È inoltre modo negativa l'immagine per coloro che giungono a Novara, con strutture provvisorie lasciate in totale incuria, in una via principale di accesso, che si somma alla già deprecabile situazione di degrado della città".

Per questi motivi si interroga il Sindaco per conoscere quanto segue:

- Per quali motivi dopo otto mesi dal termine dei lavori nell'abitato di Veveri non è ancora stata sistemata la segnaletica di via Guido Rossa, all'incrocio con Corso della Vittoria, via Verbano, come annunciato ad inizio lavori?
- Vista la pericolosità assodata, è intenzione dell'Amministrazione comunale provvedere ai lavori di sistemazione e in quali tempi?

È richiesta risposta scritta ed orale”.

Chiedo ai proponenti se vogliono integrare, sennò do la parola all'assessore.

Assessore Fonzo, a lei la risposta.

ASSESSORE FONZO. In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si relaziona quanto segue.

Sul primo quesito, e cioè per quale motivo, per oltre otto mesi dal termine dei lavori, nell'abitato di Veveri non è ancora sistemata la segnaletica di via Guido Rossa e l'incrocio con Corso della Vittoria e via Verbano, come annunciato ad inizio lavori?

All'inizio dei lavori di riqualificazione dell'abitato di Veveri si era dichiarato che, in tempi successivi, si sarebbero realizzate le opere inerenti la sistemazione della viabilità esterna, al fine di garantire il completamento dell'intera viabilità del quartiere.

Il progetto esecutivo della sistemazione esterna della viabilità di Veveri è pronto ormai da qualche tempo, ma non può essere portato avanti fintanto che non si concluderà la procedura di acquisizione del sedime ricadente nella proprietà Amut, necessario per realizzare la rotonda tra la strada per Cameri e via Guido Rossa.

La segnaletica presente su via Guido Rossa e quella relativa a tutti gli incroci esterni dell'abitato di Veveri è di natura provvisoria, ovvero in giallo poiché, durante i lavori, serviva per segnalare il cantiere.

A conclusione dei lavori su via Verbano, in accordo con la Polizia municipale, è stata mantenuta sia per garantire una maggiore sicurezza da parte degli utenti in transito, fino alla realizzazione delle rotatorie, sia per evitare che i lavori appena conclusi a Verbano subissero danni dall'attraversamento dei mezzi pesanti.

Secondo quesito: vista la pericolosità assodata, è intenzione dell'Amministrazione comunale provvedere ai lavori di sistemazione e in quali

tempi?

È sicuramente intenzione dell'Amministrazione realizzare le tre rotatorie e la sistemazione della viabilità esterna a Veveri. Infatti il progetto esecutivo è pronto, rimane da acquisire il sedime di proprietà Amut, affinché possa essere approvata la progettazione esecutiva e si possa procedere poi con il bando di gara e, infine, affidare la realizzazione dei lavori.

Relativamente alla tempistica, si presume che, una volta acquisite le aree Amut, si potrà procedere all'iter per l'assegnazione dei lavori, che comporterà circa quattro mesi. Quindi, secondo il crono programma, dovremmo riuscire a iniziare i lavori presumibilmente nell'estate dell'anno corrente. I lavori dovrebbero durare duecentoquaranta giorni e quindi concludersi nella primavera del 2015.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Chi vuole dare soddisfazione o meno? Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Ci riteniamo molto insoddisfatti della risposta, che in realtà è una non risposta, che dilaziona, come sempre, le vere risposte a tempi che non si sanno quantificare.

Io credo che, soprattutto per quanto riguarda il primo quesito, lasci molto a desiderare quanto è stato detto dall'assessore. A me sembra, e penso che tutti gli abitanti di Veveri, ma soprattutto chi passa di lì e che usa gli autoveicoli per l'attraversamento di Veveri, possano constatare quanto è non solamente brutto da vedere, non solamente antiestetico, ma veramente trasandato e pericoloso quanto è stato lasciato.

Ora, non vi sono più i giorni di nebbia, che venivano ricordati nell'interrogazione, per il semplice motivo che è di un mese e mezzo fa, ma io credo che occorra avere un occhio di riguardo, soprattutto per la sicurezza stradale.

Come si fa a dire che tutto quanto è lasciato così, così i mezzi pesanti non

passano in mezzo a Veveri? Che cosa significa, che quando vi sarà la rotonda, i mezzi pesanti passeranno da Veveri, perché c'è la rotonda bella?

Allora lasciamo tutto brutto, trasandato, abbandonato in mezzo alla strada, così i mezzi pesanti non passano per Veveri. A me sembra veramente una risposta che fa cadere le braccia.

I tempi. I tempi li ha ricordati, ma li aveva ricordati anche nel comunicato che con tanta enfasi aveva fatto ad inizio lavori. Lei aveva comunicato che nel momento in cui i lavori all'interno dell'abitano fossero terminati, avrebbe sistemato prioritariamente l'immissione su Corso della Vittoria. Ma per il semplice motivo, come diciamo noi nell'interrogazione, che è tutto pericoloso, lasciato così com'è. E quindi aveva sentore di questo. Dopodiché, evidentemente, non è neanche più passato da Veveri a controllare, perché se avesse controllato e avesse utilizzato un mezzo anche lei, come probabilmente fanno tanti, se ne sarebbe accorto.

Come sempre è il modo di fare di questa Amministrazione, lanciare tante promesse, tante idee, per poi realizzarle a metà, se non realizzarle completamente.

Siamo in attesa dell'esproprio. Bene, ma cosa vuol dire, che si espropria, che iniziano le procedure di esproprio di un'area ora, dopo due anni, ormai, dall'inizio del procedimento? Ci si accorge ora che per terminare i lavori della tangenziale, della circonvallazione di Veveri, occorre espropriare un'area! Dopo due anni ci si accorge che occorre espropriare un'area, purtroppo siamo a questi livelli.

Questa Amministrazione è a questi livelli.

Io penso che sia nel rispetto degli abitanti di Veveri, dei cittadini di Veveri, che hanno comunque visto e subito anche dei disagi, per quanto riguarda i lavori che sono stati fatti, ma il rispetto è sistemare, come avviene in altre zone della città, alcune volte, ultimamente poco anche quello, sistemare anche le vie che li riguardano.

Perché, assessore, vede, non è solamente la rotatoria, abbiamo elencato la segnaletica orizzontale ma le posso elencare anche le fermate dell'autobus. Dove

sono, con dei pali provvisori, indicate, con dei pali provvisori, fermate per terra con un sacchetto di sabbia, da un anno e mezzo. E cosa serve, servono le partenze dei lavori della circonvallazione per sistemare le due fermate che vi sono all'interno dell'abitato! È emblematico del vostro modo di fare, emblematico del degrado che, purtroppo, in questo caso ha colpito anche Veveri, dopo aver colpito il resto della città. Grazie.

Interrogazione 262

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 262, presentata dal gruppo consiliare Lega Nord. Oggetto: "Comunicazione sul nuovo Piano del traffico.

I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso

che apprendiamo che l'Amministrazione comunale, a seguito di bando, ha affidato ad un'azienda milanese la campagna formativa sul nuovo Piano del traffico;

che la motivazione addotta per tale campagna sarebbe aumentare il grado di accettazione di misure che potrebbero risultare impopolari;

considerato che il costo di questa operazione sarà di circa 14.000 euro e che la campagna pubblicitaria è possibile vederla sui muri della città, tappezzati con manifesti alquanto discutibili ed inutili, con slogan tipo "C'è Novara per te";

che un'Amministrazione comunale responsabile dovrebbe cercare di spendere le proprie risorse, cioè i soldi dei cittadini, per i loro bisogni e necessità, non certamente per riempire i muri di slogan.

Interrogano il Sindaco per conoscere quanto segue:

- qual è il criterio che ha portato l'Amministrazione comunale a realizzare una campagna pubblicitaria di questo tipo?
- Non era possibile utilizzare risorse umane interne all'Amministrazione, invece di indire un bando e affidare il lavoro all'esterno?

- Non ritiene l'Amministrazione comunale che il costo di questa operazione sia eccessivo, in un momento di crisi così forte per la città e per i novaresi?

Della presente si richiede anche risposta scritta nei termini di Regolamento”.

Chiedo, naturalmente, al proponente se vuole illustrare? Prego, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. Più che illustrare, è il dettaglio sull'interrogazione, quindi sulla seconda parte e non sulle premesse.

Noi poniamo tre quesiti all'Amministrazione: qual è il criterio che ha portato l'Amministrazione comunale a realizzare una campagna pubblicitaria di questo tipo. E a questa domanda deve seguire una risposta. Quindi, qual è il criterio? Abbiamo deciso, per questo motivo.

Non era possibile utilizzare risorse umane interne all'Amministrazione, invece di indire un bando ed affidare il lavoro all'esterno? No, non era possibile. Sì, era possibile.

Non ritiene l'Amministrazione comunale che il costo di questa operazione sia eccessivo, in un momento di crisi così forte per la città e per i novaresi? A prescindere dalla crisi, abbiamo speso tanto, abbiamo speso poco, è il costo giusto.

Se non arrivano queste tre risposte, chiunque risponderà, ma in assenza del Sindaco immagino l'assessore Rigotti, non ci legga un papiro che è fuffa, ci dia solo queste tre risposte. Credo che a lei bastino trenta secondi, per la sua levatura.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Assessore Rigotti, a lei la risposta.

ASSESSORE RIGOTTI. Grazie. Grazie per la levatura. Anche voi siete in alto, cercherò di levarmi, ma la sede non me lo consente.

Al primo quesito “qual è il criterio che ha portato l’Amministrazione a realizzare una campagna”, abbiamo già dato risposte specifiche all’interno della delibera e della determina di individuazione della campagna. Quindi rende riconoscibili il progetto del PGTU, informare i cittadini sulle previsioni, far conoscere le principali modifiche, rappresentare una adeguata e corretta visione delle azioni, eccetera, eccetera. Quindi le ragioni sono tutte dentro nella delibera e nella determina, che lei, sicuramente, avrà letto.

Non era possibile utilizzare risorse umane all’interno dell’Amministrazione? Per il tipo di bando che abbiamo inteso sviluppare, molto articolato nei contenuti e nei prodotti, e vorrei solo elencarli – mi scuserà il consigliere Perugini se glieli elenco – che sono: l’ideazione della campagna, la progettazione dell’immagine grafica; la progettazione, la realizzazione e la stampa dei milletrecento manifesti; la progettazione, la realizzazione, la stampa e la distribuzione delle cartoline che contengono informazioni sintetiche e che raccolgono le informazioni; progettazione e stampa del depliant; progettazione e script dei contenuti sul sito; progettazione e gestione delle pagine tematiche sui social network; realizzazione materiale multimediale; assistenza per organizzazione degli incontri; produzione del materiale per lo sportello mobile, gazebo e tavolo con grafica coordinati e allestimento; presenza allo sportello mobile e assistenza.

Per tutto questo la struttura dell’attuale Ufficio comunicazioni del Comune non ha tutte le competenze per farlo.

Non ritiene l’Amministrazione che il costo di questa campagna sia eccessivo? Mi sembra che con l’elencazione di tutte le attività ed i prodotti che ho fatto prima, che sono di ideazione ma anche di stampa, di produzione e di gestione, il costo della campagna, che è di 14.000 euro, Iva ed oneri compresi, sia assolutamente compatibile e accettabile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. Premettiamo, non siamo insoddisfatti, peggio. L'unico grado di soddisfazione è perché, in effetti, l'assessore è stato davvero mirato nelle risposte, ma insoddisfatti nei contenuti.

E glielo dico subito perché siamo insoddisfatti. Perché, quando chiediamo qual è il criterio che ha portato l'Amministrazione comunale a realizzare una campagna pubblicitaria di questo tipo, che viene argomentata con tanti particolari dettagli, dimentica, però, che avete, in realtà, detto che si è trattato di aumentare il grado di accettazione di misure che potrebbero risultare impopolari. Ma vi rendete conto che fate una spesa inutile rispetto alle necessità della città, perché una richiesta scelta, giusta o sbagliata che sia, vi renderebbe impopolari, allora dovete fare accettare la vostra scelta.

Una scelta o è giusta o è sbagliata, non è popolare o impopolare. Quindi non siete nemmeno convinti delle scelte che fate. E questo è il primo elemento di insoddisfazione, o che lei, assessore, provoca, dato che è il titolare di questo tipo di politiche.

In secondo luogo, non era possibile utilizzare risorse umane interne all'Amministrazione, invece di indire un bando ed affidare il lavoro all'esterno, che il Comune non avesse una tipografia lo sappiamo anche noi, perché di fatto lei questo ha risposto. Lo sapevamo anche noi e resta, comunque, la premessa: di fronte ad una spesa inutile, se proprio aveste ritenuto necessario dover comunicare, immaginare che in questo Comune non esistano le risorse, considerato che ogni volta che si svolge una Commissione su un tema nuovo, la stessa mattina o il giorno prima noi leggiamo sui giornali di che cosa stiamo parlando.

Se per fare un manifesto, che è affisso su questa porta "C'è Novara per te. Progetto di mobilità sostenibile, accessibile, facile, sicura", bisogna spendere 14.000 euro, è veramente troppo.

Se per fare quattro cartoline per le osservazioni, ovverosia le ricordo che esiste un Albo pretorio, ed io stesso ho letto affissi da tutte le parti, perché ci sono poi delle leggi e dei metodi di comunicazione, e di osservazioni che possono essere presentate, potevano essere presentate le osservazioni dal singolo cittadino, oltre a quella che è l'attività di questo Consiglio e delle Commissioni, quindi prima che qualsiasi deliberato arrivi in aula noi stessi siamo operativi ed ascoltiamo i cittadini, creda le cartoline erano altrettanto inutili.

Cominci a derubricare dalla lista della spesa alcune voci e vedrà che 14.000 euro di colpo diventano anche una spesa eccessiva.

Per fare quattro gazebo. Guardi, lei sa perché ragiona così e chiede all'Amministrazione di fare comunicazione nei termini in cui ritiene necessarie, in realtà deve compensare l'impopolarità di una decisione che, oltre ad essere privi di contenuti, perché non stiamo qui a discutere del merito del Piano del traffico, completamente insoddisfacente rispetto alla sua levatura e a quanto avrebbe dovuto proporre? Perché, purtroppo, lei è lì senza legittimazione popolare. Lei fa l'assessore in quanto tecnico.

Ci ha profondamente deluso rispetto a quanto ci avevano detto delle sue grandi capacità. Deluso per le esigenze della città. Avrà grandi capacità, che nessuno mette in discussione, ma non è riuscito a spenderle per questa città.

E non avendo la legittimazione popolare, non essendo lei un amministratore politico, sa che cosa accade? Continua a ragionare da tecnico, che il sabato e la domenica se ne sta a casa. Se spende 14.000 euro, chi se ne frega.

L'amministratore politico, quando fa una scelta, per renderla popolare, visto che questa è la necessità che avete individuato in questo Piano di comunicazione e nulla più, prende il suo gazebo, che costa cinquanta euro e probabilmente se lo compra, e ogni sabato, ogni domenica, ogni giorno, in una parentesi della propria vita, per l'impegno civico che ha deciso di spendere, va a raccontare, insieme alla sua squadra che lo sostiene, che è quella di fronte a noi, quello che ha fatto, perché

ha preso quella decisione.

E invece, lei no. Lei, Ballarè e tutti quelli che vi sostengono. A voi interessa fare comunicazione istituzionale, per cercare di rimanere impopolari. Questo è quello che avete fatto. Avete preso dalla tasca il vostro bancomat, l'avete infilato nella macchinetta, che sono i cittadini novaresi, che con le proprie tasse hanno conferito dei soldi, sperando che li spendeste con razionalità ed avete fatto una spesa inutile. Che fa il paio con quella spesa di 15.000 euro per il Piano dei dehor, anche lì affidata peraltro ad una società torinese, perché un minuto dopo dei progettisti novaresi hanno presentato causa peso del file, ma ne abbiamo già parlato in altra occasione, morale lei, ad oggi, per comunicare, privo di legittimazione popolare, non avendo dato soddisfazione rispetto alle sue capacità, che nessuno nega, perché non ha risposto alla città con le sue capacità, ha speso 30.000 euro così.

Sa con 30.000 euro quante cose si potevano fare! È un po' il principio di una ruota panoramica in meno e qualche buco sulla strada tappato in più. Grazie Presidente.

Entra in aula il Consigliere Pedrazzoli. I presenti sono 24.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Perugini.

Ricordo che la legittimazione, in questo caso, è data dalle deleghe attribuite dal Sindaco, quindi non possiamo stabilire il principio che non esiste una legittimazione nell'azione dell'assessore.

CONSIGLIERE PERUGINI. Sull'ordine dei lavori. Quando lei vuole ribattere una posizione politica, le chiedo, veramente, abbia la cortesia di farsi sostituire, si sieda sui banchi dei consiglieri comunali e dica la sua posizione politica.

Quando è seduto lì, è molto sgradito. E lo fa parecchie, ma parecchie volte, il fatto che lei, con la sua bella stampella, o quella di Canelli, arriva e stronca quelle che sono delle considerazioni politiche.

Non è necessario. Io la ringrazio, ma io sono convinto, ed è un fatto oggettivo, che l'assessore Rigotti non ha legittimazione popolare, è portatore di delega.

Fine delle trasmissioni. E non ha risposto alla città. Ha dimostrato di essere inadeguato e spendaccione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie per la sillabazione, ma in fin dei conti non credo che abbiamo problemi di dislessia. Il problema è un altro, consigliere.

Se lei voleva fare una considerazione in merito alla legittimazione, il tema oggetto della sua interrogazione non c'entrava niente con la sua soddisfazione o meno relativa alla legittimazione.

E, d'altra parte, qualora, se il Presidente dovesse fare delle valutazioni, è accaduto che, quando le ha fatte, è avvenuto in maniera tale per cui il Consiglio comunale, rappresentato dall'opposizione, è uscito dall'aula.

Detto questo, siccome non è un motivo di polemica, era una mia personale preoccupazione, relativamente ad entrambi i soggetti, sia all'assessore che agli interroganti, passo all'ultima interrogazione di oggi.

Interrogazione 265

Entra in aula il Consigliere Pagani. I presenti sono 25.

PRESIDENTE. Interrogazione presentata dal Movimento 5 Stelle. Oggetto: "IPAB Brera.

Il sottoscritto Luca Zacchero, capogruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, Vista la deliberazione della Giunta comunale n. 182 del 29 luglio 2013, che riduce il

trasferimento, da parte del Comune, all'IPAB Brera, degli 80.000 euro nel 2012 e ai 10.000 nel 2013;

Considerato

che il civico Istituto Brera è un ente di diritto pubblico e di proprietà del Comune;

che le quattro unità di personale, dipendente dell'IPAB, avendo un contratto a tempo indeterminato, dovranno essere assorbiti dal Comune, nel caso di chiusura dell'ente stesso;

che la scuola di danza dell'Istituto Brera vedeva, nell'anno scolastico 2012-2013 ben centoquaranta allievi iscritti, per un incasso di circa 120.000 euro, divisi presumibilmente per un terzo nell'esercizio 2012 e per due terzi nell'esercizio 2013.

Visto che il costo complessivo delle maestre di danza e della loro direzione, con esclusione del personale addetto all'accompagnamento musicale, professionisti di comprovata fama nazionale, se non addirittura europea, è stata di 70.000 euro circa, pari alla somma degli emolumenti elargiti con un conseguente margine complessivo per l'IPAB di circa 50.000 euro, per un terzo di competenza dell'esercizio 2012 e per due terzi di competenza del esercizio 2013.

Considerato che le lezioni di danza avrebbero potuto portare un margine ulteriore, eliminando l'accompagnamento musicale ed accorpendo i corsi, come sta succedendo nelle strutture private, nelle quali lavorano ora le ex maestre del Brera.

Visto il contenuto dell'articolo pubblicato su Il Corriere di Novara, di giovedì 31 ottobre 2013, a pagina 41, che riferisce di una richiesta di aiuto, fatta dall'Amministrazione comunale ad una struttura privata di Novara, per risolvere la questione scuola di danza del Brera, che direttamente o indirettamente ha portato al trasferimento di maestri, studenti e relativi incassi presso quella struttura privata.

Viste e considerate le riflessioni testé premesse, è chiaro che l'esercizio 2013 del Brera si è concluso con mancati introiti certi, pari a 70.000 euro da parte del Comune e circa 15.000 euro in meno di margine da parte della scuola di danza, che

l'esercizio 2014, se il Comune confermerà il contributo di soli 10.000 euro, avrà un mancato incasso di circa 70.000 euro da parte del Comune e un mancato margine della scuola di danza di circa 50.000 euro.

Si chiede:

1. che cosa intenda fare il Comune per sanare la situazione del Brera, qualora il bilancio fosse in perdita.
2. Che vantaggio porti, alle casse del Comune, l'eventuale chiusura del Brera.
3. Se il Comune stesso sarà chiamato a farsi carico del personale a tempo indeterminato dell'IPAB, per un esborso complessivo in stipendi maggiore del contributo di 80.000 euro riconosciuto per l'esercizio 2012.
4. Chi abbia gestito la trattativa che ha portato verso un privato le insegnanti di danza del Brera, i loro allievi e le loro rette, facendo perdere al Brera considerevoli incassi.
5. A che titolo sia stata gestita questa trattativa.
6. Se i genitori degli allievi siano stati coinvolti.
7. Come si pensa di far fronte ai mancati incassi legati alla chiusura della scuola di danza.

A questa interrogazione si richiede risposta scritta e orale”.

Chiedo al proponente se ha da aggiungere o illustrare l'interrogazione, sennò do la parola all'assessore Turchelli.

Prego, assessore Turchelli, per la risposta.

ASSESSORE TURCHELLI. Grazie Presidente. Una piccola premessa, prima di entrare nel merito delle questioni poste.

Il Brera è un IPAB (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) indipendente ed autonomo, a cui il Comune eroga contributi, al fine di sostenerne la progettualità.

I contributi, come tutti saprete, possono essere erogati in un contesto di Piano

economico finanziario sostenibile, che preveda nel tempo, pur con il contributo comunale, una sostanziale tenuta dell'Ente e una comprovata aderenza della progettualità messa in atto, rispetto alle finalità statutarie.

Al Brera mancano, da almeno dieci anni, sia la sostenibilità economico, finanziaria, patrimoniale, sia la piena rispondenza alle finalità statutarie e la sostanziale aderenza alla mission prevista dal suo fondatore e dallo statuto.

È dunque intenzione di questa Amministrazione ricreare le condizioni per cui possa avvenire una trasformazione, anche profonda, dell'Ente, che garantisca da un lato un migliore equilibrio sul piano gestionale, sul piano economico – finanziario e, dall'altro, appunto un recupero sostanziale del progetto originario.

Il cambio recente del consiglio di amministrazione dell'IPAB è una prima azione in questa direzione.

Giova, tra l'altro, in questo contesto ricordare che l'IPAB sono istituti in corso di estinzione, per esplicito disposto della Legge n. 207/2001, quindi è il legislatore in primis che ha ritenuto, oltre dieci anni fa, che fosse necessario attivare un processo di trasformazione degli Enti esistenti. Nulla a riguardo è stato fatto in questo senso.

Per venire al merito delle questioni proposte, punti 1) e 2), bilancio e personale. Strutturalmente e per vincolo normativo il Comune non può intervenire nelle condizioni di discontinuità aziendali attuali, a coprire perdite a qualsiasi titolo generatisi, o semplicemente a saldare, a piè di lista, i conti dell'IPAB, che ha e deve mantenere una sua autonomia, sia gestionale che economica. Comprendendo anche il rapporto con il personale, dipendente e no.

Giova precisare che il Comune non ha alcun obbligo o vincolo rispetto al personale dipendente dell'Ente, così come non è responsabile verso altri creditori.

In questo contesto il Comune e la Giunta certamente intendono operare per dare il proprio sostegno ad iniziative che vadano nella direzione, ove possibile, sicuramente di un migliore equilibrio economico e gestionale, senza nessun obbligo

od intenzione di sanare alcunché.

3), 4), 5), 6), la questione della danza. La gestione dei corsi di danza non è elemento dirimente sotto il profilo della sostenibilità economica, essendo, tra l'altro, un'attività formalmente in modesto utile, ma in perdita sostanziale, una volta applicata la ripartizione dei costi generali e di gestione.

È improprio, quindi, porsi il problema dal punto di vista del puro ricavo, inteso come voce di entrata, non considerando anche gli aspetti dei costi di produzione, associati a quel ricavo. Oggi i costi di produzione superano i ricavi anche per la danza.

Data la situazione generale dell'Ente e il reale valore economico dei corsi di danza, il precedente organo di amministrazione si è presentato al nuovo anno scolastico con una significativa dose di incertezza sull'opportunità di riattivare i corsi di danza, ulteriormente amplificata da una serie di comunicazioni, inviate alle famiglie dal direttore artistico.

L'opportunità di attivare i corsi di danza presso i locali del Teatro Coccia sostanzialmente è collegato all'insediamento di una scuola di musica, della Compagnia dell'Arancia, lo sanno tutti, elemento di prestigio della città, riconosciuta a livello nazionale, e ben si colloca in una azione ordinata di valorizzazione delle peculiarità di ciascun soggetto, della Fondazione Teatro Coccia in questo caso.

I rapporti con i genitori e gli allievi è stato tenuto, da parte della Fondazione Teatro Coccia da un lato, dai rappresentanti della Compagnia dell'Arancia dall'altro e dai docenti. Invece che permanere, quindi, all'interno di un contesto di grande debolezza, quale Brera oggi è, i corsi di danza si sono insediati e stanno crescendo, tra l'altro, in un contesto favorevole, sinergico con la scuola di musica, sicuramente e certamente a maggior beneficio di entrambe le proposte artistiche.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

La parola al consigliere Zacchero, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, Presidente. Veramente, io trovo disarmante quello che sta succedendo sul Brera, anzi vergognoso quello che sta succedendo nei confronti del Brera, da un annetto a questa parte. Ma veramente vergognoso, perché proprio si è vista chiaramente la volontà di chiudere il Brera, come IPAB, fatto salvo che poi qualcuno, che oggi ci viene a raccontare, a dare lezioni su che cos'è una IPAB, si è accorto che dentro lo statuto del Brera c'è scritto che non si può chiudere ovviamente la IPAB. Anzi, che il Comune deve dei contributi al Brera, proprio in quanto IPAB. E che le IPAB non si possono chiudere così, come si chiude una società privata o qualunque altra cosa, perché ci sono dei vincoli.

Quindi, nonostante le vostre gite a Torino e in Regione, quando siete andati giù qualcuno poi vi ha spiegato che cos'è una IPAB, come funziona e quali sono le modalità per poterla chiudere.

Detto questo, è inutile che oggi ci venite a fare lezioni su che cos'è una IPAB, sono state fatte azioni di annullamento praticamente dei contributi, un istante prima della apertura, diciamo nella scorsa estate, prima che iniziasse la stagione, nel momento in cui le famiglie devono andare ad iscrivere i propri figli e a scegliere dove andare ad iscrivere i propri figli, il Comune ha segato – scusate il termine brutale – ha azzerato i contributi, i trasferimenti, nei confronti della IPAB. Che ha dovuto dire alle famiglie che telefonavano: non lo sappiamo che cosa facciamo.

E quindi l'indeterminazione che l'assessore Turchelli addossava alla Brera, come se fosse responsabilità del Brera quella di essere nell'indeterminazione, era semplicemente dovuta – caro assessore – al fatto che gli avete tagliato i fondi, scientemente, volutamente, nel corso dell'estate precedente a quella in cui, in autunno, si sarebbero dovute fare le iscrizioni.

Per cui che cosa volevate che facessero le famiglie. Contemporaneamente esce

questo bell'articolo, su Il Corriere di Novara, in cui il signor stranoto, straconosciuto, io non l'ho mai sentito nominare, neanche lo hanno mai sentito nominare persone che, comunque, con la cultura, a Novara, hanno a che fare parecchio, spunta questa fantomatica Compagnia dell'Arancia, che si insedia all'interno del Coccia. Poi seguirà interrogazione, per capire meglio anche questo aspetto qui.

Spunta una dichiarazione di questa persona, che dice che l'assessore l'ha contattato, chiedendogli aiuto, perché il Brera non poteva più farsi carico della scuola di danza, dopo che l'assessore aveva tagliato i fondi al Brera, quindi un attimino anche di relazione temporale sulle cose male non fa, e adesso venite qua a raccontarci la favoletta che il Brera è sotto, è in perdita ed è quant'altro. Ma non è così.

State cercando di ucciderlo il Brera. Alla faccia della cultura, della novaresità, delle poesie in rima che fate studiare ai nostri figli a scuola sulla cupola, in dialetto novarese. E adesso ci venite a raccontare queste favole sul Brera.

Io le consiglio, assessore, di rileggersi con attenzione l'interrogazione, perché così com'è stata scritta ed è stata presentata ha estremo senso. La pregherei e pregherei tutti quanti di fare una riflessione, seria e serena, su che cosa è il Brera per Novara, su che cos'è stato nel corso degli anni. E ve lo dico io che vivo a Novara da solo tredici anni. Io sono adottivo, novarese adottivo.

E se fa male al cuore a me, vedere il Brera stracciato questa maniera qua, se fa male al cuore a me che non sono novarese, immagino i novaresi, quello che lo sono da più tempo di me.

Grazie mille. La soddisfazione, ovviamente, non c'è.

PRESIDENTE. La ringrazio consigliere Zacchero.

L'ora di interrogazioni è terminata, passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno.

Punto n. 3 dell'o.d.g. – Petizione per sostenere la mozione presentata in Consiglio Comunale, per riavere i cartelli stradali “Nuara” e per sensibilizzare l'importanza della tutela della nostra parlata – Audizione presentatori.

PRESIDENTE. Come ogni petizione, questo richiede l'audizione dei presentatori. Chiedo se sono in aula i presentatori, in modo tale da consentirgli di entrare.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Le volevo dire che i presentatori sono presenti e sono Elisabetta Silvestri e Gianfranco Pavesi, se possono suddividersi l'intervento, visto che si sono organizzati così.

PRESIDENTE. Va bene, nei tempi previsti, che sono di dieci minuti.

CONSIGLIERE ARNOLDI. È chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Li invito ad entrare in aula.

Vi è una richiesta, presentata a me, di poter riprendere la seduta del Consiglio, in occasione della discussione sulla petizione. Io non ho nessun motivo di oppormi, chiedo soltanto il rispetto, naturalmente, di evitare di inquadrare i dipendenti del Comune, per un rispetto della privacy dei nostri dipendenti.

Gli interventi dei consiglieri comunali, essendo atto pubblico, è possibile riprenderli.

Io procederei in questi termini: lascerei ai proponenti dieci minuti per presentare la petizione, dopodiché si apre il dibattito con i consiglieri comunali. Poi passeremo alle mozioni che sono legate al tema di cui in oggetto.

Chiedo naturalmente ai proponenti di presentarsi, gli diamo la voce per

cortesìa. Prego.

SIGNORA DE SILVESTRI. Buongiorno. Sono Elisabetta e sono nata a Novara, anche se i miei genitori sono nati in provincia di Vercelli.

Sono cresciuta a pane e dialetti, tanti perché nel negozio storico di famiglia, che porto avanti, ne ho sentiti tanti di dialetti, dal veneto al vercellese, appunto dei miei, dal bresciano, visto che alcune famiglie lombarde si servivano da noi, al novarese cittadino e della provincia.

Scusate, io dico dialetto, perché sono abituata così, anche se ormai ho imparato che è sbagliato e dovrei dire parlate locali.

Ecco, io amo le parlate locali, sono linguaggi immediati, che profumano di storia e che legano le persone.

Penso che certe espressioni dialettali, dette in italiano, perdano tutta la loro valenza. In esso c'è veramente un mondo da riscoprire e da tutelare. E non posso dividere i miei ricordi dal dialetto, perché i momenti migliori che ricordo avevano, come colonna sonora, queste soavi parlate.

Penso che moltissima gente si ritrovi in queste mie parole, lo vedo nei discorsi, anche nei social network. E, dunque, che fare per non perdere questo patrimonio, stare a guardare? Io non sono stata a guardare, amo tirare su le maniche della camicia. E da buona lavoratrice ho applicato la regola del fare, accendo una petizione, partecipo a concorsi in dialetto, mi iscrivo ad associazioni culturali che lo tutelano, ascolto i miei amici anziani, pieni di saperi, imparando cose preziose ed uniche.

Lo parlo in bottega, lo parlerei anche qui, adesso. Mi piacerebbe e potrei dirvi tutto quello che vi sto dicendo in italiano, ma non voglio che nessuno si senta escluso, perché la nostra parlata locale non deve servire ad escludere ma ad integrare.

Per me e per molti il Sindaco, togliendo i cartelli, ha superato un limite, ha

toccato un tasto che ha fatto riaccendere nei novaresi il senso di appartenenza.

La cosa che ho notato e che mi ha colpito nella raccolta firme è che la maggior parte delle persone, a cui spiegavo la motivazione, alla frase “il Sindaco ha tolto i cartelli”, nella maggioranza dei casi hanno firmato anche senza leggere il testo della mozione. Segno inequivocabile che il gesto del Sindaco non è piaciuto.

È il segno, secondo me, che i cartelli sono il simbolo per eccellenza. Adoro la mia città e non di meno tutta la provincia, amo le mie radici, ovvero la mia vallata. Ed ancora di più amo ogni angolo del mio Piemonte.

E se fate un giro in esso, vi accorgete che ci sono moltissime località che hanno i cartelli bilingue, non per togliere l’italiano, per carità, ma proprio per arricchimento, per cultura, come se fosse una carta di identità.

In questa località, penso quando vedo un cartello bilingue, amano le tradizioni, hanno rispetto per chi ha formato e costruito un popolo. Ci tengono che la loro parlata non venga dispersa.

Io mi sono messa in discussione, provandoci a lottare per difendere tutto ciò. Auspico, da parte vostra, una apertura e un sostegno.

Intanto, se permettete, vi leggerei in novarese la prima parte della mozione presentata da Isabella Arnoldi, per mostrarvi, con i fatti, che anche usando quello che chiamiamo dialetto, si può tranquillamente redigere un documento ufficiale.

Al Presidente, al Consiglio comunale di Novara. Mozione per proteggere e dare valore al patrimonio di parlare originale, che il Piemonte ha.

“Tenuto conto che nei primi mesi di ottobre al Sindaco di Novara, Andrea Ballarè, è stato fatto sapere, per mezzo di un social network, che ha fatto tirare via i cartelli con su il nome della città scritto in novarese “Noara”, che erano stati messi, tempo addietro, vicino al cartello con il nome ufficiale.

Al commento che accompagnava la notizia “via le ultime tracce del villaggio di Asterix”, faceva capire che il Sindaco ne faceva una questione politica.

Riconosciuto che questa storia ha fatto venire fuori un sacco di proteste tra la

gente di Novara, sia sui giornali che sui network, in due si sono formati addirittura per difendere il patrimonio di parlare il dialetto originale del Piemonte.

Questo patrimonio di parlare del Piemonte, di conseguenza novarese, deve essere considerato come una parte della nostra cultura, della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Da un po' di anni a questa parte ci sono delle persone e delle associazioni novaresi che si danno un gran da fare per valorizzare e tener vivi i nostri dialetti, per tramandare delle parlate che si rischia che vadano a morire.

Nel 1981 al Consiglio d'Europa, intanto che si preparavano le leggi per proteggere i dialetti regionali, si votava la raccomandazione numero 928 che riguardava tutti i problemi dell'educazione e della cultura che le lingue di minoranza e i dialetti fanno venir fuori.

Nel 1992, sempre al Consiglio d'Europa, venne emessa la Carta europea di lingue regionali.

L'11 settembre 2003 al Parlamento d'Europa è stata votata una raccomandazione per la tutela delle parlate, che secondo l'Unesco sono in pericolo, andrebbero a finire per morire, e nella lista di quelle parlate troviamo il piemontese e il lombardo.

Fatta tutta questa premessa, impegniamo il Sindaco e la Giunta a mettere su di nuovo i cartelli con il nome della città in novarese, in tal modo che in questa maniera qui sulla strada si dia importanza alla parlata locale, sennò rischia di morire. Oltre a questo, impegniamo il Sindaco e la Giunta a", e qui sono elencate una serie di iniziative che noi riteniamo molto importanti, ma sulle quali cedo la parola a Gianfranco Pavesi, dell'Accademia del Rison, perché – come scritto alla fine della mozione – siamo a presentare ancora una volta e a diversa gente questa lista, di queste idee.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego.

PROF. PAVESI. Buondi a tutti. A me piacerebbe fare tutto l'intervento in novarese e avrei proprio una mia difficoltà a farlo, ma siccome condivido, con Elisabetta Silvestri, l'impostazione secondo cui la nostra parlata deve includere e non escludere, lo farò in italiano.

Va da sé che questa impostazione ha un senso in tanto e in quanto si vada ad interfacciare con la stessa disponibilità ad acquisire la parlata locale da parte di chi arriva da fuori, altrimenti mi si deve dire chi è che è portatore di chiusura e chi è portatore di integrazione. Cioè, dobbiamo stare attenti a non rovesciare i ruoli.

Del resto Isabella Arnoldi ed Elisabetta Silvestri ed io ne siamo prova viventi. Nessuno di noi è figlio di genitori nati a Novara, alla faccia di tutti quelli che sostengono che il novarese interessa soltanto ai novaresi da sette generazioni. Questo è un pregiudizio, a mio avviso.

Sono qua come portavoce della Accademia del Rison, che si occupa di dialetto dall'inizio degli anni Duemila. È un gruppo apolitico ed apartitico ed ha avuto, in questa mozione, due ruoli.

Il primo ruolo è quello di aiutare a tradurre la mozione nella parlata di Novara. Per noi questo è molto importante, perché significa mostrare che quello che abbiamo imparato dalla scuola a chiamare dialetto è, in realtà, una lingua con la quale si può fare tutto. A volte è più facile, a volte è meno facile, perché non siamo abituati, ma si può fare.

E questo dimostra, ulteriormente, che il concetto divulgato dalla scuola, di dialetto come lingua di serie B, è totalmente antiscientifico e assolutamente ideologico.

Non a caso non è condiviso da nessun linguista, dicesi nessuno, perché se voi andate a chiedere ad un linguista vi dirà che il dialetto è la variante locale di una lingua, non è qualcosa di qualitativamente scadente e inferiore. Noi invece abbiamo

imparato tutti, dalla scuola, non dal singolo insegnante, che il dialetto è una lingua di serie B.

Se mi dite che quello di Novara è un dialetto, mi dovete dire di quale lingua è dialetto: del piemontese, del lombardo? Sicuramente non dell'italiano, perché questa è una tesi assolutamente dimostrativissima, che non sta né in cielo né in terra.

Il secondo motivo per cui siamo stati molto contenti di essere coinvolti in questa iniziativa è la possibilità di ripresentare le nostre proposte, su cosa fare per la parlata di Novara. E dico ripresentare, permettetemi un brevissimo excursus storico.

Sul finire del 2002, settembre – ottobre 2002, vennero posti i cartelli con la scritta “Noara”. L'opposizione, allora di centrosinistra, si disse non d'accordo. Ci fu un dibattito sui giornali a cui partecipammo e, a seguito di questo, il professore Enrico Nerviani, allora capogruppo di Città Nuova, all'opposizione, persona molto importante e qualificata perché era, tra l'altro, tra i firmatari della Legge n. 26/1990, che è l'ultima legge molto buona per la tutela delle lingue locali, quindi non una persona che anche da questo punto di vista non avesse un background specifico, ci contattò e volle portare, in questo Consiglio, le nostre proposte, che sono, quasi tutte, le stesse che, a distanza di undici anni e mezzo, riproponiamo. Questo vuol dire che in questi undici anni e mezzo valutate voi quanto è stato fatto.

Io non voglio far polemica su questo, mi piace guardare avanti. Spero che da oggi le cose cambino, però undici anni e mezzo dopo riportiamo in gran parte le stesse proposte. Furono votate, trentaquattro consiglieri presenti, trentatré voti favorevoli ed una astensione. Quindi opposizione e maggioranza erano d'accordo sul fatto di farle. Poi la maggioranza non le fece e l'opposizione non incalzò perché fossero realizzate. Sono passati undici anni e mezzo. Penso sia un dato forte su cui riflettere.

L'altro dato forte su cui riflettere è che il professor Mediani in particolare sosteneva, ed io posso essere d'accordo, che lasciati da soli i cartelli sono soltanto una trovata propagandistica. E in una lettera a Il Corriere di Novara io ho scritto,

recentemente, che sono il carro-armato del Risiko. E allora che cosa bisogna fare, togliere i cartelli? No, bisogna fare delle altre cose, che forse sono ancora più importanti dei cartelli stessi, che dovrebbero essere soltanto un segnale.

Scusate, parlare qua è una cosa per me molto importante e molto bella, quindi vi chiedo scusa per l'emozione.

L'errore è stato non solo novarese ma una strada tipica che, purtroppo, si riscontra molte volte in Lombardia. Se il cartello con la scritta, nella parlata locale viene visto come portato solo da una parte politica, quei cartelli, di fatto, hanno sotto le rotelle. Vince un certo partito politico, li mette; perde, li toglie; rinvince, li rimette. Se andate a vedere, ci sono molti comuni, in particolare lombardi, che hanno seguito questa strada.

Questa strada è sbagliatissima per la parlata locale, per due motivi. Primo, la parlata locale è patrimonio culturale di tutta la comunità che si rispecchia in quella parlata locale, indipendentemente dal suo orientamento politico. Farne soltanto la bandiera di una parte è sbagliato culturalmente e pericolosissimo pragmaticamente, perché porta i risvolti che vi dicevo prima.

Io non ho nulla contro la parte politica che difende il dialetto, al limite mi arrabbio quando lo difende a parole e non a fatti, come può essere successo in questi undici anni e mezzo, almeno parzialmente.

Vorrei che però fosse chiaro a tutti, indipendentemente dall'orientamento politico, che ci sono molte persone e associazioni culturali, in particolare, che si trovano in imbarazzo, perché operano a livello nascosto per le proprie parlate, perché non vogliono essere etichettati come legisti. È una cosa, soprattutto nei paesi, che è molto sentita ed è veramente imbarazzante. Ma non è imbarazzante per la Lega, scusatemi, è imbarazzante per gli altri partiti. Spero che questo sia chiaro.

La nostra parlata locale, e non perché è la nostra ma perché siamo a Novara, se fossimo a Vercelli parleremo della parlata di Vercelli, se fossimo a Casalvolone di loro, è un'eccellenza del territorio, né più e né meno della cupola o dei biscottini di

Novara. È una parte della nostra cultura e della nostra visione del mondo, perché è il prodotto del nostro modo di essere.

Se vogliamo conoscere un popolo, una popolazione, dobbiamo andare a vedere come parla. Cancellarla, significa cancellare la nostra storia. E tutti quanti voi mi insegnate che un popolo senza storia è condannato a ripetere i propri errori.

Ciorn scriveva che non si abita un paese, si abita un lingua. Per questo sarebbe fondamentale mantenerla. Ma, attenzione, non mantenerla sostituendola all'italiano, come poi è stato fatto in Italia, in alcune Regioni a statuto speciale, che hanno sostituito la toponomastica, salvo poi parzialmente dover tornare indietro, in italiano con quella nella parlata locale. In Friuli è stato fatto.

Noi non chiediamo nulla di simile, chiediamo l'affiancamento e la coesistenza, senza nulla togliere alla lingua italiana, che è una lingua nobilissima e bellissima.

Brevemente alcune delle proposte che abbiamo fatto. Sono proposte, come si dice in inglese, dobbiamo dirlo in inglese perché anche l'italiano sta diventando un dialetto, sono proposte low cost. Perché istituire una commissione toponomastica con gli anziani, ancora portatori della memoria storica, che ti spieghino come e perché si chiamavano le strade, è una cosa che queste persone accetterebbero di fare di corsa, non devono avere un gettone di presenza per farlo.

Allora, se io scrivo via Marconi e questa informazione mi dice poco, se io scrivo *Cuntrad d'La Furca*, anzi scusatemi *Stra d'La Furca*, perché *stra* è diverso da *countrad*, in dialetto, e mi spiega anche lo sviluppo topografico della città, ho un pezzo di storia della città immediatamente in quel cartello. Non vedo perché non dovremmo affiancarlo – e non sostituirlo – ad un analogo cartello in italiano.

Per fare un altro esempio, delle tesi di laurea sullo studio della parlata locale costano pochissimo, non è che uno debba investire cinquantamila euro o centomila euro. E così tante altre delle proposte.

L'intervento nelle scuole, io ho piacere che ci siano qua i rappresentanti di Gioventura Piemonteisa, che da vent'anni organizzano centinaia e centinaia di corsi

nelle scuole di tutto il Piemonte. Da noi questo non si riesce a fare. Non sono interventi che costano una cifra tale da dire che non possiamo permetterceli. Quello che occorre è la volontà politica.

In tutto questo i cartelli “Nuara”, in realtà, sono il casus belli per riprendere in mano il ruolo che deve avere la parlata locale. Non è che possiamo fossilizzarci solo su questo.

Tra l'altro, a suo tempo, e carta canta, noi dell'Accademia del Rison eravamo anche stati abbastanza critici. La forgia di quei cartelli era criticabile, non è che fossero il non plus ultra, però la risposta è correggere gli errori, non fare tabula rasa.

Grazie e scusate.

PRESIDENTE. Grazie per l'esposizione.

Si apre naturalmente adesso il dibattito. Io ho già iscritto a parlare il consigliere Franzinelli.

La consigliera Arnoldi voleva chiedermi qualcosa?

CONSIGLIERE ARNOLDI. Pensavo di poter essere la prima a parlare, essendo stata la presentatrice della mozione.

PRESIDENTE. Sì, va bene.

Prego, consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io, intanto, voglio ringraziare i rappresentanti ed i cittadini che hanno presentato questa petizione, perché ci consentono di portare, nell'aula del Consiglio comunale, un dibattito che forse sui giornali e su altri mezzi, sui social eccetera, è stato anche oggetto di tante strumentalizzazioni, ed è un peccato.

Io ci tenevo a sottolineare questo fatto: la mozione che ho presentato, sulla

quale sono state raccolte poi le firme, è stata presentata senza simboli di partito. E per questo, tra l'altro, voglio anche ringraziare, in modo particolare, il gruppo di cui faccio parte, perché mi ha consentito di fare questa operazione dandomi anche una buona mano, soprattutto la componente giovanile.

Niente simboli di partito significano, in sostanza, che è un problema di tutti, perché è una questione che riguarda tutti.

Ora, è vero che le contingenze di questi giorni, di questi anni, ci portano a pensare che, forse, il tema della parlata locale non sia un tema di così stringente attualità.

In verità, però, viene da considerare questo fatto: la nostra popolazione continua, i vecchi ovviamente, i nostri anziani, che sono i portatori di quel patrimonio culturale, se ne vanno, si spengono. Da qualche parte bisogna cominciare, bisogna cominciare a raccogliere e valorizzare quel patrimonio, perché non vada disperso.

Dalle polemiche che sono seguite all'iniziativa del Sindaco di togliere questi cartelli, al di là delle posizioni ufficiali su andavano bene, non andavano bene, anche quando vennero posizionati dalla precedente Amministrazione vi furono polemiche, eccetera, quello che è emerso è che l'interesse, per la valorizzazione del patrimonio locale, era un interesse trasversale, non un interesse di parte.

Ed ha ragione l'amico Gianfranco Pavesi, quando dice che purtroppo, in questo paese, il tema della parte politica, identificata come quella che ha a cuore le sorti e la valorizzazione del patrimonio linguistico, è un tema che, effettivamente, da un lato è stato controproducente, proprio per la valorizzazione effettiva di questo patrimonio.

Io mi sono accorta che la lingua locale interessa molti novaresi. Ha fatto bene a sottolinearlo Gianfranco, è singolare che i tre, tra virgolette, promotori, i principali promotori di questa iniziativa non siano novaresi. Ne facciamo noi un titolo di vanto, ma dobbiamo dire che, effettivamente, suona singolare questo fatto.

Credo che il dibattito che può seguire a questa petizione sia un dibattito importante. Mi auguro che i colleghi consiglieri vogliano sfrondarlo dalle questioni relative all'appartenenza politica, perché non è questo.

Le persone che sono qui, che hanno raccolto le firme e che hanno firmato, e sono più di quattrocento, e voglio dire su un tema come la parlata locale, tutto sommato, lo considero un successo, perché un conto è quando si affrontano magari tematiche più stringenti, più di attualità, più gravi, qui stiamo parlando di valorizzazione della parlata locale, quattrocento firme raccolte in poche settimane credo sia un successo.

Un successo che, ripeto, proprio per come si è espresso, con la tranquillità, la non presa di posizione su temi politici, nessuno ha attaccato il Sindaco dal punto di vista politico ma è stata stigmatizzata l'azione, io credo che debba essere, da tutti i colleghi consiglieri, valutato questo valore aggiunto. E non andare incontro ad una bocciatura per partito preso.

Tra l'altro proprio l'allora consigliere Nerviani si fece portavoce di queste stesse proposte che, come abbiamo sottolineato, possono essere realizzate senza eccessivi costi: una borsa di studio, la registrazione di memorie da parte della popolazione anziana, la traduzione della toponomastica, uno studio e la valorizzazione delle controversie relative al utilizzo appunto della lingua.

Perché succede, io l'ho notato, non lo sapevo, ma anche il dialetto novarese non è da solo univoco, ci sono tante interpretazioni, tanti nodi che vanno sciolti. E gli appassionati, i puristi, amano fare questo tipo di iniziative. E perché non consentirlo loro, perché non dare loro una mano, lasciando ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, un patrimonio che vale appunto quanto la cupola, vale quanto tante meravigliosi espressioni della nostra novaresità.

La novaresità non appartiene a nessun partito, appartiene a chi ama il proprio territorio.

Io volevo permettermi una dedica oggi, perché credo che, anche attraverso i

simboli, si possano ottenere dei risultati. Io volevo dedicare questo momento, magari un po' più silenzioso, ad un grande Sindaco di questa città, che è stato Sandro Bermani, che è stato deputato, è stato parlamentare europeo.

Sandro Bermani ha passato la sua vita immerso nella cultura, immerso nel confronto con il prossimo, è stato appunto parlamentare europeo e quindi ha avuto anche una visione, per l'epoca, decisamente più ampia di quanto non potesse accadere alla gran parte dei cittadini, dei suoi concittadini.

Di lui mi piace ricordare una descrizione che fece l'allora – credo che non lo sia più – direttore dell'Istituto storico per la resistenza Begozzi. Lo descrisse dicendo che era un airone che voleva alto, ma con le zampe ben piantate nelle proprie risaie.

Mi piacerebbe che da questo Consiglio comunale effettivamente emergesse questa posizione, cioè noi possiamo veramente guardare il mondo con occhi nuovi, ma con le nostre zampe, quelle degli aironi, ben piantate nelle nostre risaie.

Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio la consigliera Arnoldi.

La parola al consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Io ringrazio veramente di cuore i proponenti la petizione, in primo luogo Elisabetta Silvestri e il professor Gianfranco Pavesi, perché credo che abbiano posto all'attenzione un argomento che, come si diceva prima, davvero tante volte non solamente tralasciato ma volutamente nascosto.

Ha fatto un passaggio il professor Pavesi che mi vede totalmente d'accordo perché coinvolto, ma, davvero, in questo momento io vorrei fare un intervento che possa dare un valore aggiunto.

Tante volte il nostro gruppo è imbarazzato, proprio perché è un gruppo che

viene identificato in un certo modo. Imbarazzato nel senso che, dal momento che si vuole portare all'attenzione un argomento, poi rischia di essere visto o strumentalmente visto come un argomento politicizzato.

Non vuole essere questo e voglio davvero sgomberare, nelle argomentazioni che porteremo, perché non faranno nessun riferimento politico, perché è giusto quanto è stato detto prima, è un argomento assolutamente che non deve avere un'etichetta.

Le argomentazioni che porterò saranno anche poi le richieste fatte nella mozione che abbiamo presentato, in modo parallelo e senza sapere che ve n'era un'altra in fase di costruzione. E qua mi è testimone l'amico Paolo Nissotti. Siamo andati su strade totalmente parallele e credo, però, con una finalità comune, che è quella della salvaguardia della nostra parlata, della salvaguardia del dialetto novarese e su come cercare di valorizzarlo.

Terminerò il mio intervento anche leggendo quello che chiediamo con la nostra mozione. E la leggerò, mi scuserà il professor Pavesi, in dialetto, poi mi correggerà se la leggerò magari in modo non così perfetto come avrebbe potuto fare lui e gli altri amici presenti.

Le considerazioni principali che possono essere fatte io credo che sostanzialmente rispettino quanto detto prima.

Io credo che quando una lingua perde le parole, è già un patrimonio di cultura, di storia, di tradizione, che se ne va. Ed è un patrimonio anche di rapporti sociali, perché è proprio l'uso della lingua e di queste parole che mantiene in vita questi patrimoni e questi valori.

Succede già con l'italiano, è stato appena detto. Se a perdere le parole e se perdere la sostanza è però il dialetto, perdersi magari in quei vocabolari minimi che vengono passati dai mezzi televisivi, minimi, poveri e che purtroppo ci riempiono la testa tutti i giorni, se questa perdita viene con il dialetto, allora credo che davvero una comunità locale debba iniziare a preoccuparsi, perché sta smarrendo il filo del

proprio passato.

Chi ha sensibilità per queste cose, come gli interlocutori di questa petizione, è in allarme. Questa petizione, in sostanza, lancia un appello, credo, a favore non solamente del nostro dialetto ma della cultura che vi è dietro, dicendo: non fatelo morire. L'Amministrazione comunale faccia di tutto per trasmettere questa lingua locale anche alle giovani generazioni e non disperdere, di conseguenza, questo patrimonio storico e culturale.

È stato detto da più studiosi che il dialetto è una lingua senza esercito, perché il dialetto non è divenuto con il tempo una lingua nazionale e non ha un'organizzazione statale dietro, per cui rimane senza un esercito alle spalle, come le lingue nazionali. Di conseguenza non ha una dignità nazionale, pur rimanendo, sostanzialmente, una lingua. Ma la dignità ce l'ha ed è una dignità locale.

E siccome la dignità non ha confini, la parlata locale è degna quanto una parlata nazionale.

Poi, ovviamente, abbiamo esempi di parlate locali che hanno avuto più fortuna: il dialetto toscano di Dante, Petrarca, Boccaccio, eccetera, è diventata una lingua nazionale, il futuro è stato propizio per questo dialetto. E autorevoli scrittori si sono succeduti, nei secoli, usando questo dialetto originario, che poi è diventato lingua nazionale.

Però, in realtà, il popolo ha continuato ad usare il dialetto locale, in ogni zona, città, paese. I paesi sono e rimangono anche in parte microcosmi e mondi a sé rispetto al paese vicino, da qui si spiegano le differenze di linguaggio anche a pochi chilometri di distanza.

Sappiamo tutti che solamente dopo la seconda guerra mondiale si è un po' generalizzata l'istruzione con l'avvento anche dei mezzi di comunicazione e la popolazione italiana ha imparato un linguaggio medio, superando antiche divisioni dialettali. Però, in realtà, in tante comunità, spesso al di fuori delle grandi città, si è continuato e si continua a parlare in dialetto, talvolta persino nelle nuove

generazioni. Si verifica, cioè, il fenomeno della diglossia, che è quello di soggetti che parlano ufficialmente l'italiano ma poi, in famiglia o nella propria comunità, usano il dialetto nativo. Che è una ricchezza. Questa è da considerare una ricchezza, linguistica e culturale.

Io credo che sia stato detto, ma lo voglio ripetere, che questo arricchimento, questa salvaguardia di lingue e parlate locali non debba avere un colore politico.

Tante volte questa è diventata una scusa al contrario, perché poi, alla fine, nel momento in cui si cerca di fare una battaglia per questi valori, per questa salvaguardia, il fatto che venga fatto da una forza politica qualsiasi, non voglio nemmeno specificare quale, diventa una scusa, un pretesto, per cercare di combattere queste proposte.

Io credo che sia un errore clamoroso. Ed ora sta succedendo, se vogliamo, anche un paradosso, perché il dialetto è diventato strumento di comunicazione di minoranze, parlato sempre di meno dai più giovani, ma mai come ora si è visto un fiorire così ampio di dizionari, di raccolte, di aneddoti, di aforismi dialettali, di proverbi. E soprattutto di persone e di associazioni che lavorano e combattono per salvaguardarlo.

Questo significa che si sente, a volte anche a livello inconscio, la necessità di salvare ciò che sta scomparendo.

Anche chi non parla il dialetto dovrebbe conoscere e rifarsi ad una tradizione ben radicata dei nostri popoli, di tutti i popoli, legata ad usi e costumi secolari.

A quello che uno dei massimi storici del ventesimo secolo, Fernand Braudel, francese, definisce la cultura materiale, intendendo tutto il complesso dei modi di vivere e di esprimersi quotidiano delle popolazioni. I loro riti, le loro usanze, come si vive, come ci si veste, come si mangia, come si viaggia, eccetera, eccetera.

Ecco perché oggi lo scrivere in dialetto, che è cosa molto più complessa che parlarlo, è fare un'operazione storica, riscoprire le nostre origini, non solo la documentazione di un passato recente o remoto ma la scoperta della propria

identità, della propria specificità. In un modo globalizzato e indistinto questo è un valore che dobbiamo cercare di perseguire.

Lo devono perseguire la scuola, le istituzioni, gli enti locali, i singoli individui, la cultura in genere, ovviamente le associazioni lo stanno già facendo, e in primis, qui, l'Amministrazione comunale, la quale dovrebbe intervenire, nei limiti. Ma sono tante le possibilità che ha, nei suoi limiti dovrebbe intervenire prima, per usare una felice espressione di un...

Dicevo, l'Amministrazione comunale in questo caso dovrebbe dare un messaggio, dare un segnale, intervenire, non togliere i cartelli ma fare qualcosa di concreto.

Dicevo, parafrasando, mutuando una espressione piemontese, che sicuramente il professor Pavesi conosce, di un noto libro di Luciano Gibelli, era in piemontese, la traduco per quanto posso in novarese, prima che faccia notte. Intervenite prima che arrivi la notte e faccia buio.

Io volevo semplicemente concludere presentando anche gli impegni che vengono chiesti con la nostra mozione. E qua intervengo dicendolo e presentandola in dialetto novarese.

La mozione l'abbiamo intitolata "Protezione del dialetto novarese. Premesso che la cultura locale è un patrimonio popolare indispensabile e dovrebbe essere valorizzato, le istituzioni dovrebbero fare tutta una serie di iniziative per stimolare la gente a proteggere il suo patrimonio culturale, le sue tradizioni, la sua dialettica, la sua lingua, anche perché c'è la risoluzione 192 del Consiglio d'Europa sulla protezione e la promozione di culture e parlate locali.

I nostri territori hanno una profonda cultura che arriva da tanti soggetti locali, quindi tutti degni del massimo rispettoso. E tra gli aspetti che si usano [...] dei cartelli del comune o della frazione [...].

In tutta Italia ci sono tanti esempi di cartelli che indicano la località, sia in italiano che in lingua locale. Ed anche fuori da Regioni a statuto speciale, dove la

doppia lingua è ufficiale, come in Val d'Aosta o in Alto Adige. Anche in quelle regioni lì [...] con una delibera hanno i cartelli stradali in doppia lingua.

La legge non vieta mica un'indicazione sui cartelli, con l'indicazione della località anche nella lingua e nel dialetto locale.

Considerato che il Sindaco Ballarè, nel passato mese di ottobre, si rendeva protagonista della rimozione dei cartelli all'entrata della città, che avevano l'indicazione di Novara in dialetto, diceva [...] ma domani per ripicca politica contro l'Amministrazione di prima, quella rimozione lì è costata soldi e tempo ai novaresi.

I cartelli, come tutta la cultura locale, non è mica di una parte politica, ma il [...] la cultura, che è di tutti i novaresi.

Per fare in modo di proteggere, per come siamo capaci, il dialetto novarese, cercheremo da adesso di presentare una interrogazione, una mozione, anche in parlata locale. E per tutti questi motivi, per tutto quanto detto, impegna i consiglieri comunali, impegna il Sindaco e la Giunta, a rimettere i cartelli all'entrata della città, con la scritta della città in dialetto novarese "Noara", se è possibile con tutti gli sponsor locali, così da spendere poco.

E lavorare per fare iniziative culturali che possano mantenere viva in città la nostra cultura novarese, valorizzando il dialetto locale, gli scrittori e i poeti novaresi, che in tanti anni hanno contribuito a rendere ricca la cultura novarese e il suo dialetto.

A collaborare con le associazioni novaresi, che si occupano della salvaguardia di tradizione del dialetto novarese, che sono ben presenti sul nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Franzinelli.

La parola alla consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Io non volerò alto

quanto coloro che mi hanno preceduto ma voglio, invece, portare una testimonianza.

Io sono nata nella verde Umbria, orgogliosa di quella nascita. E quando spesso mi dicono di dove sei, ripeto sempre di essere italiana e poi novarese.

Novarese perché dal 1967 abito in questa città, che mi ha vista crescere, maturare, formare la mia famiglia, è diventata la mia città. Talmente mia che ho partecipato, per dieci anni, alla Amministrazione di questa città, con forte passione e soprattutto con forte dedizione.

Quindi la testimonianza qual è? Che nel 1968 io ho cominciato ad insegnare alla scuola media di Trecate, un paese più vicino alla Lombardia, con una parlata locale diversa dalla mia. Ma subito, incuriosita, evidentemente, incominciai a porgere l'orecchio alla musicalità della parlata locale.

E vi debbo anche dire che ho imparato subito a dire *anduma*. Non è che mi sia sforzata moltissimo, ma ho cominciato ad usare, nella mia quotidianità, la parola *anduma*. Molto probabilmente non la pronuncio bene, ma indica, invece, che cosa? Un percorso che io ho fatto.

E poi ho avuto una grande fortuna. Nelle mie passeggiate fuori dalla città ho conosciuto uno forse dei più grandi poeti dialettali novaresi, morto alcuni anni fa. E, passeggiando con lui, ho approfondito non solo la parlata locale ma ho approfondito soprattutto lo spirito, la cultura, la tradizione che c'è dietro la parlata locale.

Ho cominciato sempre più ad innamorarmi della mia città. Cioè, di questa città, che è il risultato di una storia, di una tradizione, di una cultura, che, ovviamente, oggi appare annebbiata, ma sicuramente io ritengo che invece non lo sia. Che forse ha bisogno, sicuramente di uno sprono, di una maggiore attenzione, perché una comunità che perde memoria del suo passato noi sappiamo che non ha futuro.

Non so se sto sollevando delle strane reazioni nei miei colleghi, perché sento un mormorio e non ne comprendo le motivazioni, ma evidentemente faccio

sorridere.

Torno a ripetere, il mio passaggio è stato graduale, il mio interesse e il mio amore verso questa città e verso tutto ciò che è questa città, torno a ripetere storia, passato, tradizione, cultura, quindi la sua parlata locale, hanno costituito per me un bagaglio necessario e fondamentale per amministrare questa città nei dieci anni scorsi.

Dicevo prima, in apertura del mio intervento, che desidero volare basso, volare cioè nella testimonianza del mio percorso, ma che porta anche ad una considerazione finale e conclusiva, che tutto ciò che costituisce tradizione e storia di questa comunità, l'ho detto prima quando c'è stata un'interrogazione, non ammazziamo il nostro passato, non ammazziamo la nostra tradizione, perché tutto fa parte e deve far parte della nostra attuale cultura.

È importante un percorso. Io sono stata insegnante, come ho detto prima, e sono consapevole che fondamentale è il lavoro fatto nelle nostre scuole, ai nostri bambini.

Io oggi ho una nipotina che frequenta ovviamente delle scuole, scuole elementari. Non mi sembra che ci sia nessun percorso fatto nelle scuole che salvi e conservi nella memoria il patrimonio del nostro passato, del passato di questa città. Perché non si forgia, nei giovani, assolutamente l'identità e l'appartenenza ad una certa identità. E questo sia fondamentale e necessario.

Grazie Presidente.

Entra in aula il Consigliere Murante. I presenti sono 26.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie Presidente. Intanto io voglio

ringraziare i nostri ospiti qui oggi, perché ci danno la possibilità di fare un po' di chiarezza, anche, su questa vicenda.

Io ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del professor Pavesi e anche della sua collega e devo dire che mi hanno colpito alcuni aspetti.

Che cosa ha fatto questa Amministrazione? Questa Amministrazione, l'anno scorso, ha rimosso dei cartelli con la scritta "Noara". E li ha rimossi perché, a nostro avviso, ad avviso dell'Amministrazione quei cartelli riconducevano ad un chiaro intendimento di una parte politica che aveva marcato il territorio.

Ma fatto questo, non ho sentito, dai vostri interventi, sì sono stati rimossi i cartelli, ma detto questo, tutto quello che bisognava fare per la tutela del dialetto, per la salvaguardia delle tradizioni novaresi, io credo che l'assessore Turchelli e questa Amministrazione in particolare lo stanno facendo.

Io mi sono un po' preoccupato quando sono arrivate queste... guardate, io ho un elenco...

Probabilmente non lo sapete.

Io ho chiesto all'assessore competente di darmi alcuni dati. E li ho qua, ho una lista, partiamo dal 2012, partiamo da quando ci siamo noi, perché a dire la verità io ho anche sentito il professore dire che negli ultimi undici anni non è stato fatto niente. Noi amministriamo da tre, per cui gli altri otto li lasciamo a quelli che hanno proposto le mozioni e che qui stiamo dibattendo.

Io leggo che cosa abbiamo fatto noi negli ultimi due anni, quanto meno. Siamo stati eletti a metà del 2011, per cui nel 2012 ci sono stati dieci eventi, c'è stato il corso di dialetto a cura di nuares.it, che sinceramente non conosco, per l'esattezza c'è stato un incontro il 15 gennaio, il 5, il 12, il 19 e il 26 giugno. Poi ci sono stati dei corsi, sempre di dialetto novarese, non so chi li teneva...

Ecco, li teneva lei. Ma se li teneva lei, presumo che siano stati patrocinati dall'Amministrazione. Non c'è stato nessun tipo di patrocinio? Va bene. L'assessore è lì.

PRESIDENTE. Prego il pubblico di non intervenire, per favore.

CONSIGLIERE PIROVANO. Va bene, poi chiederemo all'assessore Turchelli di chiarirci bene questo aspetto, così diamo la possibilità all'assessore di chiarire questo aspetto.

Nella Biblioteca Negroni è stata fatta una raccolta, e anche questo possiamo chiarirlo, se voi ritenete che non corrisponda a verità, riguardante le pubblicazioni dei dialetti, cioè la raccolta di volumi di dialetti novaresi. E sono lì, c'è uno scaffale apposito, dove tutti possono accedervi.

Devo dire che questa Amministrazione è attenta e l'abbiamo visto anche nell'ultimo festeggiamento del santo padronale, nella festa padronale. È stato conferito a Paolo Ciri, che è sicuramente uno storico per quanto riguarda un pezzo del rinascimento di questa città, risorgimentale di questa città. E gli è stata conferita una delle onorificenze più importanti "Novarese dell'anno", proprio a salvaguardia di quella che è la storia di questa città.

Noi siamo attenti a queste questioni. Ognuno di noi ha la propria cultura, la propria storia. Neanche io sono nato a Novara ma vivo a Novara da che mi ricordo, ero un bambino quando mi hanno portato a Novara, per cui non ho altri ricordi all'infuori di Cameri e poi Pernate, che è dove abito da venticinque anni oramai.

Sono attaccato alle tradizioni di questa città. Parlo abitualmente, poco io ma capisco molto bene il dialetto, mio papà parla il dialetto bergamasco e lo capisco perfettamente. A casa mia c'è un miscuglio di dialetti incredibili, perché mia mamma parla in dialetto campano, mio papà bergamasco, voi potete capire quando litigano cosa viene fuori.

Sinceramente io faccio fatica a collegare la rimozione di un cartello – ed abbiamo spiegato qual è il motivo per cui l'abbiamo tolto – e tutto il resto, perché tutto il resto noi lo stiamo facendo. Stiamo cercando di farlo, si potrebbe fare di più,

probabilmente sì.

Sicuramente la cosa che fa specie, professore, è che lei oggi ci ha detto che quelli che oggi cercano di darci lezione non hanno fatto molto in passato, ce l'ha detto lei oggi. Lei ha detto che sono undici anni che non si fa niente su questo, o mi sbaglio? Ho capito male? Perché, se ho capito male, per carità, io sono qua a posta anche per chiedere scusa, se ho capito male, ma non mi sembra di avere capito male. A noi non sembra di avere capito male.

Se poi l'assessore Turchelli può chiarire bene questo aspetto, perché c'è anche una serie di iniziative, lo dicevo prima, al Coccia, opere dialettali che sono state fatte nel mese di gennaio. L'assessore Turchelli può intervenire, può dirlo meglio di me. Io chiedo l'intervento da parte dell'Assessore alla cultura, per chiarire meglio questo aspetto, perché mi sembra molto importante, probabilmente...

Probabilmente queste questioni non vengono divulgate abbastanza, non vengono rese pubbliche abbastanza.

Sicuramente noi, iniziative che vanno a tutelare la cultura e la tradizione novarese, le stiamo facendo, le facciamo e le faremo.

Chiedo, Presidente, che l'assessore Turchelli possa intervenire, perché possa meglio spiegare queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Pirovano.

La parola al consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Grazie Presidente. A me non piace fare grossi racconti, quindi cerco di venire al sodo ed essere anche relativamente veloce.

Io non sono novarese, si sente, purtroppo sempre meno. I miei figli non sanno il novarese ma tanto meno sanno il calabrese, ancora una volta purtroppo, per tutte e due le lingue. Mia moglie capisce il novarese, è purosangue novarese ma non sa parlare il novarese, quindi forse è un problema di cinquant'anni.

Io credo che sia importante mantenere e conoscere le proprie identità e conoscere anche la propria lingua.

Credo che tutte le iniziative che possono servire a far sì che questo avvenga debbano essere portate avanti.

Non credo, assolutamente, che siano dei cartelli, con scritto in doppia lingua o in doppia interpretazione, quello che vogliamo, Novara piuttosto che Milan, piuttosto che Bergam, piuttosto che poi arriviamo a Zena e scriviamo Zena, poi se vogliamo andare verso sud passiamo da Firenze, Bologna, per arrivare a Riggio, così abbiamo tutta la geografia e gli arlecchini nei cartelli.

La lingua italiana ha un suo valore, la città ha un suo valore. Qualcuno, ma forse lo dirà dopo, diceva che il nome di Novara non era Novara e non era neanche “Noara” ma era qualcos’altro.

E allora ben vengano queste petizioni, ma ben vengano se voi dite che non hanno nessuna connotazione politica. Forse bisogna stare attenti a non farsela mettere addosso la connotazione politica.

E mi dispiace, signora. Io spero che nei suoi negozi arrivi gente che sia piemontese, lombarda, veneta, magari anche calabresi, non l’ha citato lei però glielo dico io, magari anche i marocchini piuttosto che gli algerini, eccetera. Siamo in un mondo globale, nel quale ormai pensare che il dialetto debba diventare una lingua mi sembra un po’ eccessivo. Succede in Svizzera, nella democraticissima Svizzera.

La nostra cultura deve essere implementata anche delle conoscenze delle lingue, perché la perdiamo.

Io mi sono comprato, su internet, l’altro ieri, perché l’ho trovato, un dizionario del dialetto di un paese vicino al mio, perché il mio è troppo piccolo per avere anche un qualcosa del genere, perché molti termini ormai li ho persi. Vengono i miei parenti australiani, che sono migrati quarant’anni fa, parlano anche un dialetto che non è più il dialetto del mio paese.

E anche mia moglie, che è di origini di Carpignano, quando torna a

Carpignano il dialetto che parlavano i suoi non è più quello che parlano a Carpignano adesso. Nei paesi forse questa cosa è ancora più conservata, ma si sta perdendo ancora.

Ben vengano tutte le iniziative che servono alla tutela del dialetto. Ma non credo che queste iniziative passino attraverso i cartelli.

Per quanto mi riguarda, togliete dalla mozione il rimettere i cartelli e io la voterò, sarò uno dei primi a votarla.

Non voglio ripetere quanto ha detto il mio amico Pirovano, però il collega Franzinelli vi ringrazia perché avete posto un problema. Ma mi sembra che abbiate detto che da dieci anni, nel 2001 o 2002, queste proposte erano state fatte e l'unica cosa che si era fatta era mettere i cartelli.

Io non credo che il vostro intento sia di mettere i cartelli ma sia ben altro.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zampogna.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Grazie Presidente. Inizierò con un breve testo in parlata veverese. Si intitola "Cume na foja".

*Im senti cume na foja gialda,
cunt i ragg dal sùl ch'i pàssan in mèss di ram,
bèla, int una matina frèscia.
Am sembrava da vess al padrón dal mund,
là, inscìma ad un ram da nus,
i duminavi al pra d'una part e al canal a-dl'altra.
I üsclin ogni tant is setàvan visin, i giràvan al bèch e i öcc
da chì e da là, pö i fasévan na sübiada tüti cuntent.
Dopu i vulàvan via a cercà da mangià.
E mi sémpar là, a guardà al mund suta da mi.*

*Una matina però l'è rivà la brisa e un vent,
prima dasi dasi, e dopu un pò püssè frèd, un pò püssè fort.
Mi i m'ho tacà fort al ram, cunt tüti i mè forsi;
par un pò ho resistù, ma un culp da vent püssè fort
a m'ha fai bürlà giò.
Insèma mi, süil pra, tanti àltar foji,
gialdi, russi e da tanti àltar culur.
Nissuna a vureva parlà,
is guardàvan int i öcc,
ma nissuna a vureva tacà butón.
Urmai i suma morti. Urmai i són mort cume i àltar.
La mè esistensa l'è stai bèla ma l'è dürà trop poch.
I vurevi vidé cus a cambiava int a sta cità,
ma ho mia fai temp.
Tüt l'è restà cume i l'avevi vist la prima volta,
quand i són nassù.
Forse anche cüj ch'i sémbran viv, i hin mort,
prima ancora da nàss, e i la sàn mia.
Is dàn da fà par gnenta, i rüsan tüt al dì,
is mètan mia dacordi, e gnenta al cambia.
Oh Nuara, cume ti sè cunscià mal!"*

Perché ho voluto parlare con questa piccola poesia? Perché proprio il professor Pavesi, che mi conosce bene, perché l'ultima volta che ho organizzato un concorso di poesia dialettale lui era proprio il presidente della mia commissione e ho chiamato proprio l'Accademia del Rison e l'ho citato anche nel mio sito di Veveri. E la mia associazione che avevo formato si chiama Vevar, mia Veveri, con un bel [...], perché è simbolo del mio quartiere.

Tendenzialmente io il dialetto l'ho sempre parlato, prima ancora di parlare

l'italiano, perché? Perché in casa mia, mia mamma, mio papà, mio nonno, i miei zii, parlavano tutti in dialetto e io ho sempre parlato in dialetto. Anche se poi sono andato a scuola e la maestra mi diceva che bisognava parlare in italiano. Ma appena parlavo con i miei amici, parlavo in dialetto. E ancora adesso parlo in dialetto.

Quanti, con il mio[...] e definita una persona un po' così, si dice che è un barlafuso. Quando mi sono sposato la mia donna, che è di origine friulana, ho imparato a parlare un po' anche il suo dialetto, che in realtà è proprio una lingua, per di più di montagna, dove tutti i femminili, quindi la mia donna la chiamavo Annuto, in italiano Anna.

Alla sua mamma, che mangiava un po' poco, dicevo che era un po' "smorbia". E lei mi rispondeva: no [...], perché usava il suo linguaggio friulano, carnico.

E quindi il fatto che io lo parli, che abbia organizzato, prima ancora di conoscere Pavesi, diversi concorsi dialettali, di poesie dialettali, che io stesso, quando nel mio sito ho presentato le foto della mia famiglia, li ho tutti descritti in dialetto. Ma anche dagli anni Settanta, a casa mia, tra i molti libri, ci sono i due dizionari del dialetto novarese e la grammatica, che ho portato perché credo sia un cimelio, perché pochi questa ce l'hanno in casa, infatti l'ho dovuta prestare a dei poeti dialettali che concorrono per l'Accademia del Rison, di Vevar naturalmente.

Anche il signor Nissotti era al concorso a Vevar e mio cugino ha fatto tutti quei bei piatti omaggio.

Naturalmente, siccome abbiamo lo stesso nome e cognome, io naturalmente dico che li ho fatti io, ma non è vero, è mio cugino.

Quando ho sentito Pavesi citare quell'articolo de Il Corriere, l'ho letto, è molto bello, lì c'erano proprio le premesse del perché poi succedono certe cose, è quando una formazione politica vuole mettere le bandierine.

Perché nel paese friulano di cui sopra io quel cartello in trilingue lo vedo da più di vent'anni, cioè prima che nascesse la Lega. E perché? Perché beh, era sul confine austroungarico, quindi il nome era in tedesco Kuksberg. Poi sono passati in

Italia, quindi Civigliana, ma subito sotto Gjiviano in friulano. E questo per loro era normale, perché? Perché il friulano è una lingua vera e propria.

Quel cartello, come dice Pavesi, messo in quel modo, diverso dall'altro, era sbagliato.

Ma dirò di più. In una delle richieste c'è il famoso richiamo alla commissione di esperti per i nomi delle strade e delle vie. Sarebbe bello, ma non mi rispondete, fare un'interrogazione in questo Consiglio, se qualcuno sa che cos'è il *Bastion de Ca' Bignè*, come si chiama oggi, la *Countrad die Spagno'*, la *Countrad d'la Pis*, al Curs da Porta Sempion, La Piazza Rivarola. Sono quasi certo che quasi nessuno lo sa. È di Novara. È la *Piazza dal mercà*. Era la Piazza Martiri. Mentre la *Piazza dal mercà* è la piazza che sta tra il Vescovado e il Broletto, perché lì si teneva il mercato. Oppure la *Piazza dal Carobi*. È quella qui dietro. *Arruet dal Pasquè*, è appena qui vicino, è il Vicolo Pasquiolo.

Questa dovrebbe essere più facile, la *Stra da San Martin*, che è la via Andrea Costa. La *Stranöva*, che è il Giulio Cesare.

La *Stra vegia dal Turion*, che è la strada del Monte San Gabriele.

Oppure al *Curs Ruma*, che è la via XXIII Marzo.

Bene, queste parlate non c'è bisogno di una commissione, perché sono alle pagine 327 e 328 del dizionario del Porta. Ci sono due pagine con tutti i vecchi nomi di queste contrade, delle strade, delle piazze, dei corsi, dei vicoli della città.

Ce n'era una ancora più bella, noi l'abbiamo frequentata per anni perché era la sede dei gruppi consiliari, che oggi ha un nome molto più signorile, ma che una volta si chiamava l'Arbogna, era proprio la *Countrad d'la Arbogna*, perché la tradizione vuole che la nascita di questo piccolo torrente dell'Arbogna sia in quella zona. E noi avevamo la sede, fino all'anno scorso, dei gruppi consiliari.

La *Countrad d'la Pis*, invece, è quel vicoletto che c'è qui dietro, dove c'era una volta un pisciatoio pubblico. E quello dava il nome alla località, appunto.

Questi nomi ci sono già sul dizionario, non c'è bisogno di fare una

commissione.

Consigliera Moscatelli mi lasci parlare! ...

No, non è mezz'ora.

PRESIDENTE. Fate i bravi, per cortesia.

CONSIGLIERE ROSSETTI. No, non è mezz'ora. Lei non capisce il mio dialetto?

PRESIDENTE. No, il suo obiettivo.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Perché io invece non ho capito bene in quale dialetto la signorina Elisabetta ha fatto il suo intervento, perché non mi ritrovo con il dialetto novarese.

Ma vi ho spiegato prima che io parlo il dialetto veverese, che è un po' diverso da quello di altri rioni. Se poi tutti i martedì vado al cimitero a Cameri e parlo con i camerisi, lì proprio non ci capiamo. Se andiamo a Romentino, Trecate, Cerano, tutte parlate diverse. Dire che il nostro sia piemontese, direi che i piemontesi, quelli di Torino, hanno un'espressione come i "go gnanca unfemic?" No, perché loro non sono stati sotto l'impero austro-ungarico, quindi il nome della piccola monetina, il femic, loro non lo conoscono. Ma io, quando giocavo a bocce con i torinesi e sentivo dire "*segname al cit*", per loro era il pallino, per me non diceva nulla, perché per me era *il balin*.

Stiamo attenti, perché noi abbiamo detto molte espressioni lombarde, poche di quelle piemontesi. E le parlate sono quelle che si parlano tra di noi. Imporre dall'alto l'uso della lingua locale credo sia un grosso errore.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossetti.

Lungi dall'essere sostenitore di un neutralismo epistemico, vorrei ricordare che dal punto di vista del proseguimento dei lavori, avendo un approccio più o meno gramsciano, alla lingua naturalmente, chiederei di ricordarsi una questione, che secondo Gramsci il problema della lingua era una questione di traducibilità.

Poiché questo nostro Consiglio comunale avrà la necessità di essere tradotto in un verbale, laddove ci sono parti dialettali chiederei almeno che la parte scritta venga consegnata alla Segreteria, perché quella fortunata o sfortunata che dovrà riversare su carta quanto noi diciamo potrebbe non comprendere quello che diciamo.

Detto questo, do la parola al consigliere Diana, poi si prepari il consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io mi sono chiesto, nel sentire tutto quanto è stato detto fino a questo momento, mi sono posto un problema: dove sono i luoghi per poter parlare il dialetto piuttosto che espressioni linguistiche che appartengono alla tradizione e alla cultura del posto?

Beh, oggi il Consiglio comunale, e questo è bello, è diventato uno di questi luoghi, quindi è assolutamente apprezzabile.

Io non sono per niente convinto che in questo paese ci sia una volontà che vada nella direzione di non valorizzare o non cercare di mantenere vivo quello che è il linguaggio locale e le espressioni. Addirittura, secondo me, quelle espressioni così sottili, che tante volte, almeno io noto, per il lavoro che faccio, vengono introdotte all'interno di questi questioni molto importanti, molto molto importanti, e riescono a dare il significato ancora più profondo rispetto a quello che si vuole comunicare e scrivere piuttosto che mettere in evidenza.

Io credo che tutto quanto va nella direzione di mettere, intraprendere iniziative che vadano a salvaguardare questo grandissimo patrimonio, che tutti abbiamo, tutti

gli italiani ma credo in tutti i paesi dove la cultura e la storia hanno il tempo e le cose che sono successe qui da noi.

Io amo talmente tanto il dialetto, e si capisce anche dalla parlata che non sono novarese, lo amo talmente tanto che ho cercato, e credo di esservi riuscito abbastanza, di comprenderlo il più possibile. Ad esempio, quando Rossetti parlava nel dialetto veverese, io ho compreso quasi tutto quello che lui ha detto.

Nel mio dialetto, che è quello di Napoli, non vi nascondo che tante volte, per il timore di perdere delle occasioni, o comunque di perdere diciamo così il ricordo di quelle che sono certe espressioni, addirittura mi metto a pensare in dialetto, perché i luoghi dove io posso confrontarmi con gli altri non ci sono. E ci sono sempre meno.

Chi diceva prima che questa società sta avendo un'evoluzione, che è multiculturale e globale, e questo credo non si possa mettere in discussione, dobbiamo fare i conti con questo.

Fare i conti con questo significa anche fare i conti con quello che prima sentivo. Prima ho sentito che l'Amministrazione non deve far morire il dialetto. Ma ci mancherebbe altro. L'Amministrazione, e l'ha spiegato Pirovano, il mio capogruppo, quello che ha potuto mettere in campo in questi anni lo ha fatto. E lo ha fatto, secondo me, nella maniera più corretta, cioè sfrondando quello che è il significato del simbolo.

Io a questo volevo arrivare. Perché, guardate, nel leggere le due mozioni, l'aspetto simbolico, che credo sia poi la cosa più pericolosa rispetto ai timori che voi prima avete espresso, il simbolo in questo paese non ha mai portato a niente di buono, storicamente. E non solo in questo paese. Non ha mai portato nulla di buono il simbolo.

Le mozioni hanno come contenuto, entrambe, quasi al cinquanta per cento, la questione simbolo. Io credo che sia un grossissimo errore. Io credo che vada anche a minare la bontà di quello che è espresso, invece, per quanto riguarda la buona voglia e volontà di mantenere un patrimonio culturale, che è dialettale, che è di

lingua, che è di tante espressioni che in un città, in un paese, piuttosto che in una nazione intera, si può mantenere.

Allora io cerco di non dilungarmi, perché poi su queste cose qui ci si appassiona ed è giusto che sia così e tutti vogliono dire la loro.

Io credo che sia assolutamente necessario spogliare da singolismi queste questioni. E sono convinto, perché le ho vissute, le ho sentite sulla pelle, per il periodo che ci ha preceduto, che quei simboli avessero all'interno un contenuto squisitamente politico. Marcare il territorio, qualcuno l'ha detto.

Noi questo dobbiamo fare, proprio per andare incontro all'esigenza di essere sensibili alle culture locali, dobbiamo spogliare – e questo voi dovrete farlo per primi, secondo me, che siete protagonisti di questa azione culturale – tutta quanta la questione dal simbolismo.

Non serve a nulla mettere i cartelli all'entrata della città, se non a marcare il territorio. Non serve a nulla. Addirittura, guardate, c'è un qualcosa di osceno appena fuori dalla città, a Grignasco. A Grignasco, addirittura, per marcare il territorio, sono state disegnate le strisce pedonali color verde. È questo quello che c'è dietro. Facciamo tutti molta attenzione a questo.

E se vogliamo incrementare con le risorse, le possibilità, le priorità anche, perché questo mi piace sempre tenerlo in considerazione, riuscire a fare qualcosa di più rispetto al tema, che ripeto è nobile, condiviso, sentito moltissimo da parte di tutti quanti noi, mozioni di questo tipo, che al loro interno contengono quel simbolismo, che contengono quella serpe politica che è evidente, a mio parere, sono invotabili. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Zacchero. Si prepari poi la consigliera Aralda.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, Presidente. Non ho nulla in

contrario a che vengano ripristinati i cartelli. Ovviamente a patto che non vengano rifatti ma vengano rimessi quelli che c'erano, evitando di conseguenza la spesa almeno della produzione del nuovo cartello. Magari non saranno bellissimi da vedere, però c'erano. Dal mio punto di vista non c'è nessuna preclusione a che vengano rimessi su questi cartelli. Non fanno male a nessuno, non danno nocimento, di conseguenza non vedo perché non debbano tornare dove stavano.

Un richiamo invece a quello che diceva il collega Diana. La serpe non sta nel cartello, sta nella mano di chi ci appiccica sopra l'adesivo con il Sole delle Alpi. Quella non è una questione di dialetto ma è una questione di civiltà di chi va ad appiccicarsi sopra l'adesivo.

Su queste cose sarebbe il caso che i partiti, ognuno per sé, rispondessero e si occupassero di andare a tenere pulita la città, ovunque dove adesivi di questo tipo vengano fuori. E Novara ne è un po' tappezzata, e non soltanto di quelli della Lega.

Detto questo, sì, ho colto una cosa che mi ha colpito, cioè quando qualcuno diceva che l'italiano sta rischiando di diventare un dialetto. Sì, non soltanto l'italiano, anche tutte le altre lingue europee, nel momento in cui si va verso la globalizzazione e l'uropeizzazione, un'unione di paesi, di popoli, è giusto che contenga al suo interno legami alle radici dei popoli.

E quindi, fatte le dovute scale, anche l'unione di vari stati, come quella che avvenne quando venne fondato lo Stato italiano, anche in quel caso doveva esserci un mantenimento.

Qualcuno sicuramente ha fatto lo stesso pensiero che abbiamo fatto qua dentro noi oggi, ha detto che va mantenuto il legame con la tradizione e con il dialetto locale, con la lingua o il dialetto locale. È quindi solo una questione di proporzione di scale e di tempi, ma come vedete poi si ripropongono sempre le questioni.

Sinceramente più che fare una questione politica, io ne farei una questione di sensibilità nei confronti delle persone. Ognuno qua ha dichiarato le proprie provenienze, vi racconto anche le mie.

Io ho due nonne marchigiane di Iesi, un nonno veneto di Ponte nelle Alpi e uno di Biella. I miei genitori sono nati tutti e due a Torino, io sono nato a Torino e adesso vivo a Novara. Siamo fatti così, ci siamo spostati per mille ragioni in giro per l'Italia, ognuno portandosi dietro il proprio bagaglio culturale, ricordandosi le parole che gli dicevano i nonni in dialetto, eccetera, eccetera.

Io non ci vedo nulla di male a tenere lì un cartello, soprattutto perché non c'è da spendere dei soldi per farlo, è soltanto da rimetterlo su. Ci andrà il tempo delle persone che vanno a rimetterli su, tutto lì. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Consigliera Aralda.

CONSIGLIERE ARALDA. Grazie Presidente. Io volevo, innanzitutto, esprimere un certo complesso di inferiorità, perché forse sono la più novarese di tutti, qui in Consiglio, e conosco pochissimo il mio dialetto. Io sono nata a Novara, da genitori novaresi e lo studio dei cognomi ci porta tra il Piemonte, il Monferrato e la Lombardia, la zona della Lomellina, della collina.

L'epoca in cui sono vissuta, cioè ho vissuto la mia infanzia, era un'epoca post bellica, in cui c'era da fare l'Italia in un certo senso, da rifarla, in quanto avevamo un tasso di analfabetismo altissimo. Ricordiamo tutti il professore, maestro Roberto Manzi, che faceva le lezioni alla televisione, quindi avevamo un'Italia che doveva imparare a leggere e a scrivere in alcune sue parti.

I miei genitori tra loro parlavano un dialetto che era metà novarese e metà della collina, ma l'italiano era considerato, sia a livello familiare che a livello scolastico, un indice di miglioramento culturale, in quanto ci si appropriava della lingua nazionale, di quella che tutti avrebbero dovuto imparare a parlare per capirsi, in tutta l'Italia.

La mia formazione, quindi, è avvenuta decisamente in un'epoca in cui il

dialetto era probabilmente, e a torto, ma naturalmente ogni cosa va legata al momento storico, non valutato nella sua importanza. Tutti cercavamo di fuggire verso l'italiano.

Poi la cultura ha portato, accanto alla globalizzazione, anche ad un ritorno alla valorizzazione delle tradizioni locali, che piano piano sono state sentite lontane, disattese. E quindi c'è stato un ritorno culturale a questo. E di questo sono testimoni tutte le associazioni che si sono venute a formare e il proliferare della poesia, anche in dialetto novarese, che ha dato veramente anche delle figure notevoli e delle poesie di notevole spessore, come quella prima recitata.

Ora, però, io mi sono trovata, con il professor Pavesi, a fare una discussione molto interessante, proprio in una serata dell'Associazione nuares.it, che quest'anno sono state tre, ricordo "*I tre rosi par San Gaudensi*", a testimonianza del fatto che quest'anno è stato fatto molto, molto di più di quanto io ricordi fosse stato fatto in passato. E ricordo un'interessantissima discussione con il professor Pavesi riguardo ad un certo modo di dire che poteva essere di Novara ma centro, perché era dimenticato quello dei paesi o quello della periferia.

Quindi una ricchezza culturale degna certamente di approfondimenti linguistici, etimologici, di approfondimenti culturali, di tesi. Io sono pienamente d'accordo su questo, ma proprio per questo ritengo che un semplice cartello, apposto con dei colori anche non tipici di quelli che sono alcuni cartelli con i nomi dialettali che in genere sono posti in altro colore, sono posti come quelli turistici, per ricordare che c'è un qualche cosa di locale, quindi sono in marrone, per attirare l'attenzione, un cartello ha un sapore più di slogan che non di vera cultura del dialetto, proprio perché è riduttivo.

Ed è riduttivo rispetto a tutte le sfumature che ha il dialetto novarese, che hanno tutti i dialetti che quindi sono meritevoli di studi, di modi anche collettivi di riappropriazione e di mantenimento.

Infatti anche la storia, per esempio la sezione novarese della biblioteca che è

stata riaperta, la storia ci aiuta a risalire alla genesi di alcuni termini e di altri. Quindi benissimo che i giovani, ad esempio, reimpolino a studiare la storia.

Ma per quanto riguarda la segnaletica bilingue, anche l'Europa che cosa dice? Che un riferimento alla segnaletica e toponomastica, nella Carta europea delle lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa, il 5 novembre 1992, parla di "autorità locali e regionali, sui cui territori risiede un numero di parlanti delle lingue regionali o minoritarie, le parti si impegnano a permettere e promuovere l'uso e l'adozione, con l'adozione della denominazione della lingua ufficiale".

Qui si parla della tutela delle minoranze linguistiche, che è tutto un altro discorso, che è validissimo, giustissimo, ma noi non siamo una minoranza linguistica. Noi abbiamo una tradizione dialettale, tant'è che va, insieme a tutte le altre tradizioni storiche, coltivata e mantenuta. Noi non dobbiamo tutelare una comunità al nostro interno, dobbiamo semplicemente tutelare una memoria storica.

La ragione del cartello, così riduttiva, a mo' di slogan, veramente mi lascia molto perplessa, mi lascia contraria...

PRESIDENTE. Consigliera Arnoldi, per cortesia.

CONSIGLIERE ARALDA. Sì, ma io ho parlato solo del cartello. Io infatti non ho parlato delle proposte, ho detto che le proposte sono valide. Ho detto che il cartello è riduttivo e tale mi sembra. Io ho solo detto che il cartello è riduttivo...

PRESIDENTE. Consigliera Arnoldi, per cortesia.

CONSIGLIERE ARALDA. No, si è parlato finora del significato di segnare il territorio, quindi più di così non vedo.

Io penso che i problemi dei giovani siano quelli di imparare anche l'italiano, parlato e scritto, che quindi ci sia da tutelare anche la nostra lingua. Attualmente

può esserci un'evoluzione, come c'è una evoluzione in tutte le lingue, c'è un'evoluzione dell'inglese, che sta cambiando moltissimo, il francese un po' meno perché sono più sciovinisti, ma, vivaddio, salvaguardiamo anche l'italiano. Perché la kappa che diventa ch, benissimo, se la lingua deve evolvere, che evolva pure, ma cominciamo a tutelare quella che è la correttezza della lingua italiana e la nostra tradizione linguistica. Al dialetto pensiamoci dopo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Aralda.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Ringrazio tutti i componenti della Giunta, in particolare il Vicesindaco, che intanto dà ascolto ad una petizione dei cittadini, che ribadiamo abbiamo considerato e rimane da considerare assolutamente spontanea e senza particolari simboli di partito.

Mi rammarica un pochettino l'assenza del Sindaco, perché alla fine suo è stato il provvedimento di rimozione dei cartelli. E, secondo me, visto che è stato ampiamente calendarizzato questo incontro e questo punto dell'ordine del giorno, male non avrebbe fatto rispondere o dare un'ulteriore motivazione di quello che è stato preso come provvedimento di sua sana pianta, quindi non attraverso il deliberato della sua Giunta e non attraverso il deliberato del Consiglio comunale.

Oggi parlo e mi permetto di fare un'analisi, perché poi le forze politiche sono rappresentate in Consiglio comunale. Le forze politiche, spesso e volentieri, si confrontano anche con temi aspri, con toni aspri, in maniera anche forte, però ci devono essere dei momenti in cui si devono deporre le armi e ragionare un pochettino di più dal punto di vista istituzionale, dal punto di vista civico, dal punto di vista del benessere della propria comunità.

Io dico questo perché se dovessi ben vedere, ad esempio dall'intervento del buon Rossetti, direi: Rossetti, non c'è problema, all'interno di Veveri mettiamo il

cartello “Noara” così come si scrive in veverese, così magari un pochettino le tue remore possono essere... si può provare, si può tentare di provare a superarle.

Io ho promesso con il consigliere Pedrazzoli che non parlerò di me, nel senso che non sono qui per recitare la mia storia, però penso che in un modo o nell’altro si debba trovare il modo affinché un valore assolutamente genuino, spontaneo, di tradizione, storico, in qualche modo debba essere tutelato.

Io ho ricordato le professionalità che sono state citate. Ricordo il professor Nerviani, che scopro oggi – ed è un mio limite – avere anche stimolato una legge regionale sull’argomento. Ricordo anche, nel mio piccolo percorso, figure come i consiglieri comunali, e parlo di Fernando Mella, di Gaudenzio Ferrandi. Ma soprattutto mi permetto anche di pensare che le proprie sensibilità di un’Amministrazione possono essere espresse, si possono esprimere in maniera differente.

Ricorderò, ma soltanto a me stesso, che la passata Amministrazione, comunque sia, aveva varato una apposita Commissione sulla novaresità.

E, guardate, non credo di dire niente di nuovo sul fatto che quella Commissione, sulla novaresità, all’origine io non la condividevo, non ne trovavo il significato e ne attribuivo un significato politico di partito. Ma, devo dire la verità, nei passi successivi e nel momento della costituzione di questa Commissione, e con le iniziative culturali che quella Commissione sulla novaresità aveva portato avanti, mi ero ricreduto ed avevo avuto modo di capire che quella Commissione sulla novaresità, perché no, aveva uno scopo, perché era una partita istituzionale ed aveva un profondo significato.

Allora io qui vengo alla proposta delle forze politiche. Perché, vedete, nel momento in cui è stato ampiamente dimostrato che c’è una parte politica e i cartelli vengono apposti, arriva un’altra parte politica e i cartelli vengono rimossi, ma così facendo si procede effettivamente a dividere una partita importante come questa, io direi che oggi l’appello che si potrebbe fare a tutti i consiglieri, ma in particolar

modo ai consiglieri di maggioranza, semplicemente per i numeri che essi stessi rappresentano, è di provare, almeno su questo argomento, proviamo a dire “è fatta pari e patta”, ripartiamo daccapo, ristabiliamo un principio, magari riponiamo questi cartelli. E sarebbe una statura elevata se foste voi, a questo punto, a rimetterli, perché io penso che dal punto di vista politico la cosa assurgerebbe ad un doppio ed ulteriore significato. E ricominciamo a lavorare nell’interesse della comunità e delle nostre origini.

Se io fossi al posto vostro un ragionamento su questo aspetto lo farei. Vi è arrivato uno stimolo di oltre quattrocento firme, avete dimostrato ampiamente che la forma dialettale non deve fermarsi e deve fermamente contraddistinguersi con una parte del dialetto, ma io sono anche consapevole che, in realtà, se tutte le forze politiche si occupassero anche e maggiormente di dialetto ci sarebbe meno possibilità di attribuirne una soltanto di queste, allora io dico provate a cogliere l’occasione da questo dibattito.

Avete dimostrato che così, come sono stati messi, possono essere riposti. Però avete anche la possibilità di riporli voi stessi e dimostrare che si può andare avanti in una direzione, vogliamo chiamarla bipartisan, vogliamo chiamarla di maggior partecipazione, non capisco perché delle associazioni di volontariato, dove ci sono dei liberi cittadini che non sono affrancati a nessuna parte politica, debbano comunque essere mortificati da un provvedimento unilaterale del Sindaco che non ha avuto neanche la bontà di aspettare o di convocare la Giunta sull’argomento.

Mi dispiace per qualche intervento, perché io ho apprezzato molti interventi dei consiglieri di maggioranza, non ho apprezzato quelli che hanno cercato in qualche maniera di metterlo in gazzarra. Comunque sia, se ce ne fossero altri di interventi che vanno in questa direzione, noi manterremo un profilo di questo tipo: non vogliamo mettere in gazzarra un argomento di questo genere, che non è di una parte politica in particolare, che non è di un consigliere comunale in particolare, ma che semplicemente è una petizione di libera cittadini.

Io chiudo e concludo che mi ha molto ben convinto il fatto che in ogni caso la rimozione del cartello rappresenta, comunque sia, una discriminazione. Certamente, comunque vada, l'esperienza io la trovo veramente fortemente positiva e mi avvicinerò sempre di più alla realtà delle poesie dialettali.

Perché, vedete, ogni tanto si ha il brutto vizio di guardare soltanto al contrario, al passato. Però devo dire che io, da padre di famiglia, ho due bambini che ogni tanto mi chiedono il significato di una parola ascoltata in dialetto e di cui io non sempre riesco a darne significato.

Evidentemente, se c'è l'attenzione, se c'è la sensibilità, se c'è la curiosità di due bambini di dodici e di otto anni, io non vedo il motivo per il quale si debba chiudere, mettere sotto chiave, con una serratura, con un lucchetto l'argomento e dire: da questo momento il dialetto e la novaresità li trattiamo, ma li trattiamo in maniera differente.

Io rinnovo l'invito a riflettere sinceramente sulla grandissima opportunità che questi banchi di maggioranza, che questi consiglieri di maggioranza oggi hanno nel votare questa petizione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Beh, insomma, stiamo parlando di cosa? Stiamo parlando del fatto che è stato deciso, come è già stato sottolineato da più parti, unilateralmente, da un giorno all'altro, di togliere dei cartelli che, sinceramente, io non vedo che male facessero, non davano fastidio a nessuno. Erano stati messi lì, è vero, dalla precedente Amministrazione, sinceramente io non capisco che danno potessero fare alla comunità novarese.

È ovvio, è evidente, nessuno pensa che la valorizzazione e la tutela del patrimonio linguistico novarese possa passare dalla semplice apposizione dei

cartelli all'ingresso di Novara. È evidente questo. Comunque sia era un segno, vogliamo dire anche simbolico, sì, era un simbolo. Un simbolo di attenzione nei confronti di tutto un mondo culturale, di un pezzo di mondo culturale della città di Novara, che lavora da diversi anni su questi argomenti, in maniera disinteressata, volontaristica, con grande attenzione, con grandi sacrifici se vogliamo anche e una grande passione.

Il voler togliere i cartelli è stato un gesto, quello sì, simbolico, da parte del Sindaco. È stato un gesto simbolico, come dire: vogliamo cancellare il passato della precedente Amministrazione. E lo ha fatto anche in maniera sprezzante, senza dividerlo con nessuno, con un gesto – come ho detto prima – unilaterale e in maniera quasi sfacciata, dicendo: abbiamo finalmente rimosso i rimasugli del villaggio di Asterix. Come che l'attività culturale, svolta da tante associazioni ed anche tutto un mondo culturale che ruota attorno ad essi sia paragonabile al villaggio di Asterix. Questo è il peccato che ha compiuto il Sindaco, a mio avviso.

Voi tacciate di simbolismo i cartelli all'ingresso di Novara, che sinceramente – ripeto – non vedo che fastidio possano dare, nello stesso tempo non vedete che proprio quel gesto lì di rimozione è simbolico.

Nessuno, con quei cartelli, vuole segnare il territorio. In tantissime città del nord Italia, ma anche di altre parti d'Italia, ci sono i cartelli con la scritta in dialetto. Ma che male possono fare! Perché toglierli! Per quale ragione! Se non quella di cercare, sì, di marcare un territorio politico da parte del Sindaco.

E allora questo atteggiamento è strumentalizzante e va contro quelle che sono le sensibilità di tantissimi cittadini novaresi, come la petizione che è stata portata da Isabella Arnoldi ha dimostrato oggi. Quattrocento persone. Ma vi assicuro che ce ne sono tantissime che probabilmente non hanno votato quella petizione che la pensano esattamente allo stesso modo, come se il problema della città di Novara fosse la apposizione di un cartello all'ingresso della città con la scritta in dialetto! Ma che cosa volete che possa mutare, da un punto di vista politico, la rimozione di quel

cartello lì? Vi rendete conto?

È stato un atto se vogliamo di disprezzo e di arroganza verso tutto un mondo che, comunque, tiene alla valorizzazione del patrimonio culturale della nostra città e delle nostre tradizioni.

Detto questo, è evidente che non è con la semplice apposizione di un cartello che tu vai a fare una attività culturale, come ci è stato dimostrato nelle precedenti mozioni, ma una cosa non esclude l'altra, scusate un attimo. I simboli, molto spesso, sono importanti, sono segnali di attenzione.

Allora, l'invito è ovviamente di lavorare sempre di più nella direzione di affiancare, sostenere e rafforzare le politiche a sostegno delle associazioni di volontariato che si occupano di noaresità, che poi, alla fine della fiera, sono gli unici che veramente lo stanno facendo, perché sono appassionati, perché ci credono, perché ci tengono.

C'era, come ci è stato già ricordato dal consigliere Andretta, da parte della precedente Amministrazione, un comitato composto da saggi sulla noaresità e questo comitato è stato sostanzialmente messo ai margini con la nuova Amministrazione. Io penso che sarebbe opportuno rianimarlo e metterlo in collegamento stretto e diretto con queste associazioni. E nello stesso tempo rimettere il cartello con la scritta "Noara" all'ingresso della città sarebbe visto, secondo me, come un gesto di intelligenza da parte dell'Amministrazione comunale. Intelligenza politica se vogliamo anche. E va a riparare un atto diciamo così secondo me precipitoso e sprezzante che è stato fatto in maniera unilaterale dal Sindaco.

L'invito è quello di ripensarci un attimino, come avete tra l'altro già fatto anche in altre occasioni. Anche in altre occasioni, su atti amministrativi che avete preso così d'impulso, poi avete fatto una piccola marcia indietro. Penso ad esempio alla volontà di investire due milioni di euro su Piazza Martiri, poi arrivati a novecentomila euro.

Voglio dire, ci sono, secondo me, i margini, pensandoci bene, per cercare di rimodulare alcune scelte. Serve un segnale di attenzione, soprattutto da parte vostra nei confronti di questo mondo, di questo mondo che lavora disinteressatamente per cercare di tenere vive le culture e il patrimonio linguistico della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Consigliere Pedrazzoli, poi si prepari il consigliere Spano.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Un ringraziamento anche ai presentatori della petizione che oggi è qui in discussione.

Questi dibattiti a me divertono molto, perché si parte da una petizione che ha dei contenuti di un certo tipo e poi la discussione si evolve stimolando, negli interventi, i racconti della propria famiglia, ci si sforza di parlare in dialetto, ci si ricorda dei nonni, le origini. Voglio dire, non è questo il tema.

Il tema che oggi è in discussione, secondo me è un tema di carattere culturale. Noi oggi viviamo, in seguito alle migrazioni che sono passate negli ultimi anni, una forte contaminazione culturale nel nostro territorio.

La domanda che dobbiamo porci allora è questa qui: come possiamo noi intervenire per salvaguardare quello che è il patrimonio culturale della nostra terra? Io credo sia questo il senso della presenza oggi dell'Accademia del rison. Non penso che il professor Pavesi sia venuto qui per sentirci recitare delle poesie o per verificare la nostra abilità nel parlare il dialetto o di raccontarci quando, alla fine della seconda guerra mondiale, mio nonno ha conosciuto mia nonna. Non credo che siano queste le tematiche che oggi sono in discussione.

Oggi noi dobbiamo verificare la possibilità che abbiamo, a fronte delle contaminazioni evidenti culturali che ci sono sul nostro territorio, contaminazioni anche positive, perché il mio non vuole essere un intervento ad escludere le realtà culturali che si stanno installando nel nostro territorio, ma a far sì che quello che è il

nostro patrimonio venga valorizzato al massimo, come avviene anche in altre parti d'Italia.

E allora questa è la direzione che noi dobbiamo seguire. E quando, più o meno velatamente, si porta all'attenzione di questa aula consiliare anche quello che è il karma di una forza politica come la Lega Nord, che si è battuta, da questo punto di vista, per difendere le realtà culturali della nostra città, non vediamo come una cosa negativa, vediamo come una cosa positiva. Perché delle forze politiche che qui sono rappresentate bisogna anche valutare, al di là di quelli che sono gli aspetti politici in senso stretto, quelli che sono degli elementi positivi che vengono portati.

Se ad un certo punto, ed io sono convinto di questo, perché non è un elemento partitico in senso stretto quello della difesa della nostra identità culturale.

Noi avevamo posto dei cartelli, che a me sinceramente non piacevano nel gusto, li avrei fatti diversi, ma che comunque segnalavano che questa è una città che ha un suo modo di chiamarsi, che è proprio della nostra terra.

Se il Comune può, in un qualche modo, stimolare le attività culturali di queste associazioni, io sono convinto che questa strada debba essere seguita. Mi piace che ci sia il ballo della taranta, ma mi piace anche che venga organizzato magari qualche evento culturale più legato al nostro territorio. Invece della pizza, prepariamo la paniscia. Muoviamoci in questa direzione qui, valorizziamo quelle che sono le identità culturali del nostro paese. Perché anche chi viene qui, come noi rispettiamo ed è richiesto il nostro rispetto verso le culture che non sono proprie del nostro territorio, è ovvio ed evidente che anche chi viene a vivere qui deve conoscere e poter conoscere quella che è la nostra cultura.

Poi è chiaro che il tentativo di tener viva la lingua dialettale è un tentativo difficile nel parlato, perché anche all'interno delle nostre famiglie non c'è più l'uso di parlare il dialetto, se non in casi eccezionali. Quello lo stiamo perdendo.

Però io sono convinto che il senso di questa petizione, ed è per questo che deve essere votata, deve essere proprio apartitico e diretto alla difesa culturale del

nostro territorio.

Sui cartelli, che io ritengo, per carità, una polemica piuttosto sterile, io sono convinto che debbano essere rimessi. Magari, per risparmiare, rimettiamo quelli che avevamo, però comunque rimane un segnale culturale. Diceva bene chi è intervenuto prima di me, è un simbolo. È un simbolo della nostra città, lasciamolo. Non cerchiamo di appiattirci nella nostra identità. Non cerchiamo di omologarci completamente.

Io sono convinto che la direzione debba essere quella, ovviamente sì di apertura verso nuove culture ma di forte difesa di quella che è la nostra identità culturale, perché solo così una città può crescere e sperare di crescere differenziandosi dalle altre. E questa deve essere la direzione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Consigliere Spano, l'ultimo intervento.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie Presidente. Io sono nato a Zena, a San Pedena. E a San Pedena non ci sono i cartelli in zenese, che dicono Zena. Zena in latino è Genua. Io sono sampdoriano.

Novara, potremmo dire che anche scritto Novaria non ci sfigurerebbe, perché Novaria penso che sia all'origine del nome di Novara. Quindi tante cose non sfigurerebbero se andassimo a fare una ricerca culturale.

Se poi, invece, vogliamo mettere su una ricerca che è partitica, ma non che è quella vostra, per carità, non vado su questo, ma di qualcuno che si è appropriato di qualche simbolo per metterci sopra la sua identità, allora è chiaro che poi vengono fuori dei discorsi che non piace nemmeno fare. Perché poi quei cartelli sono stati messi dieci anni fa, non sono stati messi prima, che potevano essere messi quando ancora c'era più tradizione novarese, quando c'erano più novaresi a Novara.

Ma nessuno ha sentito dei novaresi, che erano a Novara, il bisogno di mettere

un cartello Novara, perché erano di Novara e Novara è Novara.

A questo punto devo dire che quando si è arrabbiata la consigliera Arnoldi, perché si parlava di cartelli, ma oggi si è parlato solo di cartelli. Lei stessa ha detto che chi ha firmato la petizione, basta leggerlo il cartello, non ha nemmeno letto la petizione e ha firmato. L'ha detto lei, non lo dico io.

(Intervento fuori microfono)

L'ha detto lei. Mi scuso con la consigliera Arnoldi, era Elisabetta. Mi scuso, se mi vuoi fare una mozione contro...

Voglio dire, l'ha detto lei adesso, che hanno firmato, perché era messa tutto sul cartello. Il cartello, purtroppo, è quello che svia tutto questo racconto.

La cultura tradizionale, come dicevo a Genova c'è una compagnia che si chiama (Accompagna), che è famosissima, che porta avanti una cultura e una tradizione. Leggevo ieri su Il Secolo che stanno organizzando dei corsi di lingua genovese, due giovani genovesi portano avanti queste tradizioni ma non portano avanti la tradizione di mettere il cartello.

Potrebbe essere una cosa secondaria, non è la cosa principale quella di mettere il cartello.

Purtroppo questa storia del cartello ha rovinato e sta incidendo in maniera negativa su quello che è il portare avanti le tradizioni, perché qualcuno ci ha voluto mettere il suo cappello.

Io penso che la tradizione novarese possa andare avanti e debba andare avanti indipendentemente da chi sta seduto di qua, da chi sta seduto di là, che ci siano i partiti che fossero Lega, Pd, Democrazia Cristiana od altro. Non c'entra assolutamente niente e deve andare avanti, soprattutto con le associazioni che portano avanti questo.

Quando sentivo parlare che invece della pizza ci vuole la paniscia, quando io

vado giù a Genova mi chiedono di fare la paniscia. Io mi sono industriato, porto dei salami dalla Duja, porto il riso che compro qua e faccio la paniscia a Genova per i genovesi.

Deve essere portato avanti soprattutto, e penso indipendentemente da noi che siamo seduti su questi tavoli, perché portandola qua, a mio avviso, modesto avviso, per carità, di uno che non è un politico, rovina la cosa. La connota in una maniera tale, indipendentemente da quelle che sono le intenzioni di chi la porta, la rovina perché la mette in questa storia di contrapposizioni che purtroppo ci sono sempre...

Sì, sì, noi lo facciamo, ma perché siamo seduti qua. Difatti lo conoscete voi che lo portate.

Purtroppo, dico, l'averla qua dà questa connotazione, e lo dico sbagliando, perché viene messa come contrapposizione tra gente che è seduta qua e gente che è seduta di là. Mentre invece se l'avessimo fatta questa cosa attorno ad un piatto di paniscia, magari in un circolo qua a Novara, magari saremmo giunti a delle cose più condivise e meno connotate.

A me non piace adesso rimettere il cartello, nemmeno piace dire che il cartello, se è una questione che non costa niente, si rimette, se costa una lira non si rimette. Se serve, anche se costa una lira, si rimetta. Cioè, se serve e se ha un'utilità.

Adesso, metterla sul fatto dei soldi, anche questo dipende, siamo completamente in antitesi, metterla sui soldi, il fatto che serva o non serva un cartello. Se serve, non c'è soldo che tenga.

Io sono d'accordo con il 99,9 per cento di quello che è stato detto, ma purtroppo non sono d'accordo sul fatto del cartello, ma del cartello come cosa principale che è uscita fuori, perché va a rinfocolare una sfida politica.

Non mi è piaciuto quando l'hanno levato in quella maniera, posso dire che non mi è piaciuto quando la Giunta l'hanno levato in quella maniera, non che l'ha levato. Non mi è piaciuto quando l'ha levato in quella maniera, perché ho anche delle idee mie, ci sono anche delle sensibilità. Non mi è piaciuto quando è stato

messo il cartello e non mi è piaciuto com'è stato levato, però doveva essere levato, proprio perché aveva una connotazione politica.

Quindi la mia mediazione, che propongo, è quella di scordarci per un attimo che ci sia quel cartello lì, magari tra cinque anni, quando non ci sarà più la Lega, quando non ci sarà più il Pd, verrà naturalissimo che lì ci sia un cartello bello, fate bene, come si diceva, con indicazioni culturali, non indicazioni per fare questo anfiteatro, questo semicerchio "Nuara". Magari tra cinque anni può uscire qualcosa indipendentemente da tutto quello che stiamo dicendo qua che abbia una sua logica, questo sì.

Oggi la mia mediazione è dire lasciamo stare il cartello e portiamo avanti tutte le altre istanze, che sono istanze serie e condivise, condivise per chi è venuto a Novara, ma per chi è di Genova, anche per chi è di altri territori, perché ritengo anch'io che un luogo debba conservare le sue tradizioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Siccome la discussione è stata molto ampia... Ah, consigliere Perugini, pensavo che lei si fosse iscritto per le dichiarazioni di voto. Ho interpretato male, prego.

CONSIGLIERE PERUGINI. Non pensava mica che facessi lo sconto alla sua maggioranza!

PRESIDENTE. No, no, io pensavo che fosse una richiesta di intervento per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. La prima cosa che voglio dire e chiederle è se per caso il Sindaco, da tutte le cerimonie istituzionali di questa mattina, è rientrato. E qualora fosse rientrato, se può intervenire in aula. Perché va

bene tutto, ringraziamo gli assessori e il Vicesindaco che sono stati qui, però è anche vero che sul tema trattato, e la vera strumentalizzazione politica di questo tema, che in realtà è culturale e scevro da posizioni politiche, è stata fatta dal Sindaco di Novara, che a sua volta è un simbolo ed ha una rappresentatività che venga a ripetere quello che ha detto oppure spieghi, in modo più dettagliato, perché intende, probabilmente, ma lo si è capito, la sua maggioranza respingere quella che è stata la petizione dei cittadini, peraltro di quattrocento cittadini, che sono mezzo punto percentuale.

Perché dico questo? Ma prima di dirlo, le chiedo se è possibile avere il Sindaco in aula, qualora fosse a Palazzo Cabrino.

PRESIDENTE. Adesso faccio verificare.

CONSIGLIERE PERUGINI. Nel frattempo io mi scuso con i proponenti, perché sul tema specifico sicuramente il dibattito e la questione sono di natura culturale e nessuno mette in discussione – ribadisco – contenuti e temi trattati.

Dal punto di vista politico, mi dovete permettere di tenere la posizione che qui rappresento, perché ciascuno di noi, quando è qui, ha una legittimazione popolare e deve rappresentare delle posizioni, quindi non possiamo esibirci dal replicare ad argomentazioni che sono state portate su un tema che, invece, di politico non ha nulla. Questo voglio ribadirlo fermamente.

Proprio poc'anzi, però, il collega Spano ha detto: mettere o rimettere, togliere, aggiungere i cartelli, è una cosa inutile.

Sa perché, Presidente, le ho detto che quattrocento firme sono mezzo punto percentuale di cittadini novaresi? Perché questa mattina abbiamo criticato fermamente la campagna di comunicazione dell'assessore Rigotti sul Piano del traffico, per cui spende 14.000 euro ed abbiamo detto che era una cosa inutile. Abbiamo però ribadito che il tema in questione, ovvero il titolo di quella campagna

di comunicazione, era per cercare di comunicare delle decisioni dell'Amministrazione che sarebbero state percepite come impopolari.

Ma, come, alla mattina spendete 14.000 euro per delle decisioni squisitamente impopolari e fare una campagna di comunicazione, su decisioni impopolari, così dite voi, e in tarda mattinata, su una cosa che non solo è popolarissima ma davvero ha un significato culturale imprescindibile, perché la differenza tra noi e voi è che voi siete per il pensiero unico e noi siamo contro.

E glielo spiego subito. Io, cittadino piemontese, quando vado a Vercelli, se trovo la scritta Vercelli in dialetto, va bene. E se la trovo in un dialetto diverso dal mio, sono ben felice. E quando arrivo a Biella, idem dicasi. Ma anche quando approdo a Napoli, caro Biagio Diana, sono ben felice di vedere come si dice Napoli in dialetto napoletano. Sono ben felice di sapere e di conoscere, andando a Napoli, come viene fatta la pizza piuttosto che la paniscia.

Ma non voglio scendere in questi piccoli dettagli, sono dei simboli di una comunità. E noi, cari amici, siamo per un'Europa dei popoli, non siamo per un'Europa di burocrati, delle banche. E i popoli, se non li tuteliamo, vengono rasi al suolo.

Qualcuno, questa mattina, nel presentare la propria petizione, ha detto: va bene discutere di qualcosa, se la si ritiene connotata politicamente, ma così non è. Gli stessi proponenti lo hanno ribadito fortemente e noi, per primi, siamo sostenitori, dal punto di vista del tema trattato, ma non siamo certo i proponenti di quanto è stato invece argomentato poco fa.

Dicevo, questo non vuol dire assolutamente nulla, sono simboli e non possono essere rasi al suolo. E sono legati al territorio. Il cartello "Noara" non può essere messo a Vercelli. Questo vuol dire, Presidente, essere contro il pensiero unico. A Novara ci va il cartello "Noara", a Vercelli quello di Vercelli, a Biella e così via scorrendo fino a Napoli.

Ora, com'è pensabile che vi affanniate voi, e non altri, non noi, a voler

strumentalizzare politicamente la proposta che è qui arrivata. Perché voi avete voluto strumentalizzare quello che era un simbolo della città e che è stato tolto, peraltro facendo dei danni. Perché mi risulta e mi hanno riportato che a Vignale, staccando quel cartello, è caduto anche il cartello con la scritta Novara e non è ancora stato ripristinato. E quindi, oltretutto, avete anche fatto dei danni.

Caro Presidente, è curioso come oggi, mi rivolgo a lei che ci rappresenta tutti, la maggioranza non abbia portato argomentazioni, abbia anzi strumentalizzato. E sono veramente esterrefatto dell'assenza del Sindaco, presupponendo che le celebrazioni di quest'oggi siano terminate e quindi la sua presenza istituzionale possa essersi esaurita. Innanzitutto per rispetto verso i proponenti, comunque la pensi. Ma se qualcuno non si ricorda come la pensa, le dichiarazioni del Sindaco erano state che il cartello era ridicolo.

Evidentemente, proporre di rimettere quel cartello, è per il Sindaco una proposta ridicola. Salvo che ci voglia dire il contrario e, com'è uso fare, un bel comunicato stampa, piuttosto che un post, piuttosto che un tweet, piuttosto che qualche è capace a fare, e cioè parlare e basta, dica qualcosa di diverso.

E allora sì, l'ha detto qualcun altro, sarebbe una cosa intelligente. Perché sulle retromarcie che avete fatto, questa è una questione culturale. Vi dobbiamo ricordare le tariffe degli asili? Vi dobbiamo ricordare il bus navetta? Il bus navetta in centro!

Glielo spiego subito che cosa c'entra. C'entra che voi siete un'Amministrazione di gamberi, fate le cose più sbagliate per supponenza, agite in una direzione sbagliata, strumentalizzando politicamente, e questo è il caso di oggi. Voi strumentalizzate politicamente. E poi, costretti dalle circostanze, capendo quelle che sono le cose giuste e quelle che sono le cose sbagliate, arretrate.

Ma siete tanto roboanti nella strumentalizzazione e poi tanto silenti nella retromarcia, perché vi rendete conto che avete incassato un'ennesima figura.

Torno al tema e vado a chiudere. Caro Presidente, si auspica che la maggioranza oggi non voglia svendere l'identità novarese, davvero radendo al suolo

anche quel simbolo, grande o piccolo che possa essere per ciascuno di noi qui oggi, del cartello in dialetto all'ingresso della città.

Ribadisco, se questa svendita è, è una svendita che è molto difficile da accettare, in questo caso politicamente.

E dato che il cartello è una parte e non è il tutto, rileggetevi quelle che sono le proposte e quello che è il sostegno che i signori qui presenti oggi hanno cercato di dare e il contributo che hanno provato a dare, che è quello di cercare di tutelare e valorizzare la nostra identità culturale e di territorio, che passa attraverso tante cose: l'agroalimentare, la paniscia, eccetera, eccetera. Ma la lingua, sicuramente, in principal modo.

Il collega Rossetti ha fatto un intervento, dice di andarvi a cercare quelle che sono le strade in dialetto, sono già scritte. No, non è scritto, perché per non perdere quella cultura che, caro Livio, tu hai detto ed hai snocciolato poco fa, l'unico modo è vederla scritta dove c'è la piazza ics, che in dialetto si chiamava in un altro modo, aveva un significato...

(Intervento fuori microfono)

Benissimo. E infatti ti hanno eletto perché non l'abbiamo fatto. Adesso tu, che sei stato eletto in maggioranza, fallo. Perché, se non lo fai, sei un ipocrita, perché lo hai appena affermato. E sei incoerente rispetto a ciò che hai detto.

Mi dispiace, ma questa è la realtà dei fatti. Tu chiedi di tutelare, caro collega, il patrimonio culturale, anche soprattutto linguistico della nostra città, e quando, attraverso una piccola cosa, che non costa nulla, che non ha connotazioni politiche di nessun genere puoi farlo, non lo fai. E non lo fai per partito preso in questo paese delle banane.

Perché nel resto d'Europa i tuoi colleghi di sinistra, sappilo, tengono molto, moltissimo a tutelare le comunità locali. Lo sai? E se non lo sai, prova a...

Benissimo, ti ringrazio.

Chiudo su questo, perché mi hai dato un assist. Intanto il sostegno del sottoscritto al tema ci sarà senza ombra di dubbio e al di là di ogni posizione politica, ma ti spiego una cosa.

E sai perché lo faccio sul serio? Perché la tua parte politica... Vi divertite? Continuate a metterla sul ridicolo, mi fa molto piacere che vi divertiate.

La tua parte politica, e qui non c'entra nulla, vuole che mia figlia mi chiami genitore uno, io invece voglio che mia figlia mi chiami papà. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Perugini.

Io non ho più interventi iscritti, se mi consentite lascerei tre minuti ai proponenti della petizione per una loro valutazione sul dibattito. Dopodiché chiuderei gli interventi e passerei alle dichiarazioni di voto.

Ricordo che noi siamo in quest'istante alla presenza di due mozioni. Ricordo che una delle due mozioni, ed è quella presentata dalla consigliera Arnoldi, è esattamente il testo del dispositivo della petizione. In questo caso è chiaro che noi faremo votazioni separate sulle due mozioni, tenuto conto che il testo di una mozione riprende esattamente il titolo della petizione che è stata presentata in Consiglio.

Chiedo naturalmente ai presentatori della petizione se vogliono, eventualmente, intervenire per valutare l'andamento del dibattito a cui hanno assistito. Credo che voglia intervenire il professor Pavesi, prego.

SIG. PAVESI. Intanto ringrazio per questa possibilità, che per noi continua ad essere estremamente importante. Vorrei essere, se posso, molto sintetico.

Credo che chi ha voluto sentire ha capito che noi, come Accademia del rison, in particolare, non siamo stati teneri con chi aveva messo i cartelli.

C'è un dato di fatto, che è incontrovertibile, quei cartelli furono messi

all'insaputa di questo Consiglio e sono stati tolti all'insaputa di questo Consiglio.

C'è una sinistra specularità in tutto questo, voi ci fate una pessima figura. E i novaresi questo credo che lo debbano sapere, perché non era corretto metterli senza passare dal Consiglio, bisognava prima avere il dibattito per metterli e prima avere il dibattito per toglierli. Tutte e due le volte un'iniziativa esterna ha corso dietro ad una fuga in avanti del Sindaco. E in questo c'è una sinistra specularità ed un doppio errore, prima cosa.

Seconda cosa. Non mi può star bene e veramente sono deluso dal sentire avanzare, come un merito di una Giunta, di una parte che governa, le iniziative fatte dalle associazioni motu proprio, da anni e dove chi governa il Comune fa come massimo sforzo, graditissimo e ringrazio enormemente, quello di concedere gratuitamente i luoghi dove si fanno questi corsi.

Ma il corso che lei ha citato, consigliere Pirovano, mi scusi, lo organizza da dodici, tredici anni, l'Accademia del rison, che poi ha coinvolto altre associazioni. E deve dire grazie a Gioventura Piemontese, all'Accademia degli studi del Piemonte, che è arrivata a portare qua questa cultura che a Novara mancava, perché mancava il riconoscimento dell'importanza della parlata locale.

Non si può dire che è merito dell'Amministrazione comunale se permette che avvengano delle cose. Io mi aspetto di più da un'Amministrazione comunale, non mi interessa se di sinistra o di destra, vorrei che diventasse il motore di queste iniziative, punto di sollecitazione, patrocinante, stimolo continuo.

Forse chiedo tanto, ma non chiedendo soldi in questo senso mi sembra che sia una cosa fattibile.

Mi ha deluso enormemente, da tutti voi, che abbiate polarizzato. Capisco che era molto facile, siete caduti tutti in un trabocchetto, avete polarizzato tutta la discussione su "cartelli sì o cartelli no". Io l'ho detto alla fine, ma evidentemente non sono stato chiaro e lo ripeto, i cartelli sono solo un casus belli. Ci sono nove proposte, che poi sarebbero dieci, di cose da fare, che in gran parte non sono state

fatte in undici anni e mezzo. Io speravo che si discutesse di quelle.

Personalmente, se si dicesse, lasciamo stare per il momento il problema dei cartelli, perché divide troppo, ma dedichiamoci in concreto a fare tutte le altre cose, sarebbe una cosa molto importante. Ma vedo che di questo non è stato recepito sostanzialmente nulla.

È stato detto, e veramente non credo che occorra insegnare Statistica all'Università, come faccio io, che il cinquanta per cento della proposta di Arnoldi è sui cartelli. Io conto tre paragrafi sui cartelli e nove proposte. Come il cinquanta per cento, non mi risulta!

Le cose più importanti le state lasciando lì e di questo mi dispiace molto.

Ripeto, i cartelli sono soltanto il casus belli che ha riportato l'attenzione della gente, ma non potete far finta di niente su tutte le altre proposte.

E, ultima cosa, siccome ho detto che non sono tenero neanche nei confronti di chi vi ha preceduti, a me hanno insegnato, per favore ditemi se sbaglio, che chi governa fa delle cose, a maggior ragione se si è impegnato e le ha votate, e chi è all'opposizione stimola perché si facciano. Se sono passati undici anni e mezzo e non sono state fatte, vuol dire che chi doveva farle come maggioranza non le ha fatte e chi era all'opposizione non ha neanche scontato il mero gioco politico delle parti per stimolarli a farle. E questo, purtroppo, è innegabile. È mancata tutta la volontà politica della maggioranza e dell'opposizione, di dare gambe a delle idee che però, alla fine, ha fatto votare.

Non si può fare lo scarica barile sugli altri, non siete arrivati qua dalla luna da ieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Detto questo, concludendo il dibattito, passiamo alle dichiarazioni di voto . Naturalmente le dichiarazioni di voto sono sulle due mozioni, dopodiché ci sarà la votazione separata sulle mozioni presentate.

Ho iscritta a parlare la consigliera Arnoldi, poi il consigliere Pedrazzoli. Prego.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie Presidente. Io debbo dire che condivido molto l'intervento del professor Pavesi e sono molto rammaricata del fatto che oggi, comunque, nonostante abbiamo speso del tempo, ed è stato bello sentire anche in quest'aula parlare in lingua locale, debbo dirlo a me ha emozionato, anche se non sono novarese. Credo che sia stato un bel momento, sono contenta e ringrazio i rappresentanti di Gioventura Piemontese che hanno ripreso tutto il dibattito e mi auguro ne faranno buon uso di questo materiale.

Mi spiace, perché, vedete, dal dibattito di oggi è emerso un dato che purtroppo in quest'aula continua a tornare senza purtroppo essere mai smentito. Da questo genere di dibattiti nasce la disaffezione, la lontananza che i cittadini provano verso la politica. E proprio per ragioni come queste, parlando di dialetto ma sviando il succo del ragionamento.

Perché, di fatto, ripeto, il tema dei cartelli era un tema che ha scatenato un'attenzione, che non è stata l'attenzione solo dei partiti ma di tutti i giardini, era un tema secondario.

La mozione presentata e la petizione presentata, sulla quale sono state raccolte le firme, parlava – ma, scusate, forse qualcuno non l'ha letta, perché dal dibattito di oggi io ho avuto veramente l'impressione che qualcuno non l'avesse letta – di creare una Commissione, con il compito di catalogare i nomi in dialetto, mettere insieme un gruppo di persone che si occupano di dialetto e che propongano una grafia unica.

Perché, come sottolineava il collega Rossetti, ci sono effettivamente tante sfumature che debbono essere valorizzate e considerate.

Mettere una scuola di teatro dentro il Coccia. Stamattina parlavamo della scuola di ballo che arriva da dove, ma perché non provare a lavorare con i poeti

dialettali, con le scuole e le accademie che portano avanti la valorizzazione del dialetto, che pure ci sono in questa città e non hanno magari spazi dove esprimersi.

Costituire un premio teatrale per testi inediti. Far stampare i libri su Novara. Fare dei corsi di dialetto nelle scuole. Fare una borsa di studio.

Noi ci siamo confrontati tante volte su questo tema, la borsa di studio è fondamentale. Perché se noi riusciamo a convincere uno, due giovani novaresi a produrre delle tesi su questi temi, abbiamo già lì la certezza che verranno effettuati degli studi scientifici, verranno preparati dei materiali, verrà divulgato il valore e il patrimonio dialettale che è di questa città.

Registrare, ecco un'altra bellissima idea della Accademia del rison, i ricordi delle persone anziane.

Ma come fate a votare contro questa roba qua! Cioè, voi state votando contro questa roba qua.

Se può essere utile, come ha detto il collega Tino Rossi, togliere il tema del cartello, del posizionamento del cartello, se può essere utile a convincervi di votare questa iniziativa, io che ho presentato la mozione, ripeto senza simboli, sono disponibile a toglierla. Il tema dei cartelli non è un tema, questi sono i temi.

Vogliamo le borse di studio, vogliamo un corso di dialetto, vogliamo il teatro dialettale dentro il Teatro Coccia. Questi sono i temi.

Allora, io sono disponibile ad un emendamento in questo senso, lo faccio io. Però io trovo veramente incredibile e assurdo che voi votiate per partito preso. Guardate, non siete stati neanche tanto convincenti, se devo essere sincera, perché vi siete rifatti alla passata Amministrazione. Che c'entra, qui ci sono quattrocento cittadini che vi hanno portato una petizione, che non c'entra nulla con il passato. Hanno fatto delle proposte che, peraltro, erano già state fatte. Volete sentirci dire che la passata Amministrazione ha mancato, è stata carente? Va bene, lo dico pure io, però non c'è un motivo per cui non dobbiamo votare questa mozione.

Rinnovo la disponibilità all'emendamento e spero che cambiate idea. Grazie.

PRESIDENTE. Aggiungo solo una cosa, è Tino Zampogna, perché Tino Rossi non è nell'elenco dei consiglieri comunali.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Io credo che il quesito sia molto semplice: Sindaco e Giunta si impegnino a porre in essere una serie di iniziative a difesa della cultura novarese, sì o no?

Il mio voto per questa mozione sarà sì. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, soprattutto per la sinteticità.

Consigliere Monteggia.

CONSIGLIERE MONTEGGIA. Grazie Presidente. Io credo che, anche in questa circostanza, il Sindaco sia riuscito a farsi notare con l'ennesimo atto secondo me di arroganza nei confronti di questa città, quindi dei cittadini.

Il cartello "Noara" era il simbolo di un'identità, non un simbolo di partito. È un cartello, mi ricordo, con scritta azzurra su sfondo bianco, poi c'era raffigurata la Cupola di San Gaudenzio, non mi sembra che fosse raffigurato il Sole delle Alpi. È stato marchiato, secondo me, in maniera errata.

Probabilmente era sbagliato come cartello, perché se non vado errato, secondo il Codice della strada, il cartello doveva essere su sfondo marrone, perché rientra nella categoria dei cartelli turistici, sempre che se non vado errato.

Detto questo, io credo che sia brutto, secondo me, che un Sindaco si vergogni, perché per me si vergogna, del dialetto della città che rappresenta.

Io credo che, come poi sottolineava il professor Pavesi, tutti dobbiamo prenderci le nostre responsabilità, le responsabilità di ciò che non si è fatto ma anche la responsabilità di ciò che vorremmo fare.

E quindi, come diceva la consigliera Arnoldi, sui cartelli non è piaciuto a nessuno, neanche a me personalmente, però c'è tanto da fare, è tutto il resto, è tutto il contorno che è importante.

Detto questo, chiudo con una dichiarazione che fece il Sindaco, non appena furono rimossi i cartelli: “La promozione del territorio non si fa con quattro cartelli”. È vero, ma neanche con una ruota panoramica in Piazza Martiri.

Voteremo favorevolmente, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Monteggia.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Io anticipo che voteremo convintamente a favore di entrambe le mozioni.

Io davvero oggi mi aspettavo, ci aspettavamo, un riconoscimento. Un riconoscimento del lavoro di tante persone che, in modo assolutamente disinteressato, ci mettono tanto tanto impegno. E queste persone sono coloro che hanno proposto la petizione. Io credo che un rispetto a loro doveva essere dovuto. Ma non a loro in quanto soggetti autonomi, a loro in quanto portatori.

Purtroppo su questo io sono assolutamente d'accordo, purtroppo surrogando le mancanze, tante volte, della politica.

Anch'io mi faccio carico di responsabilità, perché poi anche nella passata Amministrazione alcune volte abbiamo portato avanti delle iniziative al di fuori della stessa Amministrazione, e il professor Pavesi lo sa benissimo, perché non vi erano, probabilmente, tutte le volontà o i presupposti per farlo all'interno della stessa Amministrazione e politica. Ma questo non significa nulla.

Anzi, proprio perché vi è questa volontà di guardare avanti, e non di guardare sempre indietro, come continuate in tutte le vostre pseudo battaglie fare, non potete sempre giustificare il no a qualsiasi cosa perché guardate indietro. Guardate avanti.

Guardate avanti, come dicono queste proposte. Guardate avanti cercando di salvaguardare quello che tutti siamo e non di annacquare i valori e la nostra storia. Guardate avanti pensando a quello.

E allora, magari, se fate un piccolo esame di coscienza, vi accorgete che una posizione di questo tipo vuol dire votare sì a queste mozioni, vuol dire votare sì a salvaguardare quanto è stato così bene descritto.

La questione dei cartelli è davvero marginale. Però, se è proprio marginale e continuate anche a voi a riconoscere che lo sia, perché continuate a tirarlo fuori.

A me viene davvero il grosso e fondato dubbio che sia proprio il pretesto vostro, per cercare di nascondere questa mancanza di volontà, di interesse verso queste tematiche. Ancora una volta guardate indietro, trovate il pretesto e dite che votate no perché c'è il pretesto. Così credo non facciate né il bene della città, né riconoscete il lavoro di tante persone. E, secondo me, vi è mancato un po' – lasciatelo dire – di rispetto verso questo lavoro.

Noi voteremo ovviamente sì a tutte e due le mozioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, signor Presidente. Come ho già detto nel mio intervento, se il problema è un cartello, mettiamolo. Però, in realtà, il problema non è un cartello, è lì e non fa male a nessuno, non è un problema. A parte il colore, che dovrebbe essere marrone anziché bianco, ma qui il problema non è un cartello, sono le altre richieste che appunto la collega Arnoldi ha elencato poc' anzi.

Dopodiché, il fatto che sia una parte politica piuttosto che un'altra a portare avanti istanze di cittadini, mi lasci dire a me non crea nessun problema. È assolutamente normale, non è che si può essere sempre tutti in contatto con chiunque. Poi ci sono tematiche che magari per qualcuno sono più pressanti, più

note anche, per altri magari di meno.

Io non credo che debba scandalizzare il fatto che sia la Lega, in questo caso no, che cos'è che sei diventata, Isabella, il Nuovo Centrodestra? Ecco, il Nuovo Centrodestra.

Questo è proprio il nocciolo della questione, perché, come vedete, non è una questione di verde Lega, è una questione del consigliere Isabella Arnoldi, che ha presentato una mozione su un tema cogliendo un suggerimento... No, non sono ingenuo. Sono molto meno ingenuo di quanto tu immagini, Livio. Qualche peletto bianco che l'ho anch'io.

Dal mio punto di vista non deve rappresentare un problema il fatto che sia una piuttosto che un'altra parte politica, non è che dobbiamo, per forza, sempre ricondurre sempre tutto ad uno scontro tra tifoserie.

È così, punto. C'è una parte della cittadinanza che sente determinate necessità e ne fa una petizione. La petizione può essere o discussa, ma senza nessun esito, all'interno di una commissione, di un consiglio, sentiti in audizione. Sennò c'è una parte politica che può farsi portavoce, per il tramite di una mozione, di una petizione presentata dai cittadini. Fine.

Ma è soltanto un tramite la parte politica, non è che deve condizionare tutta la discussione.

Cosa che, invece, non mi è piaciuta quando è stato rimosso quel cartello. Al di là dei restanti contenuti di cui tratta la mozione, che peraltro voterò a favore, quella di Isabella Arnoldi. Quelli che non mi sono piaciuti sono i commenti sarcastici sul villaggio gallico e cose di questo tipo fatte dal Sindaco.

Però, per carità, anche lì sta alla sensibilità delle persone. Certo è che se amministri una città in cui una parte dell'elettorato ha una determinata sensibilità, magari sarebbe anche dovere, un pochino tuo, in quanto primo cittadino, essere un attimino più rispettoso della sensibilità di queste persone. Chi se ne frega che cosa votano, okay.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Volevo, brevemente, in dichiarazione di voto, c'è poco tempo, ma approfittarne della parola per due considerazioni.

Il lungo dibattito di due ore e mezza attorno a questa questione credo che ci possa convincere che su alcuni temi noi siamo d'accordissimo.

Non vogliamo colpire il senso di appartenenza, vogliamo che venga sfrondata il tema della appartenenza politica appunto, non vogliamo che si faccia morire un patrimonio storico e culturale, siamo d'accordo che una comunità non deve perdere la memoria del suo passato, tutte cose dette questa mattina. E vogliamo tenere viva ogni forma di patrimonio culturale.

E quindi, da questo punto di vista, siccome crediamo a questi punti, il nostro rispetto dei quattrocento firmatari è totale.

Noi siamo disponibili ad approfondire, qualora ci fossero dei punti che vanno approfonditi in apposite Commissioni, che voi potete chiedere, siamo disponibili a tutto. L'intervento di Rossetti vi ha spiegato come già esistano luoghi e testi in cui voi chiedete le cose.

La questione dei cartelli, si vogliano o non si vogliano, oggi è stato il vero oggetto della discussione. E, secondo noi, sono un assurdo. E sono un assurdo per due motivi. Anche per le questioni ben spiegate dai nostri ospiti e, scusate, sono sbagliati anche perché, in qualche modo, limiterebbero quella multiculturalità di cui anche Novara oggi è espressione, e per fortuna dico io.

Chi ha strumentalizzato politicamente questa questione, mi rivolgo soprattutto ai nostri ospiti, mettiamolo bene in luce, il consigliere Federico Perugini, agguerrito

esponente del gruppo Lega Nord, che adesso ha cambiato il nome, perché si chiamava Lega Nord, prima il Nord, adesso si chiama Lega Nord Futuro è Indipendenza, anche i nomi hanno il loro significato, ha detto all'inizio del suo intervento, rivolgendosi al Presidente del Consiglio comunale: pensava mica, Presidente, che facessi uno sconto alla sua maggioranza!

Guardate bene chi strumentalizza, ascoltate bene le parole.

(Applausi)

PRESIDENTE. Il problema è in nuce, il Presidente del Consiglio non ha una maggioranza. Prego.

CONSIGLIERE REALI. Ascoltate bene le parole che si dicono. Elisabetta Silvestri e Gianfranco Pavesi, fatemi un favore, spiegate bene anche agli altri trecentonovantotto firmatari della petizione com'è stato il dibattito, spiegate bene chi ci tiene a valorizzare le cose dette. Noi lo stiamo facendo e siamo disponibili a farlo se qualcosa dovesse mancare. Spiegate bene chi ci tiene alle cose dette e spiegate bene chi, attorno ad un cartello insensato, ci ha tenuti qui per due ore e mezza.

Noi, gentilissimo Gianfranco Pavesi, vogliamo ricordarle che c'è un piccolo particolare su cui richiamiamo la sua attenzione: noi rispettiamo tutti coloro che difendono ogni tipo di identità culturale, quindi anche l'espressione dialettale.

Io ero con Nerviani d'accordo al rispetto di ogni identità culturale, anche quella dialettale. Ma, prima di tutto, se lo ricordi, noi ci sentiamo cittadini del mondo. E quei cartelli, se venissero reinstallati, sarebbero un'offesa a quello che voi stessi sostenete e sarebbe un'offesa a quella che oggi è Novara con tutte le sue differenze.

Signor Presidente...

PRESIDENTE. Scusate, attenzione. Le regole del Consiglio comunale stabiliscono una questione. E stabiliscono che coloro che sono invitati... Per cortesia, qualcuno le ha dato la parola? Allora non la prenda, perché io non gliela concedo, altrimenti si accomoda fuori.

Attenzione, non costringetemi a dover assumere una posizione rigida. Guardate che i proponenti di una petizione in Consiglio comunale sono portatori di una petizione, non possono consentirsi di esprimere posizioni, anche com'è stato fatto, con degli applausi, francamente poco giustificabili, un atteggiamento o sottolineare delle dichiarazioni fatte da gruppi consiliari.

Voi siete invitati in questo Consiglio ed è gravissimo che sia accaduto, nell'aula del Consiglio comunale, che ci siano state manifestazioni secondo me irrisorie delle posizioni politiche espresse dai gruppi consiliari da parte...

(Intervento fuori microfono)

No, consigliera Moscatelli, non è mai capitato. E le regole valgono per tutti o non valgono per nessuno.

Le regole sono poste a fondamento della garanzia di tutti.

(Intervento fuori microfono)

Quando una parte stabilisce che una regola va violata, la regola salta e ce ne va di mezzo il criterio di partecipazione di chiunque. E questo è un principio...

(Intervento fuori microfono)

Va bene, siamo al totalitarismo che le consente ancora di parlare.

Siamo al totalitarismo che le consente di esprimere liberamente il suo pensiero, guardi un po' che totalitarismo. Va bene.

Io stigmatizzo, però il comportamento di chi – ribadisco – in quest'aula è invitato a presentare la propria tesi, ma non può...

Bene, ribadisca pure.

Guardi, l'autorevolezza è come una foglia che fiorisce a primavera e sfiorisce in autunno, non stia lì a sintetizzare su questioni di cui poi vedremo come sarà l'evolversi delle cose.

Detto questo, siccome qui qualcuno ha deciso che applaudiva... Prego.

CONSIGLIERE REALI. Ripeto, Presidente, visto che sono stato interrotto.

Noi ci sentiamo cittadini del mondo e quei cartelli, se venissero reinstallati, sarebbero un'offesa a quello che voi stessi sostenete e sarebbero un'offesa a che cos'è oggi Novara, con tutte le sue differenze.

Per quello che ho detto, signor Presidente, i due gruppi di maggioranza, Pd e Sel, voteranno contro a queste due mozioni. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia. Per cortesia, fuori dall'aula. A questo punto, scusa...

Per cortesia. Io non ho avuto modo di sentire quanto viene riferito. Detto questo, prego tutti i consiglieri comunali di mantenere la calma.

Naturalmente chiedo, se mai sia stata fatta affermazione di quel tipo, che venga eventualmente rettificata.

Ricordo che il pubblico non può parlare e atteggiamenti con i quali si violi il regolamento mi obbligano ad applicare il regolamento.

Detto questo, voglio sorvolare sull'incidente, nella speranza che si sia trattato

soltanto di un incidente.

La questione che mi preme in questo momento è, a questo punto, regolare esattamente le modalità e i temi che dobbiamo porre in votazione. Prego.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Volevo chiedere una cosa. Mi pare di capire che la mia proposta di emendamento non viene accolta, giusto?

PRESIDENTE. No, no, un momento. Se lei vuole fare una proposta di emendamento, lo doveva fare prima della chiusura del dibattito. In fase di dichiarazione di voto, diventa un po' difficile.

È chiaro che se lei avesse presentato un testo, io avrei avuto il dovere, eventualmente, di chiedere alla Conferenza dei Capigruppo di riunirsi due minuti, per valutare l'ammissibilità dell'emendamento.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io però l'avevo proposto di fare un emendamento.

PRESIDENTE. Ma adesso siamo alla votazione, quindi diventa difficile poter presentare un emendamento.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Va bene, grazie Presidente. In seconda istanza volevo chiedere la votazione per appello nominale. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene. Detto questo, noi procediamo con questo criterio. Il criterio è che la votazione è sul punto n. 3, congiunto al punto n. 10, trattandosi di votare la petizione che fa riferimento alla mozione presentata dalla consigliera Arnoldi.

Successivamente la votazione riguarderà la mozione presentata dal gruppo

Lega Nord, che fa riferimento al punto n. 11 dell'ordine del giorno del Consiglio comunale.

Vi è una richiesta di votazione per appello nominale, sulla prima. A me non rimane altro che accogliere questa proposta e chiedo dunque alla Segreteria di fornirmi della documentazione per consentire l'appello nominale...

Allora l'ha detto, lei quindi conferma?

CONSIGLIERE MURANTE. Io ho detto che se l'avesse detto è censurabile. Ma quello che è anche censurabile è l'atteggiamento del consigliere Spano, che non si può ergere a giustiziere dell'aula.

PRESIDENTE. Io ho chiesto che i consiglieri comunali tutti...

CONSIGLIERE MURANTE. E, seconda cosa, siccome si è alzato a muso duro, nei confronti di quel signore che ha detto questa cosa, credo che sia censurabile anche l'atteggiamento del consigliere Spano, che non deve essere il paladino di quest'aula, che è garantita da un Presidente e dalle Forze dell'Ordine.

Il consigliere Spano quindi sta seduto dove deve essere seduto, grida "Forza Sampdoria" come ha detto prima e sta tranquillo, ma se uno dice "Viva il duce" lo denuncia e non si alza, il consigliere Spano, a minacciare una persona seduta nei palchi e facendo quello che non deve fare. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Va bene così.

Procediamo alla votazione del punto n. 3, associato al punto n. 10 dell'ordine del giorno, relativi alla petizione popolare per sostenere la mozione presentata in Consiglio comunale per riavere i cartelli stradali "Noara" e per sensibilizzare l'importanza della tutela della nostra parlata.

È chiaro che la votazione su questo punto è per appello nominale.

Prego il Segretario di fare l'appello.

Punto n. 10 dell'o.d.g. e punto n. 3 dell'o.d.g. – Mozione per la tutela e la valorizzazione dell'originale patrimonio linguistico piemontese.

(Segue la votazione per appello nominale)

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 6, relativa al punto n. 10 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione per la tutela e la valorizzazione dell'originale patrimonio linguistico piemontese"

Punto n. 11 dell'o.d.g. – Mozione relativa a: Salvaguardia del dialetto novarese – segnaletica in dialetto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione relativa alla mozione presentata dal gruppo Lega Nord, dal titolo "Mozione relativa a salvaguardia del dialetto novarese. Segnaletica in dialetto".

Chiedo naturalmente, a questo punto, chi è a favore di alzare la mano.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 7, relativa al punto n. 11 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione relativa a: Salvaguardia del dialetto novarese – segnaletica in dialetto."

PRESIDENTE. Siccome abbiamo lavorato parecchio, sospendo i lavori del Consiglio, che riprenderanno alle ore 15,00.

Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13,30.

La seduta riprende alle ore 15,10.

Entra in aula il Consigliere Gatti ed escono i Consiglieri Pedrazzoli, Murante, Lanzo e Perugini. I presenti sono 23.

Punto n. 4 dell'o.d.g. – Mozione relativa a: “Area industriale di Agognate”.

PRESIDENTE. Se ci accomodiamo, consiglieri...

L'appello no. Se me lo chiede, lo rifacciamo.

Bene, continuiamo con il punto n. 4, che è relativa alla mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, che ha per oggetto: “Aree industriali di Agognate”.

Chiedo al proponente di illustrarla, naturalmente.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Più che illustrazione, le chiederei se può essere così gentile da leggerla, perché credo che tutto sia abbastanza contenuto lì dentro, come al solito.

Per carità, quando scriviamo le mozioni, cerchiamo di scriverle in maniera tale che siano chiare, leggibili, autoconsistenti.

PRESIDENTE. Lo fate per me, grazie.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sì. Ma per tutti, anche perché sia chiaro a tutti quello che si chiede.

PRESIDENTE. Va bene, allora ne do lettura. “Aree industriali di Agognate.

Il sottoscritto Luca Zacchero, capogruppo del Movimento 5 Stelle.

Premesso

che già nel Trattato di Roma la Comunità Europea perseguiva lo scopo di promuovere uno sviluppo armonioso delle attività economiche;

che l'atto unico europeo attribuiva esplicita competenza in materia ambientale alla Comunità Economica Europea;

che la direttiva 85337 CEE, del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati e recita l'articolo terzo: "La valutazione dell'impatto ambientale individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e a norma degli articoli 4 e 11, gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: l'uomo, la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio, i beni materiali ed il patrimonio culturale, l'interazione tra i fattori di cui al primo, secondo, terzo trattino";

che la stessa direttiva 85337 prevede, all'articolo 6, il coinvolgimento del pubblico in una fase precoce delle procedure decisionali in materia ambientale e che allo stesso vengano offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alle procedure decisionali. E a tal fine esso ha il diritto di esprimere osservazioni e pareri alla o alle autorità competenti, quando tutte le opzioni sono aperte, prima che venga adottata la decisione. E prevede che vengano fissate scadenze adeguate per informare il pubblico e consentire al pubblico interessato di prepararsi e di partecipare efficacemente al processo decisionale in materia ambientale;

che l'articolo 174 del Trattato sull'Unione introduce il concetto di crescita sostenibile che rispetti l'ambiente, come *conditio sine qua non*. Ed afferma che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente debbano essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche comunitarie. E che lo stesso istituisce il principio di precauzione, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute o l'ambiente;

che secondo il Trattato di Amsterdam, del 1999, lo sviluppo sostenibile diventa il principio centrale del diritto ambientale comunitario, della necessaria integrazione tra politiche ambientali e altre politiche di settore, nonché la valutazione di aspetti economici e sociali.

Vista la deliberazione della Giunta regionale del 4 agosto 2009, Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni, adozione Piano paesaggistico regionale.

Visto il Piano paesaggistico regionale, in particolare l'articolo 20, che riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario, risorsa insostituibile dello sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli, individuata nella tavola P4 e nelle stesse aree, persegue gli obiettivi di cui all'articolo 8 ed in particolare la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione e dall'erosione, il mantenimento dell'uso agrario delle terre secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e nel contempo la conservazione del paesaggio.

Preso atto che la Convenzione di Aarhus, convenzione sull'accesso all'informazione e alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali, in accesso alla giustizia in materia ambientale, siglata dall'Italia il 25 giugno 1998 e ratificata con legge del 16 marzo 2001, n. 108, prevede l'espresso coinvolgimento e la partecipazione del pubblico alle decisioni relative ad ogni attività che abbia ricadute di impatto ambientale;

che la stessa Convenzione è stata firmata e recepita dal Consiglio dell'Unione Europea attraverso la decisione 2005-370 del 17 febbraio 2005.

Considerato che la direttiva 200-42 CEE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, entrata in vigore il 21 luglio 2001 e recepita a livello nazionale con il Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, prevede che il pubblico possa disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere, in termini congrui, il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna prima della adozione del piano o del programma e dell'avvio della relativa procedura legislativa, che vengano individuati i settori del pubblico, compresi quelli che sono

interessati dall'iter decisionale o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative, quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate.

Impegna il Sindaco e la Giunta

1. a fissare, entro trenta giorni dall'approvazione della delibera in ordine del giorno, almeno due momenti di confronto pubblico, a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, durante i quali possano essere messi a confronto, con pari dignità, le diverse posizioni riguardo all'oggetto;
2. ad indire, ai sensi del articolo 48, comma 1, capo A dello Statuto del Consiglio comunale, un referendum cittadino sul tema in oggetto, della delibera all'ordine del giorno del Consiglio comunale odierno.

Firmatari, il consigliere Luca Zacchero”.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Quando si parla di “fissare entro trenta giorni dall'approvazione della delibera in ordine del giorno”, la delibera in ordine del giorno era quella relativa a quel ordine del giorno, perché questa fu presentata come mozione urgente e poi non accolta come mozione urgente.

Stesso discorso per il secondo punto degli impegni. Quando si dice “indire ai sensi dell'articolo 48 un referendum cittadino sul tema in oggetto della delibera all'ordine del giorno del Consiglio comunale odierno”, è quello della volta scorsa.

Se poi dovesse rendersi necessario fare delle modifiche, sono disponibilissimo.

PRESIDENTE. No, il testo è molto chiaro e fa riferimento all'approvazione della delibera di variante.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Dopodiché sono a disposizione di chiunque desideri chiarimenti sul testo, sulle direttive e quant'altro.

PRESIDENTE. Bene, allora possiamo passare direttamente alla fase degli interventi. C'è qualcuno che vuole intervenire?

Una domanda, prego Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Luca, spiegami questa cosa qua, qualora venisse approvata, visto che viene oggi, visto che l'avremmo dovuta approvare prima, se l'approviamo dopo, occorre fargli qualche piccola modifica o è possibile, secondo te, approvarla anche dopo? Spiegami, perché l'ha illustrata il Presidente, se però ci spieghi anche qual è la differenza tra dire fatta prima o se adesso diventa solo come un'avremmo dovuto ma non l'abbiamo fatto.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Vado a spiegare. In realtà, come avevo cercato di fare passare già la volta scorsa, in occasione della discussione della delibera proposita dall'assessore, questa mozione non va ad inficiare la mozione che abbiamo votato la volta scorsa. Pardon, la delibera che abbiamo votato la volta scorsa.

Poteva essere discussa tranquillamente e serenamente anche o prima di quella o anche immediatamente, sempre nell'ambito dello stesso Consiglio comunale ma immediatamente dopo quella che abbiamo votato.

Le uniche modifiche che, dicevo prima, ci sarebbero da fare oggi a questa mozione, per renderla diciamo un po' più comprensibile, adeguata alla data in cui viene discussa, è nei due punti dell'impegno, quando si fa riferimento alla delibera in ordine del giorno.

Perché quando io ho presentato questa, all'inizio di quel Consiglio comunale, come mozione urgente, la delibera all'ordine del giorno era quella delibera, di quell'ordine del giorno.

Stesso discorso al secondo punto, quando si dice "della delibera all'ordine del

giorno del Consiglio comunale odierno”, odierno è quello della volta scorsa.

Detto questo, per il resto nulla. L’impegno è fissare entro trenta giorni dalla data dell’approvazione della delibera, quella là, due momenti di confronto pubblico, a distanza di quindici giorni l’uno dall’altro, durante i quali possano essere messe a confronto, con pari dignità, le diverse posizioni riguardanti l’opera in oggetto, cioè la realizzazione del cambio di destinazione e del progetto in sé, del Piano particolareggiato in sé.

Così come l’indizione di un referendum cittadino.

L’iter di questa opera, ad essere ottimistici, per essere veramente ottimisti, andrà per le lunghe, nel senso che ci metterà almeno un anno, come minimo, se tutto va liscio, che inforcano tutto al primo colpo, che non sgarrano niente, ci vuole un anno, se va bene. Direi che nell’ambito di quest’anno ci sta e ne avanza ancora di fare un paio di incontri pubblici, a distanza di quindici giorni l’uno dall’altro e un referendum cittadino.

Tant’è che se il referendum cittadino viene approvato da questo Consiglio comunale, non è neanche necessaria la raccolta delle non so se quattro o cinquemila firme a sostegno, per poter presentare l’istanza di referendum. È un punto che saltiamo a piè pari, in qualche maniera, quello. E si va direttamente all’indizione del referendum.

Propedeutici ai referendum ci sono, normalmente, i momenti di informazione al pubblico.

“Con pari dignità” significa che nello stesso momento, nello stesso giorno, sullo stesso palco lasciatemi dire, ci sono persone che parleranno in favore dell’opera e persone che parleranno contro l’opera.

Mi sembra che, per un qualcosa di questo calibro, che va a toccare, in maniera pesante, l’assetto del territorio del Comune, come minimo dei momenti di confronto pubblico ci vogliano. Come minimo ci vuole quello.

E poi, secondo me, come minimo sempre, ci vuole anche un referendum,

almeno per recepire la sensibilità dei cittadini sul tema.

Chiaro è che se questa fosse stata un'opera ricompresa all'interno del programma elettorale dichiarata "la facciamo lì, così, impatterà un milione di metri quadri", uno potrebbe dire a cosa serve fare un referendum, stava dentro il programma, ci hanno votato, abbiamo vinto con quello dentro il programma, non è necessario il referendum.

Però, siccome non mi risulta che ci fosse quest'opera all'interno del programma di questa Amministrazione, dell'Amministrazione che ha vinto, anzi mi risulta, al contrario, che ci fossero state espressioni abbastanza vivaci, anche contrarie, alla realizzazione di un milione di metri quadri di cementificazione, se vuoi di impermeabilizzazione, chiamatela un po' come volete, di aree industriali sul terreno agricolo di prima classe, quindi il più pregiato che c'è, direi che a questo punto, come minimo, anche l'Amministrazione, a maggior ragione, dovrebbe sentire la voce dei propri elettori, dei cittadini tutti e in particolare anche dei propri elettori.

Detto questo, per me è tutto qua: referendum che abbia come momenti antecedenti, di formazione, di informazione dei cittadini, almeno due incontri pubblici, a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro. Qua c'era scritto "entro trenta giorni dall'approvazione della delibera", diciamo che potrebbe diventare "entro trenta giorni dall'eventuale ipotetica – spero – approvazione di questa mozione che oggi stiamo discutendo".

Per il resto, lascio la parola a voi, perché a me sembra tutto molto chiaro. Non c'è nessuna dietrologia, nessuna cosa particolare.

Opera impattante, non ce l'avevate in programma. Informate le persone, i cittadini di quello che volete andare a fare, ma non con la news letter del Comune, anche se qualcosa fa, ma incontri formali con parti a favore, parti contrarie, referendum e vedremo poi che cosa dicono i cittadini.

Ovviamente sono referendum consultivi, quindi non hanno nessun tipo di

valenza dal punto di vista deliberativo, se però il 98, il 99, il 97, l'80 per cento delle persone vi dice di andare in una direzione, poi ti prendi anche la responsabilità di andare nell'altra.

Questo è il rischio che correte. E dico che correte, perché per me questa roba si dovrebbe fare, per cui chi voterà contro questa mozione un pochino si prende anche il rischio di votare contro; e chi la voterà a favore, si prenderà il rischio di vedersi dire dai cittadini un qualche cosa di diverso magari di quello che questa Amministrazione vorrebbe sentirsi dire.

È un rischio. Però mi sembra rispettoso nei confronti dei cittadini. Altro non ho da aggiungere, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ho bisogno di alcune spiegazioni, in modo particolare mi rivolgo alla nostra Segretaria.

Intanto mi sembra doveroso, credo, presentare le modifiche, perché non possiamo votare, evidentemente, una mozione che contiene non degli errori ma oggi, poiché avviene una votazione in tempi successivi, credo che vada modificata.

Io penso e chiedo a tutti se non è necessario che il collega presenti degli emendamenti che correggano il testo. Era un primo suggerimento, considerazione.

La seconda domanda che rivolgerei alla dottoressa Danzi è questa, rispetto al referendum. Il Consiglio comunale – chiedo – nella sua veste può far richiesta, indire un referendum? Siccome è una prassi che non conosco, vorrei che mi fosse meglio spiegata, prima di votare un qualche cosa che poi viene smentita dal Testo unico o quant'altro. Vorrei qualche chiarimento sul referendum. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Prego consigliera.

Do subito la parola al Segretario.

SEGRETARIO GENERALE. L'articolo 48, comma 1, lett. a), dice che il referendum può essere indetto dal Sindaco su deliberazione del Consiglio comunale.

Colgo l'occasione per far però presente al Consiglio comunale che noi abbiamo lo statuto che detta dei principi sui referendum, ma manca un regolamento di attuazione. Sarebbe opportuno, se e in quanto, a prescindere, che il Consiglio comunale adotti un regolamento, perché lo statuto contiene delle indicazioni circa il referendum, ma renderebbe di difficile attuazione la disciplina dei referendum.

Vi pregherei in questo senso di consultare i siti di molti Enti, che oltre alla previsione statutaria poi hanno un regolamento.

Come la Costituzione prevede l'istituto del referendum, ci sono delle leggi che ne prevedono l'attuazione.

Sarebbe il caso di entrare in questa materia anche tenendo conto che manca una disciplina di attuazione e che esistono anche strumenti di consultazione, per cui, eventualmente, apportare anche integrazioni allo statuto, che consentono consultazioni che non siano così pesanti sotto il profilo organizzativo e anche economico di una consultazione referendaria. Senza niente togliere all'autonomia degli organi, mi permetto di sottolineare questa necessità.

Quindi è possibile, ma non potrebbe essere presentato come una mozione ma d'iniziativa. Sì, il Consiglio comunale può indire il referendum, ma l'indizione del referendum non può essere contenuta in una mozione ma con una proposta di delibera di referendum...

No, non va bene. Deve essere una deliberazione del Consiglio comunale. È una mozione. Deve essere istruita.

Ci vorrebbe una proposta di deliberazione con oggetto "Indizione referendum".

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vedete che era necessario questo chiarimento.

Comunque oggi, pongo l'ultima domanda, per chiarezza di tutti, data la nostra situazione attuale, rispetto a statuto e regolamenti, indipendentemente dal fatto che non ci sia, nel nostro regolamento, un riferimento ben preciso alla procedura da applicare per il referendum, possiamo però indire?

SEGRETARIO COMUNALE. Ma con una delibera.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Sì, l'ho capito quello. Però, dico, possiamo, attraverso delibera di Consiglio comunale, indire un referendum?

SEGRETARIO COMUNALE. Sì, sì.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Okay, grazie.

SEGRETARIO COMUNALE. Solo che, appunto, l'impegnare il Sindaco e la Giunta a indire un referendum, non è conforme con l'articolo 48. In quanto la deliberazione di indizione del referendum, ai sensi del regolamento, ci vuole una apposita proposta di deliberazione.

(Intervento fuori microfono)

Di qualsiasi consigliere.

PRESIDENTE. Quindi possiamo considerare la mozione un impegno di intenti, ma rimane inefficace il dispositivo della mozione perché occorre un atto, della cui proposta credo possa essere protagonista qualunque consigliere comunale,

una proposta di deliberazione votata dal Consiglio.

Diciamo che la mozione impegna un soggetto senza avere lo strumento attraverso il quale l'impegno può essere realizzato. L'impegno è una delibera con cui, posto all'oggetto il tema "Trasformazione delle aree da agricole ad industriali", si impegna il Consiglio comunale ad indire un eventuale referendum.

SEGRETARIO GENERALE. Così impegna se stesso a farlo.

PRESIDENTE. C'è questo elemento, impegnare il Sindaco e la Giunta a proporre un referendum, contro una delibera che la Giunta ha proposto, è assolutamente difficile da immaginare che possa essere... Poi ci sono casi di doppia personalità di Giunta, ma è difficile immaginare che lo strumento possa passare così tranquillamente.

Era questa una mozione urgente nel momento in cui è stata presentata, perché era coerente con l'ordine del giorno di quel Consiglio, ma resta comunque sempre difficile da immaginare di impegnare un'Amministrazione a proporre un referendum rispetto ad una deliberazione che propone al Consiglio comunale proprio quella Amministrazione, quella Giunta...

Intelligenza con il nemico, voleva dire. Che nel linguaggio militare indica...

Prego, consigliera Arnoldi. Siamo in una fase in cui cerchiamo di delineare qual è la prospettiva attraverso cui portare in discussione questa mozione.

È chiaro che ci sono degli elementi...

CONSIGLIERE ZACCHERO. Io posso pensare di togliere il secondo punto degli impegni...

PRESIDENTE. Aspettate un attimo, siamo in una fase precedente alla discussione, perché mi sono stati posti dei problemi procedurali, sul base dei quali...

Noi non limitiamo la facoltà di intervento dei consiglieri, stavamo cercando la soluzione tecnica che consente al presentatore di avere una mozione da discutere in Consiglio comunale, soprattutto di trovare qual è la parte dispositiva di questa mozione che può essere considerata efficace, a termini di statuto e di regolamento, in modo tale da poterla portare in votazione.

Altrimenti, così, diventa una situazione un po' difficile da affrontare.

CONSIGLIERE ZACCHERO. È del tutto evidente che l'Amministrazione, per quanto non sia presente, sarà ben difficile che l'Amministrazione si possa esprimere in qualche maniera, perché non c'è.

Anche volendo captare dai loro sguardi la disponibilità o meno, direi che è esclusa questa questione.

Dopodiché, mi spiace di dover slegare i due aspetti, perché sono legati, la parte di pubblicità della questione e la parte dell'aspetto referendario, perché sono legati strettamente. Mi vedo però costretto a togliere il secondo punto degli impegni, quindi quello relativo al referendum e ripresentare, in un secondo momento, una delibera, proponendola come delibera di Consiglio comunale, che indica, a quel punto, il referendum.

PRESIDENTE. Sì.

C'era il consigliere Rossetti sul tema regolamentare.

CONSIGLIERE ROSSETTI. L'interpretazione dell'articolo 48 è chiara. Pur essendo anch'io d'accordo che manchi un regolamento attuativo, ma io avevo fatto presente all'epoca, quando abbiamo iniziato a vedere un po' tutto questo discorso, anche il discorso sulle istanze e sulle petizioni, manca un vero regolamento.

Faccio solo un esempio. A suo tempo io avevo presentato una petizione, con tutte le firme certificate. Della petizione di oggi io non so nulla, ad esempio se le

firme erano certificate da...

Non ho detto che non lo erano, ho detto che io non ho saputo oggi.

Mi lascia intervenire, per favore? No, non posso? È lei che mi dà l'ordine?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. No, può consigliere.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Io ho esempi in cui qualcuno che ha raccolto firme non le ha raccolte con le dovute informazioni, glielo assicuro...

Non nelle liste elettorali, delle firme su petizioni, perché ho visto di persona raccogliere firme senza esserci il testo della petizione. E quindi lasciamo perdere.

Dicevo che proprio il punto A dell'articolo 48, comma 1, dice su delibera del Consiglio. Il che vuol dire che non possiamo indire referendum sicuramente attraverso una mozione, ma ci deve essere una delibera di Consiglio, che impone al Sindaco e alla Giunta di indire un referendum su un determinato argomento. E questo è pacifico.

La mozione può essere solo di indirizzo, ma non può prevedere, questa mozione, l'indizione del referendum, perché il punto 2) dice "su delibera". Non su mozione, ma su delibera del Consiglio.

La mozione non è una delibera.

PRESIDENTE. Va bene.

Intanto passiamo agli interventi, nel momento stesso in cui il proponente sta...

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sull'ordine dei lavori. Non ci dispiacerebbe poter ascoltare l'assessore in merito, ho visto che c'era l'Assessore all'Urbanistica, che era stato il relatore della delibera di Agognate al Consiglio comunale, secondo

me sulla procedibilità dei contenuti, come parere reso dalla Giunta. Secondo me non ci starebbe male.

Nel senso che in ogni caso si parla di un percorso, mi sembra di avere compreso, partecipativo sull'iter di approvazione della delibera, che avrà diversi periodi e momenti di coinvolgimento, non mi dispiacerebbe – e credo che sia anche un aspetto importante da chiarire, prima che parta il dibattito – avere un'idea di percorribilità sul percorso, così com'è stato proposto nella mozione di 5 Stelle.

PRESIDENTE. Io non ho motivi ostativi, rispetto alla sua richiesta, consigliere Andretta. Resta però un punto, sulla procedibilità nel merito dell'oggetto della mozione l'assessore, nel momento in cui l'oggetto stesso viene modificato, chiaramente potrà dire che è proponente di una deliberazione che ha portato un risultato da cui è scaturita questa mozione che stiamo discutendo adesso.

Io non ho nessuno motivo per dire, adesso chiederò all'assessore di intervenire. Naturalmente si tratta di un parere di natura politico, perché se lei mi chiede qual è la posizione della Giunta, in ordine alla posizione che essa tiene nell'oggetto del documento che stiamo discutendo, credo che rischi di essere un pleonasma dal punto di vita procedurale.

Comunque adesso chiediamo all'assessore di entrare, per cortesia.

Credo che l'unico che possa essere autorizzato ad esprimere la propria posizione è l'assessore, quindi chiedo che sia chiamato in aula.

Facciamo così, per non fare aspettare, il consigliere Diana mi aveva chiesto di intervenire. Inizia il consigliere Diana e appena arriva l'assessore facciamo intervenire l'assessore.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Intanto io credo che la questione sia stata, proprio in questo momento, cioè il nocciolo praticamente, tirato fuori. È una questione politica questa, è una mozione.

Intanto io, se ricevo dei documenti allegati alla riunione di Consiglio comunale, leggo quei documenti e cerco di capire all'interno di quei documenti che cosa c'è scritto e cosa politicamente ritengo di dover condividere o non condividere.

Quel documento dice delle cose di cui, sinceramente, a cappello, ci ho capito ben poco e sfido chiunque altro a precisare o comunque far chiarezza rispetto a quello che è scritto, con le citazioni dei vari commi, documenti, deliberazioni europee, tutto quello che vuoi. Io sono convinto che alla fine politicamente questa mozione volesse semplicemente arrivare ad avere degli incontri, che precedono un referendum. Questo è quello che io ho inteso.

Allora, siccome è stata approvata una delibera e rispetto anche a tutta la discussione che si è fatta in termini di interpretazione dello statuto e del regolamento, se si può, se non si può, come eventualmente, se si può, indire un referendum, che a questo punto dovrebbe essere, credo che sia la verità più vera questa, abrogare una delibera già fatta, abrogativo.

Come no, la delibera l'abbiamo fatta, la delibera c'è. Abbiamo assunto una decisione che c'è ed è formale attraverso l'approvazione di una delibera, quindi è quello, non è nient'altro.

Allora, io penso che per come è stata formulata la mozione, che è precedente all'adozione e quindi all'approvazione di quella delibera, sia irricevibile. Questa mozione è irricevibile e io di questo sono convintissimo.

Questa mozione non c'entra niente oggi pomeriggio, non c'entra più nulla. Sarebbe stato molto più serio ritirarla, andare al nocciolo della questione, cioè a quello che il Movimento 5 Stelle vuole ottenere, vale a dire una discussione sulla questione. Cosa che, tra l'altro, siccome ci sono dei susseguirsi formali rispetto a quello che abbiamo fatto, che è il giudizio degli organi superiori al nostro, che è l'affissione per i giorni previsti al pubblico della delibera, per tutto quello che ne consegue rispetto alla forma che deve essere rispettata nei casi di variante urbanistica.

Io non vedo assolutamente che cosa ci azzecca questa roba qua. E se vale la pena perdere tempo e fare una discussione addirittura se il regolamento o lo statuto prevedono e come bisogna o non bisogna fare un referendum, ripeto su una questione deliberata. È chiaro? Questo volevo dire, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

In attesa che l'assessore arrivi, so che è un attimo impegnato, vi chiedo, o sospendo i lavori per cinque minuti oppure se possiamo eventualmente fare un intervento... Prego, consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Mi piacerebbe sapere, se qualcuno è in grado di dircelo, anche solo a spanne, quali sarebbero i costi per un referendum cittadino.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Chi fa gli ordini del giorno del Consiglio comunale?

PRESIDENTE. Io, insieme alla dottoressa e ai capigruppo.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Visto che eravamo tutti collegialmente coinvolti in questa cosa, che poi magari la discussione o gli eventi abbiano portato a superare alcune parti può essere, ma addirittura insinuare che ci siano questioni di illegittimità o inaccettabilità, eccetera, mi pare francamente una sconfessione della Commissione dei Capigruppo e del Presidente. Mi sembra un po' eccessivo!

PRESIDENTE. Prego, consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. A questo punto, per evitare la sospensione, a meno

che non si voglia tutti andare a prendere il caffè, ma è un po' presto, lo dico per me, per te, per tutti.

Voglio dire, ha ragione il consigliere Diana, in quanto effettivamente, per quanto i Capigruppo l'abbiano vista questa mozione, a parte che c'è la libertà dei consiglieri di mettere anche in discussione quello che dicono i Capigruppo, sennò ce ne staremo a casa, vengono i Capigruppo e la storia finisce lì. Oppure ci facciamo dei gruppi diversi, vedo che è successo, per fare questo, quindi possiamo farlo, per poter parlare diversamente.

Qui c'è una delibera di Consiglio che è stata approvata. Se fai il referendum, lo devi fare sulla delibera di Consiglio, non puoi farlo sulla delibera di Giunta. Non puoi impegnare la Giunta a fare un referendum sulla sua delibera, quando questa è già passata in Consiglio comunale ed approvata dal Consiglio comunale.

Oggi vale la delibera del Consiglio comunale, che ha sorpassato quella di Giunta. E quindi il testo di questa mozione, effettivamente, non vale più. Ne vale un altro la prossima volta, si può fare.

Mi sembra un'altra mozione, più che un emendamento, questo, a mio parere, visto che stiamo aspettando per andare a bere il caffè, ma si passa dal fare un referendum sullo Stato a quello della Regione, mi sembra un'altra cosa. Questa era la Giunta, adesso siamo passati sul Consiglio. Era un esempio, così per dire che passiamo dalla carne al pesce, se magari ti può sembrare più... No. Dalle mele alle pere? Nemmeno questo.

Mi sembra veramente che sia un'altra mozione. A questo punto è arrivato l'assessore.

PRESIDENTE. Comunque, se posso permettermi, era del tutto evidente che il dispositivo della mozione presentata dal capogruppo Zacchero aveva ad oggetto la delibera del Consiglio comunale.

Assessore, naturalmente perché il quesito sia esattamente formulato e non

interpretato, chiedo al consigliere Andretta...

Il microfono, prego consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Tre secondi, ma veramente tre secondi, perché sennò sembra sempre che stiamo parlando di cose appartenenti a mondi diversi.

La mozione che stiamo discutendo in questo momento dice chiaramente, in entrambi i punti degli impegni, che ci si riferisce alla delibera all'ordine del giorno del Consiglio comunale, che di conseguenza è la deliberazione che è stata approvata e quindi quella di Consiglio comunale.

Non è che qui stiamo parlando della deliberazione di Giunta, stiamo parlando della delibera di Consiglio comunale. E questo è del tutto evidente.

Dopodiché non voglio entrare in polemiche sterili, lo faccio dopo. Tranquilli, non lo faccio adesso, dopo faccio le polemiche sterili, non ve le farò mancare. Tranquilli.

Voglio dire, a questo punto, vista l'appel degli interventi, la tipologia degli interventi, a me sembra che, se vogliamo proprio parlare di serietà, sarebbe stato a questo punto molto più serio, da parte di tutto il Consiglio comunale, fare sì che questa mozione, presentata urgente lo scorso Consiglio comunale, venisse discussa con la dovuta urgenza prima dell'altra mozione, prima dell'altra delibera. E, invece, mi sembra che si sia voluto, a tutti i costi, rimandarla ad un momento successivo, per poi trovare la gabola di dire: eh, però, a questo punto non si può più discutere, è fuori luogo e quant'altro.

La mozione l'ho appena emendata. Se vogliamo discutere della mozione, è giusto, come voi state chiedendo che si possa discutere anche della mozione così come presentata questa mattina e non così come emendata, non è un problema, però la mozione è già stata emendata. Grazie.

PRESIDENTE. Allora, prima di dare la parola al consigliere Canelli, che me l'aveva chiesta, perché credo voglia intervenire sul merito delle questioni di carattere procedurale, chiederei al consigliere Andretta di riformulare esattamente quelli che erano i quesiti che aveva posto a me e che avevano per oggetto la posizione della Giunta in merito alla mozione di cui stiamo discutendo.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ma molto blando. Io immagino che l'assessore abbia avuto modo di leggere la mozione e siccome ci sono alcuni passaggi che riterrei partecipativi, ivi compreso il referendum, volevo semplicemente sapere se vi era una disponibilità di massima da parte della Giunta, quale fosse il pensiero in merito ad una eventuale approvazione di questo testo, oppure se ci fossero delle questioni di carattere ostativo per cui la Giunta comunque non ritiene perseguibile l'approvazione di questo testo. E quindi anche tutto l'interesse successivo.

ASSESSORE BOZZOLA. Cosa pensa complessivamente la Giunta forse andrebbe chiesto al Sindaco, io posso riportare certamente la parte che nello specifico mi riguarda e la condivisione di molti, diciamo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. È un cambio di obiettivo in corsa d'opera, diciamo.

ASSESSORE BOZZOLA. È chiaro che la Giunta pensa che una mozione di questo genere possa essere accolta, e per una ragione. Il percorso amministrativo che abbiamo individuato non è il percorso amministrativo che passa attraverso un referendum. Diversamente avremmo bandito un referendum per assumere questa scelta, ma abbiamo fatto un percorso amministrativo diverso. Questo lo dico nel

merito delle questioni.

Con però una serenità di giudizio, sul percorso stesso, che lo dico oggi non siamo arrivati ad esempio a discutere un'interrogazione che è correlata in qualche modo – lo dico per il consigliere Zacchero – a questo tema, che riguardava i tempi di pubblicazione per poter effettuare appunto delle osservazioni ai sensi di due articoli diversi della Legge urbanistica. Io vi avevo risposto, poi quando sarà occasione, il testo sarà oggi depositato, avrà comunque modo di approfondire, ma qui lo richiamo soltanto in funzione del fatto che tutti i percorsi di partecipazione e di valutazione, nonché quelli attivi, cioè di presa d'atto delle documentazioni, di osservazione diretta, quindi anche di stimolo, verifica, anche contrasto piuttosto che sollecitazione a prendere un percorso, un altro, un'altra direzione, a migliorare, a ridefinire e quant'altro, non solo sono già aperti ma abbiamo scelto anche la parte più estesa.

Avendo oggi, io dico meno male, è stato anche oggetto della discussione consiliare, la Legge urbanistica, prevista questa parte che noi consideriamo veramente propedeutica appunto, cioè una parte di istruttoria tecnica che oggi viene messa al vaglio della Prima Conferenza dei Servizi, siccome quando tornerà questa riaprirà i termini di adozione preliminare per le osservazioni di altri sessanta giorni e quant'altro, consentirà a mio avviso, veramente, a tutti coloro che sono interessati a offrire un contributo su questo tema la massima partecipazione possibile.

Nel merito della mozione, dunque, l'Amministrazione ha scelto davvero di percorrere un percorso obiettivamente diverso da questo.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Giusto per non parlare del nulla, a me sembra che l'abbia già ribadito, il consigliere Zacchero ha stralciato, dal

dispositivo della mozione, la seconda parte.

Adesso qui non c'è più da parlare di questo referendum, eventualmente lo riproporrà ha già detto.

Questa mozione quindi si trasforma in questo senso: “Impegna il Sindaco e la Giunta ad indire, entro un certo periodo di tempo, almeno due incontri pubblici, a scopo informativo, al fine di informare appunto la cittadinanza su quelle che saranno le ricadute ambientali, economiche, sociali e quant'altro, della delibera che è stata adottata nello scorso Consiglio comunale”.

Premesso che questa operazione, probabilmente, sarebbe stato opportuno farla prima di adottare la delibera, comunque sia non vedo quale sia il problema nel farla anche dopo. Comunque un momento di partecipazione informativa, al fine di informare i cittadini, su quello che sarà questo percorso amministrativo e sulle ricadute che questo percorso amministrativo, perché mi sembra che l'abbia spiegato molto bene anche Zacchero, questa che avete adottato la volta scorsa è una delibera che avrà un impatto molto forte sulla città di Novara. E quindi mi sembra doveroso mettere in atto tutte quelle attività che consentono di rendere più informati possibili i cittadini novaresi.

Si sta parlando di questo, in questo momento. Non stiamo più parlando del referendum. O no, Zacchero? L'hai già emendata.

Bene, onde evitare di uscire dal seminato e di parlare di cose che nulla attengono allo stato attuale di questa delibera, parliamo di questa cosa qui: siete d'accordo o non siete d'accordo ad indire degli incontri pubblici, in modo tale da informare adeguatamente i cittadini novaresi? Di questo parla, in questo momento, la mozione. O no, Zacchero? Perfetto.

Nei modi che si riterranno opportuni, con momenti di confronto...

Cosa che sarebbe stata opportuna, ripeto, farla prima, comunque sia vedo anche un'utilità nel farla dopo.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

La consigliera Moscatelli mi aveva chiesto di intervenire, prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ci sono due momenti separati e distinti. Oggi la mozione che viene presentata dal consigliere Zacchero è stata modificata perché in corso d'opera è stata approvata la delibera. Pertanto, correttamente, si modifica la mozione. Non c'è nulla di straordinario se oggi viene modificata.

Noi prendiamo atto della mozione e discutiamo della mozione così come è stata modificata. E come diceva il consigliere Canelli, si richiede semplicemente, e ripeto semplicemente, due momenti di incontro, che potrebbero anche essere tre, non so quindi su quale criterio siano due, ma comunque non ha importanza, si chiedono dei momenti...

Scusa, non avevo sottolineato il termine almeno.

Sono comunque momenti di partecipazione, e lo dico al collega Reali, lo dico ai colleghi di maggioranza, di partecipazione diretta. Partecipazione per essere informati, per poter approfondire un tema, che è il tema più impattante su questa città per i vostri cinque anni di Amministrazione.

Detto questo, non capisco neanche la risposta data dall'assessore sull'altro tema, il referendum. Così come non ho capito le valutazioni date dai consiglieri di maggioranza che mi hanno preceduto.

Sostanzialmente si dice che è stata approvata una delibera che farà il suo percorso, ha iniziato la sua procedura, così come previsto dalla normativa, quindi va alla Conferenza dei Servizi, la pubblicazione, i sessanta giorni, chi si oppone, chi non si oppone, chi fa le osservazioni, chi non le fa. Va bene.

Detto questo, non vedo perché, mentre va avanti la procedura e nessuno intende fermarla, non si possa chiedere ed indire un referendum, chiedere alla collettività novarese se condivide o non condivide esattamente non tanto il percorso quanto la delibera nelle sue linee essenziali e programmate.

Si proceda pure secondo l'iter normativo, contemporaneamente il collega, che ritiene opportuno che ci sia una partecipazione diretta della cittadinanza ad una scelta che, torno a ripetere, è la più difficile se vogliamo, per le ricadute che potrà avere, magari positive, difficili nel senso che può avere ricadute positive, ricadute negative, io ad oggi non voglio perdermi in questo discorso, ma voglio perdermi in un discorso di partecipazione. Mi sembra che il termine partecipazione sia sempre stato un valore della maggioranza oggi qui presente. E non capisco come i valori vengano mistificati a seconda delle situazioni in cui ci si trova. E questo non riesco a comprenderlo.

E non riesco a comprendere perché si abbia paura. Se si crede in una prima programmazione e progettazione della città, se si crede onestamente, come io credo che con onestà intellettuale sia stata intrapresa una certa strada da questa Amministrazione, perché non il confronto con la collettività?

Il 25 maggio abbiamo le elezioni, ci mettete dentro anche il referendum, che non costerebbe assolutamente nulla alla collettività.

Se il collega ritiene, presenti immediatamente una delibera. Se il Consiglio la vorrà votare o non la vorrà votare è libero e sovrano nelle sue scelte, se si dica che il 25 maggio si vota anche per questo referendum. C'è una semplicità assoluta, se c'è la volontà di fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Sul quesito posto dal consigliere Zampogna, è del tutto evidente che i costi sono indeterminati fino a quando non si sa quanto viene a costare una singola scheda e quanto viene a costare...

Va bene. Il punto vero è che non è determinabile il costo del referendum, semplicemente perché nessuno, ad oggi, sa dire quanto possa venire a costare una scheda moltiplicata per il numero di elettori della città di Novara.

Detto questo, consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie Presidente. Intanto io, Presidente, non per far polemica, perché oggi non ho molta voglia di fare polemica, però quando leggo alcuni post che il consigliere Zacchero oggi ha pubblicato sulla sua pagina facebook, devo dire che mi trova quanto meno sconcertato. È sconcertante perché questa posizione e questo modo di far politica, io veramente faccio fatica a trovare le parole per non arrabbiarmi e per non cercare uno scontro.

Ve lo leggo, perché probabilmente non si capisce quello che succede in quest'aula e non si capiscono gli interventi che i consiglieri fanno.

Nel momento in cui si scrive “Siamo alle solite. A fronte di petizione presentata da quattrocento cittadini, Pd e Sel hanno congiuntamente una bella dichiarazione di voto a favore all'istanza e poi votato contro. Vergogna”.

Io credo che la vergogna sia dire menzogne.

(Intervento fuori microfono)

Sì, sì, arrivo anche quello, mio caro collega in campagna elettorale. Stai tranquillo che ci arrivo. Leggili. Nel tuo intervento li leggi. Stai sereno però, perché sei agitato.

(Intervento fuori microfono)

Stai sereno, dormi tranquillo.

PRESIDENTE. Per cortesia. Un minimo di rispetto tra i consiglieri. Arriviamo al punto...

CONSIGLIERE PIROVANO. Arrivo, arrivo, Presidente...

Però stai dicendo che noi ci dobbiamo vergognare, ma chi si deve vergognare sei tu, che racconti menzogne ai cittadini. Tu mistichi la verità di quest'aula, questa è la vergogna. La vergogna sei tu, che siedi in quest'aula...

No, io non commento. Non ti tengo neanche come amico, figurati.

PRESIDENTE. Guardate che l'ordine del giorno non si fa su facebook.

CONSIGLIERE PIROVANO. Presidente, volevo ritornare su una dichiarazione che il consigliere Zacchero ha fatto quando...

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero! Consigliere Zacchero, adesso mi costringe a riprenderla su facebook, chiedendole di stare in silenzio in Consiglio comunale.

CONSIGLIERE PIROVANO. Quando ha parlato lamentandosi che gli assessori non erano presenti in aula, lamentava il fatto che – ha usato proprio questo termine, perché me lo sono scritto – testare dagli sguardi la disponibilità degli assessori.

Io dico, assessori, state attenti a come guardate Zacchero, perché, se capisce male, poi vi trovate in qualche guaio...

C'è la registrazione ed invito anche a sbobinare la registrazione. Vi invito a stare attenti a come guardate il consigliere Zacchero, perché lui interpreta il vostro sguardo in maniera errata e non vorrei che poi vi trovaste in qualche guaio.

PRESIDENTE. Per cortesia!

CONSIGLIERE PIROVANO. Detto questo, torniamo sulla mozione, Presidente.

Allora, lo dico in maniera chiara, lo dico prima così magari il consigliere Zacchero poi non può scrivere post: noi voteremo contro questa mozione. Lo dico in maniera chiara, così lei capisce bene. Lo scriva bene: la maggioranza voterà contro questa mozione. Chiaro! Non vorrei che poi travisaste l'intendimento.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Per cortesia. Se non gli lasciate compiutamente svolgere il suo pensiero...

CONSIGLIERE PIROVANO. Ma sono nervosi, Presidente. Oggi hanno le primarie, Presidente, sia mai che poi...

PRESIDENTE. Io credo che il comportamento da tenere in quest'aula consiliare sia un po' diverso rispetto a quello che stiamo tenendo, consiglieri.

Il tema mi pare importante, però se l'atteggiamento è questo c'è il rischio che nessun linguaggio sa in grado di metterci in relazione e di farci comprendere i riferimenti a cui vogliamo dare risposte. Non c'è dialetto che tiene, in questo caso.

CONSIGLIERE PIROVANO. Presidente, io ho già fatto anche la dichiarazione di voto, per cui serve anche per dopo.

PRESIDENTE. Adesso mi pare che ci sia bisogno di un'assunzione di responsabilità.

Io credo che la questione sia che, comunque, gli interventi dei consiglieri comunali vadano ascoltati, compresi e condivisi quando è il momento, contestati quando è necessario. La contestazione è consentita a termini di regolamento sulla base di un dibattito a cui ciascuno può partecipare. Se diventa motivo di lazzo

l'intervento di un qualunque consigliere comunale, diventa difficile, per la Presidenza, riuscire a discernere qual è lo strumento per ricondurre a serietà l'aula. Perché, a quel punto lì, ogni intervento è suscettibile di un lazzo e non mi pare che sia abbastanza confortante sapere che i lavori di un Consiglio comunale avvengano attraverso la diminutio di ciascuno dei consiglieri, che è uno dei prodromi verso forme di mancanza di democrazia.

Detto questo, è in fase di intervento il consigliere Pirovano, a cui io chiedo naturalmente di portare pazienza, di intervenire e di chiudere il suo intervento, rispettandone, quanto meno, da parte dell'aula, l'intervento e i tempi con il quale esso si svolge.

Poi, qualunque altro tipo di contrappunto politico, è il sale di questo Consiglio. Mi pare che sugli argomenti in oggetto non ci sia però il contrappunto.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie Presidente. Guardi, io intanto mi interrompo, ascolto e poi riprendo il ragionamento. Anche perché, in effetti, l'intervento non l'ho ancora iniziato, però è chiaro che quando sento affermazioni di un certo tipo, mi preoccupa e corro ai ripari. Prima di dire cose, ho voluto premettere, all'inizio del mio intervento, che voteremo contro questa mozione, perché proprio dal post che avevo letto ho detto: magari capiscono male e si invertono sempre le questioni.

Detto questo, Presidente, questa mozione è stata presentata il giorno in cui venne discussa la delibera sulla variante di Agognate. Mozione urgente.

Io mi sono poi posto questa domanda, quando è stata presentata questa domanda urgente, e la domanda è questa. Noi abbiamo avuto un iter molto lungo, forse l'iter più lungo in assoluto da quando questa maggioranza governa la città, sulle aree di Agognate. Noi addirittura avevamo programmato il Consiglio comunale, poi spostato. Abbiamo avuto modo poi anche di correre dietro la delibera in oggetto, che poi è stata spostata perché ci sono state delle Commissioni

aggiuntive per approfondire quel tema.

La città, tutta la città, era ben consapevole. L'opinione pubblica, tutte le associazioni ambientaliste erano a conoscenza di quello che stavamo facendo e ci hanno scritto personalmente, ad ogni consigliere, a qualcuno gli hanno pure telefonato per non votare quella delibera. Ci sono dei consiglieri di maggioranza che hanno ricevuto, in maniera anche cortese, la telefonata che gli diceva: guarda, pensaci bene, la prossima volta non ti votiamo. Cose che ci stanno.

Se vuoi ti dico anche nomi e cognomi, Luca. Stai tranquillo, stai sereno.

Però, Presidente, io non riesco a fare un ragionamento.

PRESIDENTE. Per cortesia.

CONSIGLIERE PIROVANO. Il consigliere Zacchero è abituato a dire il falso, noi no.

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero, ogni consigliere può esprimere il proprio pensiero fino a quando non è offensivo di nessuno, io credo che possa essere ascoltato.

CONSIGLIERE PIROVANO. Siccome noi siamo abituati a dire le cose per come stanno e non raccontiamo il falso, né sui siti, né sui giornali e neanche in aula, e fortunatamente ci possiamo guardare in faccia e dire quello che pensiamo, io oggi sono in questa condizione, di guardare in faccia chiunque e dirgli quello che penso. Probabilmente qualcuno deve abbassare lo sguardo, perché quando si raccontano delle menzogne questo capita.

Ma detto questo, Presidente, io stavo dicendo che noi abbiamo avuto un iter molto lungo, per cui se questa mozione era così sentita dal consigliere Zacchero, si poteva presentare molto prima del giorno del Consiglio comunale e

dell'approvazione della delibera, perché quella mozione è stata depositata il giorno in cui era stato già deciso l'ordine del giorno di quel Consiglio, era stata decisa nella Conferenza dei Capigruppo. E il consigliere Zacchero, nella Conferenza dei Capigruppo, se n'è ben guardato di dire alla Conferenza dei Capigruppo che avrebbe presentato una mozione sul tema. È stato volutamente fatto un blitz, per cercare di non portare all'approvazione la delibera in oggetto.

Noi ci siamo assunti la responsabilità come maggioranza, perché i consiglieri di maggioranza si sono assunti la responsabilità di votare quella delibera e non hanno bisogno del consenso dei cittadini, come dire non hanno bisogno che i cittadini ci dicano se noi possiamo o non possiamo, perché la politica la facciamo noi e i cittadini ci giudicheranno alla fine del nostro mandato.

Alla fine del nostro mandato i cittadini ci giudicheranno se abbiamo fatto bene o abbiamo fatto male. Se abbiamo fatto male, ci manderanno a casa. Se abbiamo fatto bene, ci riconfermeranno. E questo è il nostro modo di fare politica. Noi ci assumiamo le responsabilità, non abbiamo bisogno di dire menzogne, di scrivere cose false. Non abbiamo bisogno di chiedere il consenso ad altri, perché siamo noi che alziamo la mano, siamo noi che, ci è stato chiesto il voto per appello nominale, perciò nominalmente noi abbiamo detto favorevole, qualcuno ha detto contrario.

I cittadini giudicheranno alla fine del nostro mandato se quel favorevole o contrario sarà degno di essere premiato con una riconferma alla guida di questa città, oppure chi ha detto contrario probabilmente non è all'altezza di prendere certe decisioni, per cui devono continuare a fare opposizione perché questo è il segno di alcuni partiti politici, cioè quello di opposizione.

Presidente, io non voglio farla molto lunga, perché credo che questo è un tema che è stato ampiamente dibattuto, è un tema molto chiaro, lo conoscono tutti. Chi doveva dire le sue cose, le ha dette.

Possiamo anche pensare di fare noi degli incontri pubblici, non è detto che questo non lo stiamo già facendo, per cui non è un problema. Di certo non ci faremo

dire dal consigliere Zacchero come ci dobbiamo comportare nei confronti dei cittadini e della città. Perché, se permetti, lo decidiamo noi, come ci dobbiamo comportare. E poi ci faremo giudicare dagli elettori.

Per cui, Presidente, io ribadisco, perché magari qualcuno ha capito male e poi mi trovo scritto che ho fatto la dichiarazione di voto a favore e poi abbiamo votato contro, noi, la maggioranza, voterà in maniera contraria questa mozione.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pirovano.

Consigliere Franzinelli.

Per cortesia, siamo in fase di dibattito ed ogni consigliere ha diritto al silenzio in aula, quando interviene.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Vorrei, in premessa, ringraziare anche l'intervento del consigliere Pirovano, soprattutto per lo spessore del suo intervento, perché io credo che ci abbia fatto capire...

Stamattina si parlava dell'ex consigliere Nerviani, al quale va la mia e la nostra stima e assolutamente gratitudine che il lavoro che ha fatto in Consiglio comunale. Penso che il tuo intervento possa oscurare anche quelli del consigliere Nerviani. Io penso proprio questo e penso anche che tu possa continuare così, ci insegni qualcosa. Prosegui qui, che ne trarremo tutti beneficio, soprattutto questi consiglieri, da questa parte. Prosegui così!

(Intervento fuori microfono)

Infatti hai votato contrario quanto il professor Nerviani aveva sostenuto, come già è stato ribadito stamattina. Impari talmente bene che forse le uniche cose che non vedi sono i comportamenti molto saggi che il consigliere Nerviani teneva.

Impara!

Detto questo, io credo che nel merito della questione stamattina si è dibattuto su una interrogazione che abbiamo presentato, dove si chiedeva conto del fatto che questa Amministrazione ha intenzione di pubblicizzare, spostandosi per la città, facendo incontri, chiedendo ai cittadini il parere, sul Piano del traffico. E così si è dibattuto.

L'assessore Rigotti ha difeso strenuamente questa strategia, che noi riteniamo ovviamente utile ma non da portare avanti con i costi per la collettività che sono stati presentati. Questa è la strategia che vale per un discorso ma non vale per questo.

Il Piano del traffico, e quindi i parcheggi se vogliamo, la rivoluzione che voi mettete in campo, tutta da dimostrare e che ha bisogno di questo confronto con i cittadini, vale di più di un progetto, come quello delle aree di Agognate, che sono ben più impattanti, dal punto di vista sociale, socioeconomico, di viabilità anche, di strutture e di infrastrutture che verranno costruite, molto di più, o perlomeno alla pari, se vogliamo, di un Piano del traffico.

Però qui dite di no, che il confronto non può esserci.

Qua il consigliere Pirovano ha detto, testuali parole “non abbiamo bisogno dei consigli dei cittadini, noi andiamo avanti per conto nostro e poi ci giudicheranno”. Qua. Di là no.

Allora, mettetevi un po' la coscienza in quadro, in pace, cercate di capire che cosa fa la mano destra e che cosa fa la mano sinistra. Se vale un modo di procedere per un argomento importante, non riesco a capire perché non debba valere per un altro argomento, perlomeno altrettanto importante.

Ma di che cosa avete paura?

Ha detto dei cittadini. Adesso non ha bisogno della tua difesa il consigliere Pirovano, l'ha ribadito anche più volte.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere!

Detto questo, di che cosa avete paura, di un confronto con i cittadini? Di presentare quello che è il vostro progetto alla gente? Di farvi dire e magari approvare che è un buon progetto, oppure di avere delle critiche o dei suggerimenti? Di che cosa avete paura?

Quando si tratta di presentare qualche cosa che fate e che ritenete positivo ai novaresi, io credo che niente sia più auspicabile di questo, tranne il fatto che abbiate timore che sia una scelta magari non così condivisa.

Allora, o spendete i soldi, come avete fatto e come state facendo sul Piano del traffico, per cercare di portare un po' più di consenso a scelte impopolari, altrimenti il confronto addirittura lo evitate.

Mi sembra un modo di amministrare, checché ne dica il professor Pirovano, che sia molto autoreferenziale, sicuramente che non va incontro alla gente o perlomeno non va incontro al parere che potreste avere o al confronto che potreste avere con la gente.

Io credo che da questo punto di vista questa mozione sia totalmente condivisibile. Lasciamo stare il referendum, che mi sembra sia già stato emendato come già detto, per il resto non vedo nulla a cui si possa essere contrari, sul fatto di un confronto con i cittadini su un progetto, che anche l'assessore che lo ha presentato in tante occasioni ritiene estremamente importante per la città.

E le cose importanti non dobbiamo farle capire alla gente? Cosa dobbiamo far capire, se non queste cose importanti!

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Per il momento si parla di un emendamento che non è stato presentato alla

Presidenza, quindi io chiederei che venga formulato in maniera che la Presidenza possa averlo. È stata emendata la copia depositata agli atti.

Facciamo una cosa, sospendiamo un minuto, in modo tale che il Presidente faccia le fotocopie e le distribuisca, perché emendare il testo depositato, facendo un emendamento sul testo originale, mi sembra una forma quanto meno discutibile.

L'emendamento dice, nella parte deliberativa di impegno al Sindaco e alla Giunta, di sostituire la definizione della delibera in ordine del giorno con "la definizione della presente mozione", e questo mi pare abbastanza normale, perché si attualizza esattamente l'oggetto che dovrebbe essere approvato, non la delibera approvata la volta scorsa ma la mozione che discutiamo adesso.

E poi di eliminare l'ultimo paragrafo, quello riferito all'indizione, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, dello statuto comunale, del referendum.

Una fotocopia abbiamo bisogno di averla, però.

Ci sono interventi? Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Grazie Presidente. Io, devo essere sincero, a questa mozione senz'altro avrei votato favorevolmente se fosse stata presentata prima. Essendo che arriva a valle del provvedimento, ho un po' di difficoltà. Ed ho la stessa difficoltà che ha la maggioranza, uguale.

Il referendum, dire adesso perché costa, va beh, mi viene da sorridere a questo problema.

Il problema è che mentre qui, in questa stanzetta, che è quella del Consiglio comunale, possiamo battagliare, uno dice una cosa e quell'altro ti rinfaccia lo Sporting, un altro ti dice dieci anni, otto anni, eccetera.

Luca è chiaro che il giorno che ci presentiamo in pubblico diventa difficile, specialmente se non è condotto da una parte ma è un ambito ad armi tra virgolette pari, dove qualcuno porterà anche professionisti preparati sul tema per una posizione e qualcuno li porterà per un'altra, diventerà difficile, in quel posto lì, fare

queste operazioni, che nei primi due mandati io chiamavo “Operazioni Copperfield”.

Non so se tu hai presente che cosa faceva David Copperfield, ti faceva vedere un aeroplano, poi tirava un telo, poi toglieva il telo e non c’era più l’aeroplano. Perché, pian piano, mentre te la raccontava, ti spostava l’orizzonte, apriva il telo in un posto dove l’aeroplano non c’era più. E io le chiamavo “Operazioni Copperfield”.

Cosa vuol dire? Se noi andiamo ad intervenire sulla delibera, che cos’è la delibera? È una variante di Piano regolatore, con un Piano particolareggiato di iniziativa...

No, stiamo portando la discussione. Se andiamo in un posto che non è questa stanza e tu vai in quel posto con dei professionisti, con delle persone che sanno di che cosa stiamo parlando e che non hanno tutto il nostro portato e tutte le nostre storie e storielline dialetticamente da ribaltarci “tu che cosa hai fatto, tu l’altra volta sei scappato, eri contro”, di che cosa parliamo?

Se tu parli, per che cosa è stata votata questa cosa? È stata votata su trecento posti di lavoro...

Bravo, certo che no! So che tu lo sai, come lo so io, però pubblicamente il tema diventa difficile da sostenere, perché uno va a leggere “trecento posti, la convenzione”, ma non è quello che abbiamo votato.

Noi abbiamo votato una variante di Piano, l’inizio di un processo che porterà ad una variante di Piano, con lo strumento del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica.

Tutte le altre cose, tutte le altre motivazioni che hanno portato ad alzare le braccia o a dire favorevoli non ci sono in quella circostanza e non avranno cittadinanza. Mentre in questa sala, nella sala del Consiglio...

Però aiutano, però servono...

Guarda che il Presidente non è che l’abbiamo chiamato stampella a caso, il

Presidente ha l'acume, quindi impara l'arte e mettila da parte.

È chiaro che questa operazione, anzi questa che dovrebbe essere un'operazione di cui in teoria vantarsi, perché è l'operazione della vita, è l'operazione per cui il Sindaco dice che "se non ci sono i trecento posti sono un buffone", proprio per il giusto peso che davamo a quel posto lì, questa è l'operazione... ma non c'è oggi quell'operazione lì.

Se andiamo fuori e tu dici, stante la delibera, andiamo a parlare di quello che abbiamo combinato o di quello che combineremo se fosse successa prima, quell'operazione lì non c'era. E questo è il problema per cui non ne parliamo, sennò che problema ci sarebbe, al posto di quello che è l'arte e cultura, dire alla sera prima, il venerdì, si fa uno spot, cioè uno spot nel senso non pubblicitario ma si fa un'apertura, un monotematico, un monografico, chiamalo come vuoi, su questo tema qui e in un'altra occasione ne fai un altro. Non c'è nessun problema.

E poi, voglio dire, se vedi che tutti i portatori di interesse, come li chiama il Sindaco, gli stakeholder, faccio fatica con il dialetto, figuriamoci con l'inglese. Se vediamo che tutti sono orientati in una certa maniera, magari non c'è neanche bisogno del referendum.

Però mi sembra di capire che invece i nostri amici hanno detto che piuttosto i portatori di interessi telefonavano a casa, magari con altre visioni, con altre cose, mi sembra di avere capito.

Io dico che è chiaro che adesso siamo in una grossa difficoltà. Lo è la maggioranza ma lo è anche nel suo piccolo Paolo Coggiola, perché di che cosa parliamo in quella circostanza? Perché Paolo Coggiola è il primo che vorrebbe trecento posti di lavoro. Anzi, io ho girato la clessidra, oggi siamo al 17, di giorni fa un po' ne sono passati trenta e io sto contando con te per vedere quando vedremo realizzato e quando arriveremo ad avere questi trecento, cinquecento, non mi ricordo quanti erano. Io cerco di abbassare, perché fossero anche cento, io sarei contento. Ma vediamo un po' quello che porteremo...

Io dico che c'è un po' di difficoltà, perché se così non fosse sarebbe una cosa di cui vantarsi. E a buon titolo, che l'abbiamo detto dal 5 Stelle, o comunque dalla minoranza, dire: abbiamo speso soldi, ma per una cosa che avete chiesto voi e di cui andare a confrontarci con i cittadini.

Se c'è questa difficoltà, si vede che, molto probabilmente, le cose non stanno così.

Grazie signor Presidente.

Esce dall'aula la Consigliere Moscatelli. I presenti sono 22.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Io non ho più interventi, l'emendamento è stato presentato, a questo punto a me non rimane che chiudere la discussione e passare alle dichiarazioni di voto.

Ci sono dichiarazioni di voto? ...

Se qualcuno prestasse attenzione al Presidente del Consiglio. Siccome l'emendamento è stato proposto dal proponente, è del tutto evidente che non si fa una votazione sull'emendamento. La mozione è modificata dallo stesso proponente, dunque ciò che viene messo in votazione è la mozione modificata dal proponente, con il nuovo testo.

Sostanzialmente la modifica è relativa all'eliminazione della parte che riguarda l'indizione del referendum e di modifica della definizione della delibera in ordine del giorno con la frase "della presente mozione".

Per dichiarazione di voto, il consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Sulla mozione a questo punto emendata, quindi un testo diciamo così diverso rispetto a quello che è stato presentato.

I due partiti di maggioranza sono contrari, erano già contrari alla mozione non modificata, ancora di più, anche per gli argomenti che sono poi stati spiegati, credo

al meglio, da parte del capogruppo ma anche dall'assessore, noi siamo assolutamente contrari a questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Altri interventi? Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Io ringrazio il Presidente e ringrazio il Movimento 5 Stelle, perché comunque ha riportato l'attenzione sull'argomento delle aree industriali di Agognate, che ben sappiamo è un tema, ho questa breve impressione, che non finiremo qui, anche semplicemente per quello che sarà l'iter burocratico di discuterne, di parlarne, di verificarne quelli che saranno i vari impatti.

Però trovo una deriva piuttosto pericolosa, Presidente. Io lo faccio rivolgendomi a lei, nella sua doppia veste, in primis come regolatore del dibattito all'interno del Consiglio comunale, ma anche come atteggiamento portato avanti in particolar modo – mi permetto di dire, sarà una mia visione di parte – dalle forze di maggioranza, che sostengono la Giunta.

Noi abbiamo avuto modo di vedere, su dei brevissimi argomenti, una chiamiamola ritrosia a poter recepire qualunque suggerimento, critica, richiesta di attenzione, sia che questi vengano formati e portati avanti da cittadini, che vengano formati o portati avanti da forze politiche, sia che vengano formati e portati avanti da semplici consiglieri comunali.

Qui il piatto, la musica deve essere la stessa. Lo spartito deve essere lo stesso. Nessuno disturbi il direttore di musica. Tant'è che poi, in effetti, ed era il motivo della nostra ironia, avevamo già compreso, nel momento in cui, dai banchi della maggioranza, si dice “per mio conto il dibattito è già finito qua e vale già come dichiarazione di voto”, vuol dire che non c'è volontà di confronto, non c'è rispetto chi la pensa diversamente, non c'è alcun modo per potersi confrontare in maniera costruttiva e poter portare la visione di una parte che io ritengo anche abbastanza

significativamente sia qui a rappresentare un'altra visione, un'altra interpretazione di quella che è la città.

Lo abbiamo visto per quello che riguarda la mozione dialettale, lo abbiamo visto adesso sul discorso di una semplice democrazia partecipata.

Qui la regola è che non si può provare, anche a tema di atti forti, formali, a criticare chicchessia, perché già solo per questo non meriti dialogo, non meriti dibattito. A me sembra una deriva molto pericolosa, Presidente.

Che sta portando, e questo dovrebbe anche far riflettere, a dialogare e collaborare nelle forze di opposizione con il 5 Stelle, ad esempio, una forza con la quale, probabilmente, dal punto di vista politico non ci sono delle grandi congiunture, ma quando c'è da occuparsi della propria civitas allora, effettivamente, si trovano fortissimi elementi di convergenza.

Noi oggi, alla semplice richiesta, togliamo per un attimo il cappello alle 5 Stelle, stamattina non c'era il cappello e l'avete voluto inventare, perché avete detto che la mozione degli artisti dialettali era comunque portata avanti da una consigliera, quindi riconducibile ad una parte politica... Ragazzi, basta! Assumetevi le vostre responsabilità, cominciate a fare una politica d'insieme e di genere, fate un pochettino di confronto e di dibattito con chi non la pensa come voi, confrontatevi e portate avanti un ragionamento.

Il modo migliore per continuare a ragionare con una piccola e ristretta parte di pensiero, vi si stringerà sempre di più. Il problema è che i vostri problemi veri si ribattono sulla città, per la miseria. Perché le vostre scelte, la vostra assenza di dialogo, la vostra incapacità al confronto porta delle ripercussioni estremamente negative sulla cittadinanza.

E sembra che questo qua a nessuno importi.

A noi importa e quindi a noi, del Nuovo Centrodestra, sta l'onere di votare favorevolmente alla richiesta di confronto con la cittadinanza, di dibattito e di pubblica informazione, di quelle che saranno le aree di Agognate.

Con convinzioni voteremo in senso favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Con la stessa convinzione, anche il gruppo Lega Nord voterà favorevolmente u questa mozione, così come modificata dal consigliere Zacchero.

Ripeto, sarebbe stato magari opportuno avviare questo iter di condivisione con la cittadinanza sulla delibera già adottata nei mesi precedenti, comunque sia tutto ciò che va nella direzione di aumentare i livelli di partecipazione e di coinvolgimento della cittadinanza, nelle decisioni da assumere o comunque già assunte, è buono, va bene.

Per questo motivo noi voteremo favorevolmente ed auspichiamo che l'impegno venga assunto. Invito i consiglieri di maggioranza a non vedere negativamente questa mozione, che è neutra da un punto di vista politico, chiede soltanto di coinvolgere i cittadini nelle scelte, di informarli adeguatamente.

Non va vista in maniera negativa da un punto di vista meramente politico, chiede soltanto di fare ciò che voi avete sempre sbandierato di voler fare ma che, purtroppo, in molte occasioni non avete mai fatto, vale a dire aumentare i livelli di partecipazione.

Colgo l'occasione, Presidente, per ricordare che la famosa Commissione partecipazione del Comune di Novara è ferma all'ultima convocazione del gennaio 2012, quindi sono passati due anni. Avevamo fatto un'interrogazione su questo punto sette, otto mesi fa. C'era stato detto che a breve sarebbe stata riconvocata ed è già passato quasi un altro anno.

Signori, qui non si chiede di riaprire il caso, qui si chiede semplicemente di fare ciò che voi stessi avete sempre detto di voler fare, aumentare i livelli di

partecipazione e di condivisione delle scelte con i cittadini novaresi.

Noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere Canelli.

Io non ho altri iscritti per dichiarazione di voto, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, Presidente. Due o tre considerazioni in ordine sparso.

Lo ribadisco, sarebbe stato probabilmente molto più sano, allora, mettiamola così, visto che serio prima ha scatenato un po' di bagarre. Sarebbe stato molto più sano, per l'iter e per la discussione di questa mia mozione, se fosse stata accolta all'ordine del giorno del Consiglio comunale precedente.

Dopodiché sono urgenti le mozioni, perché non c'è stato il tempo o perché riguardano atti che vengono discussi nel Consiglio comunale presente e intervengono magari anche dei motivi per far scrivere una mozione urgente.

È vero che c'è stato molto tempo, che è durato mesi l'iter di questa delibera, c'è stato tutto il tempo, da parte di chiunque, maggioranza e opposizione, così come Amministrazione, assessore e Sindaco, per istituire questi momenti di confronto. Ce n'è stato di tempo!

Evidentemente Novara partecipa o Insieme per decidere o come diavolo l'avete chiamata, non mi ricordo più, va bene per certe cose ma per certe altre no.

Siccome momenti istituzionali, scaturiti dalla Giunta o dalla maggioranza, non ne sono arrivati, in zona cesarini, calcisticamente parlando, abbiamo presentato questa mozione. Ma vi assicuro che non era intesa né per far saltare la votazione o la discussione o l'iter di nessuna delibera, tanto meno di quella presentata allo scorso Consiglio comunale. Non era quella l'intenzione.

L'intenzione era quella di condividere con la cittadinanza anche soltanto l'esistenza di questa chiamiamola opportunità da un milione di metri quadri.

Informarli, renderli più consapevoli e magari più proattivi, più attivi nel momento in cui, nelle sedi opportune, ci sarebbe stato da presentare delle osservazioni. E questo è uno.

Due. A me fa sempre un po' impressione, e non è la prima volta che succede, è già credo almeno la terza volta, se la memoria non mi inganna, ma potrebbero essere di più, che in Consiglio comunale si dica che il testo, l'impianto della delibera o della mozione è talmente complicato, comunque vengono citati talmente tanti articoli di legge e quant'altro, che io non mi sento in grado, noi non ci sentiamo in grado di esprimerci sulla materia.

Ma, benedetto il Signore, funziona così. Non è che le mozioni si fanno sulle sensazioni, sui sentimenti. Anche, sì. Ci sono normative vigenti, ci sono leggi, regionali, nazionali, europee, direttive europee, insomma c'è un po' di tutto. Bisogna conoscerle queste cose, quando si va dentro. Adesso non dico tutte quante a menadito, ma perlomeno su una traccia fornita di un insieme di articoli di leggi, con articoli, commi, emendamenti e citazioni, uno può prendersi il disturbo, visto che poi deve votarla, credo che ci si possa prendere il disturbo di andare dentro ad approfondire un pochino queste cose. Poi si può anche essere in difficoltà su qualche cosa ma si può sempre chiedere, i partiti hanno anche delle strutture, che io sappia.

Io no, io ho delle persone che lo fanno a titolo di volontariato, non pagate, non retribuite, che si mettono lì e studiano. ..

È tutto a titolo volontario anche nei partiti? Scusatemi, io non ho esperienza di questo genere. Farete molta meno fatica a rinunciare ai rimborsi elettorali, se è così.

Allora anche voi, a titolo volontario, quando voi scrivete le vostre, io me le studio con l'aiuto di alcune persone e voi fate altrettanto.

Per cui, quando arrivate qui, arrivateci preparati, per favore. Non voglio più sentir dire "non siamo stati in grado di, perché è troppo difficile".

Grazie Spano. Consigliere Diana. Ed è già la terza volta.

Ascolta, io non volevo metterla in polemica, sto semplicemente facendo una considerazione. E la considerazione è: siamo professionali nel ruolo che ricopriamo, punto. Non volevo essere troppo cattivo, ma se mi ci tirate per i capelli vi dico e ve lo ripeto, siamo professionali nel ruolo che ricopriamo.

Dopodiché, ultimo, Insieme per decidere o quant'altro, dopo la dichiarazione di Pirovano, io ci penserei bene tre o quattro volte, prima di uscire di nuovo al Broletto per dire: decidiamo insieme che cosa fare della città.

Diciamo che non è stata proprio la più felice delle uscite dal punto di vista della condivisione con i cittadini. Magari mettetevi d'accordo prima su come uscire con le dichiarazioni, perché sennò rischiate di farvi davvero dei danni devastanti dal punto di vista elettorale.

Voterò naturalmente a favore, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Dopo la votazione, il fatto personale.

A questo punto io metto in votazione la mozione posta al punto n. 4 dell'ordine del giorno: "Mozione relativa a: aree industriali di Agognate", presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 8, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione relativa a: Area industriale di Agognate", allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. Per fatto personale, il consigliere Diana può illustrarmelo

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io non voglio metterla davvero in polemica, anche perché credo che questo argomento abbia preso abbastanza

tempo ed energie al Consiglio, però ci tengo a dire questo, Luca. La questione prepararsi o meno, sinceramente io proprio non mi sento di prendere osservazioni di questo tipo.

E lo dico perché intanto, per l'argomento specifico, credo di non avere mai, e dico mai, mancato un minuto sulle discussioni che sono state portate avanti per arrivare a questa decisione. Che, alla fine, diventa, diciamo così, un pacchetto talmente forte, dal punto di vista della scelta, diciamo così, che qualsiasi tipo di discussione si faccia successivamente a tale decisione non credo possa mettere ancora in dubbio il volerla o meno.

L'ha spiegato anche l'assessore. Allora, come diceva Pirovano prima, quella mozione è stata presentata in un momento e in un tempo che non permetteva di approfondire gli argomenti che, ripeto, lo dico con molta onestà e umiltà, diciamo così, sono stati posti a cappello della mozione, se quegli argomenti permettevano...

Franzinelli io non ti ho interrotto, anche se hai detto delle cose per cui meritavi cento volte di essere interrotto e non l'ho fatto.

Dico, se queste cose qui permettevano, in qualche maniera, di far decidere anche a me, perché le norme di legge, perché i regolamenti, perché tutto quello che hai citato comunque conteneva come legge un qualcosa che poteva essere contrario rispetto a quella decisione, sarei stato ben felice di rendermene conto e ti avrei anche detto grazie. Come credo chiunque debba fare nel momento in cui viene informato, ripeto a livello formale, rispetto ad un qualcosa che è contro la norma.

Adesso, parlare di impreparazione, quindi terza o quarta volta, a me sembra che la cosa sia esattamente contraria. Io spessissimo ho visto te non presente, te non informato e mettere giù dei documenti che, alla fine, te lo dico con il cuore in mano, già dalla ripresa della telecamerina, questo te lo dico per la terza o la quarta volta, ma diventeranno anche trenta, magari, da qui alla fine del mandato, lo fai sempre e solo per fare scena, lo fai sempre e solo per quello.

Ed io questo te lo contesterò sempre e comunque...

Questo non è il tuo salotto, questo è il Consiglio comunale.

Punto n. 5 dell'o.d.g. – Mozione urgente relativa a “Applicazione L. 135/2012 – Esodati Comune di Novara”.

PRESIDENTE. Mozione presentata dal gruppo consiliare Nuovo Centrodestra, a cui chiedo se vuole dare illustrazione della mozione, in modo tale da non costringermi alla lettura.

Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Di seguito all'intervento precedente, non è che presentare una mozione che chiede di fare chiarezza su un aspetto, voglia essere un delitto di lesa maestà, piuttosto che un atto sinistro o un atto contrario a quelle che sono le questioni di maggioranza, ma semplicemente nella direzione di voler fare chiarezza e, se possibile, poter portare anche un contributo, de minimis, per tentare, in qualche modo, perché no, anche di rafforzare l'azione della Giunta e, magari, cercare di scogliere un nodo che, indiscutibilmente, non è secondario.

Non è secondario per l'argomento, perché c'è un impatto economico sul bilancio, ma ancora di più non è secondario perché riguarda la figura, così come deliberati, di centoundici esuberanti di personale, previsti da qua ai prossimi anni, sui quali la Giunta, avendo fissato le quote, avendo inserito queste unità di personale all'interno delle quote, evidentemente ha attivato una serie di esodo, in maniera unilaterale, prendendo degli accordi e avvalendosi di una normativa speciale.

In primis la normativa. La normativa è un atto, una legge appunto che prevede la possibilità di avvalersi nei casi di comprovato dissesto economico, da parte delle casse comunali. E anche per la riduzione della spesa pubblica. Quindi di Enti che non si trovano nella situazione ottimale di capacità finanziaria.

Cito questo aspetto perché, evidentemente, io non credo di poter trovare, all'interno della situazione bilancio economico - finanziario del Comune, una tale fattispecie. E quindi, da qui, la nostra richiesta di chiarimenti.

Richiesta di chiarimenti che, com'è stato già verificato a monte, vi è stata, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica, un ulteriore pronunciamento, che dice, in buona sostanza, che il Comune, tutto sommato, ha correttamente adempiuto a quelli che sono gli obblighi normativi che sono connessi alla scelta di legge che è già stata fatta, però mancano alcuni dettagli.

Tra questi, in primis, la certificazione, da parte della Corte dei Conti, in quanto una situazione di crisi o di criticità o comunque una sicura fase economica positiva virtuosa debba essere acclarata, certificata, da parte della Corte dei Conti.

Noi non siamo, lo diciamo subito, senza tema di smentita, contrari a questo tipo di operazione. Non siamo contrari ad un pensionamento anticipato di alcune unità operative attualmente in forza, però teniamo perché le cose sono andate ben diversamente da come erano state preventivate a suo tempo.

Era stata prevista la data del 31 dicembre come data di cessazione del rapporto, al 1° di gennaio è chiaro, perché tanto le cronache le abbiamo lette tutti, nei giornali di questi giorni, ci sono delle persone che attualmente non svolgono più attività lavorativa all'interno del Comune ma che non ricevono neanche un assegno pensionistico. E, in aggiunta, percepiscono un assegno di anticipo, quindi un anticipo sul loro prebende, su quello che sarà il trattamento pensionistico, di circa mille euro al mese.

In buona sostanza stiamo anticipando, stiamo versando delle somme per delle persone che non lavorano più all'interno del Comune.

Al di là di questo paradosso, un'altra cosa che non può non preoccupare è che il Ministero della funzione pubblica ha individuato un'altra criticità, scrivendola in grassetto. E credo che a più di qualcuno non sarà sfuggito.

Questa mi dice: nel momento in cui voi mi andate ad effettuare una tale azione sul personale, non deve essere un'azione prettamente utilitaristica ma deve essere un'operazione virtuosa, assolutamente conclamata ed acclarata. Ergo, non sono previste prevedibili, non c'è spazio per i Comuni furbettini. Ecco, lo metto proprio così, tra le righe.

La Segretaria mi fa cenno di assenso, cioè non sarà ammesso, non sarà ammissibile, il comportamento, da parte di qualunque Amministrazione comunale, che diciamo così maschera una riduzione di personale pur di trasferire l'onere economico di queste figure dal proprio bilancio a quello pensionistico semplicemente per un'operazione di maquillage.

Ergo. Chi ha delle difficoltà finanziarie può accedere a questo tipo di normativa. Coloro i quali fanno invece soltanto una operazione di maquillage, e qui oltretutto mi sembra che, ad onor del vero, si sia andati in questa direzione, sono stati individuati dei servizi dove c'erano degli esuberi, però sono anche stati individuati degli altri servizi dove c'è esigenza di personale.

Bisogna sperare, a questo punto, che la corretta interpretazione a posteriori ci vada a dire: sì, nel complesso avete effettivamente conseguito un risparmio economico, pertanto bene avete fatto, bene avete scelto questo procedimento.

Andrete a capire, allora, perché ci sono riuscito persino io, che siamo ancora sub iudice. Ci troviamo al mese di marzo, sostanzialmente inoltrato, ci troviamo nella condizione che ad oggi nessun trattamento pensionistico è ancora in itinere, se non con una nota che i rappresentanti della Giunta mi hanno adesso anticipato e che avevano già anticipato a mezzo stampa, sul quale possiamo poi, eventualmente, confrontarci in seguito, però ad oggi noi non abbiamo ancora sciolto il nodo fondamentale.

Non sappiamo la Corte dei Conti che cosa ci dirà, non sappiamo l'Inps, di conseguenza, quando, quanto e come comincerà a versare l'assegno di pensione al nostro personale. La cosa che più ci preoccupa, a questo punto, è soltanto una, anzi

sono due.

La prima è che già dal mese di luglio ci sarà la seconda tranche di individuazione del personale in esubero, per cui si procederà ancora a dimettere, dalle proprie forze lavoro, ulteriori unità lavorative. Che a questo punto, evidentemente, necessiteranno, abbisogneranno in particolar modo di ulteriore chiarezza circa quello che sarà il loro destino normativo.

Ma soprattutto la cosa che mi preoccupa rappresenta il trattamento, il futuro che andrà a colpire le persone che già oggi sono state dichiarate in esubero, quindi per dire le famose dieci unità di persone, per le quali arriva il contributo di questa mozione.

Noi non diciamo che la Giunta comunale non si è operata in senso favorevole sull'interpretazione della norma. Noi non diciamo che vi sia più di qualche perplessità ancora da verificare, né tanto meno addebitiamo colpa grave sul fatto che si sia andati avanti con la procedura di certificazione, o meglio con la procedura di messa a riposo senza avere raccolto preventivamente il parere della Corte dei Conti. Non la consideriamo una colpa grave.

Io però credo che il futuro di questi lavoratori oggi sia talmente ancora poco chiaro che, secondo me, è opportuno dare a questi stessi lavoratori l'opportunità di poter scegliere, a questi dieci, così come ai successivi centouno, di rinunciare a questa incentivazione all'esodo, la chiamo in maniera un pochettino più comune, e poter continuare, ritornare a pieno nelle proprie attività lavorative.

E uno può dire: ma come facciamo? C'è uno strumento giuridico, ce l'abbiamo a disposizione, è l'istituto dell'autotutela. Cioè, visto e verificato il mio deliberato, che comunque sia corre il rischio, per svariati motivi, previsti dalla normativa, io Giunta comunale faccio un atto deliberativo uguale e contrario e annullo quello che ho prima deliberato.

Così facendo si avrebbe la possibilità di permettere ai lavoratori che oggi, in un modo o nell'altro, rientrano in esubero, di poter riprendere a pieno il loro posto

di lavoro. E, a dire la verità, mi sembra anche, diciamo così, un po' più confacente su quella che sarà la realtà effettiva.

Ergo, sono un dipendente del Comune, lavoro finché sono un dipendente del Comune, andrò in pensione quando le normative me lo permetteranno.

Non mi sembra – e lo dico chiedendo anche scusa per lo sfogo di prima – onestamente un grandissimo sforzo complessivo, diciamo così. Mi sembra il minimo per poter mantenere la giusta sensibilità, per poter dire a questi lavoratori: guardate, comunque vada, voi avete un paracadute. Voi avete la possibilità, nel caso in cui ci fosse un problema di interpretazione, di normativa, eccetera, di poter rientrare a pieno titolo nei ruoli lavorativi del Comune di Novara.

Sinceramente io non credo che ci sia altro da aggiungere. Lo dico in questo modo e mi affido anche qua alla volontà della Giunta, del Vicesindaco, ripeto, sul quale non ho particolari motivi di censura sull'operato svolto sinora, perché effettivamente si è valso di una normativa, ancorché in un panorama che riguarda gli stati gravemente in carenza di risorse finanziarie. E comunque anche la corrispondenza che abbiamo ricevuto dagli uffici preposti al controllo non ci dicono che nulla tocca e nulla ci spettava.

Su questo io mi affido al dibattito dei consiglieri. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Andretta.

È aperta la discussione generale, la parola è al consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO. Grazie Presidente. Intanto io ho ascoltato, con molta attenzione, l'intervento del collega e mi è sembrato un intervento molto dubbioso: non si conosce, non si sa...

Io invece, anche dagli ultimi eventi, dagli incontri che ci sono stati, almeno da quello che si è letto dai mezzi di stampa, avevo una percezione più ottimista di questo caso, cioè mi sembrava che c'era stata una soluzione, in vista anche

dell'incontro che c'è stato con il prefetto, dove mi sembrava che una soluzione c'era stata. Mi sembrava che lì si parlava di date, cioè che il 15 maggio – io l'ho letto sulla stampa questo – l'Inps avrebbe erogato l'assegno di pensione a questi dipendenti e che la soluzione di questo caso che si è creato con i dieci lavoratori stava andando nella direzione ottimale.

A questo punto, però, a sentire l'intervento del collega, io chiederei una spiegazione all'assessore. Assessore, a questo punto, se ci può meglio specificare lo stato dell'arte, se ci può meglio chiarire la situazione che si sta mettendo in pratica in questo momento, perché a noi sembrava che questa mozione addirittura forse non era neanche da discutere. Invece qui sembra, almeno a sentire il collega Andretta, che siamo ancora in alto mare. A me sembrava che questa nave fosse arrivata in porto, a buon fine almeno.

Se l'assessore può meglio specificarci com'è lo stato dell'arte, io le sarei molto grato. E poi, casomai, se posso magari intervenire dopo, Presidente, se lei me lo concede, anche in base a quello che l'assessore ci dice.

Se mi è concesso, lo valuterò. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene. In attesa di altre iscrizioni, posso dare la parola al Vicesindaco Fonzo.

ASSESSORE FONZO. Io ringrazio ed in modo particolare ringrazio il gruppo consiliare Nuovo Centrodestra, perché consente, anche nella sede massima del Consiglio comunale, di fare il punto della situazione e anche chiarire alcune cose che sono state dette nel corso di queste settimane.

Partiamo dalla cosiddetta pietra dello scandalo, la delibera n. 303 del 17 dicembre 2013. Quella delibera dice sostanzialmente questo, mi perdonerete che sarò molto sintetico nella esposizione, perché è una delibera molto lunga.

Quella delibera dice: il Comune di Novara intende avvalersi di una facoltà,

prima non prevista per gli Enti locali e per l'Amministrazione centrale, per la quale, a fonte di una dichiarazione di soprannumero ed età, i profili nei quali rientrano dei dipendenti che hanno maturato i diritti al trattamento pensionistico, vigenti prima dell'entrata in vigore del Decreto Fornero, possono andare in pensione.

L'elemento di novità, ci tengo a sottolinearlo, perché poi rischiamo di cadere nell'errore, non è nella dichiarazione di soprannumero ed età. Un Ente pubblico può, in qualunque momento, fare una dichiarazione di soprannumero su particolari profili. L'elemento di novità sta nel fatto che laddove siano state dichiarate situazioni di soprannumero e i dipendenti avessero i requisiti per andare in pensione con i sistemi vigenti, prima dell'entrata in vigore della cosiddetta Legge Fornero, ebbene costoro ci possono andare. L'elemento di novità è il prepensionamento, non il soprannumero.

Teoricamente oggi l'Amministrazione potrebbe dichiarare soprannumerari ics addetti, su alcuni profili; e costoro, qualora non venissero assunti da altre Amministrazioni pubbliche, entro un arco temporale di ventiquattro mesi, sarebbero collocati in mobilità, godendo di un trattamento, di un'indennità di mobilità, pari circa all'ottanta per cento dello stipendio. Dico pari circa perché poi alcune funzioni accessorie non sono tali, ma non entro in questo merito perché non è materia oggetto dell'analisi odierna.

Quindi l'elemento nuovo del 125 è che costoro possono andare in pensione prima del tempo. E, soprattutto, possono andarci utilizzando dei criteri economici che gli favoriscono il trattamento pensionistico. Saranno pure poche decine di euro al mese, ma considerato tutto l'arco della vita sono una bella sommetta.

L'altro elemento che vorrei sottolineare alla vostra attenzione è questo. In prima battuta, perché questo è un decreto legge convertito in legge, si erano posti dei dubbi, diciamo così, circa l'applicabilità della norma alla questione degli Enti locali, perché questa norma era stata pensata soprattutto in funzione dell'Amministrazione centrale.

Il legislatore, in sede di conversione in legge, ha abbondantemente chiarito – andate a leggere i dibattiti parlamentari – che in realtà questa norma riguardava tutta la pubblica amministrazione e non solo l'Amministrazione centrale dello Stato, anche nelle sue dimensioni periferiche, quindi tutti gli Enti locali possono avvalersi di questa norma.

L'Amministrazione ha adottato questa delibera il 17 dicembre 2013.

Preciso una cosa, perché anche questo è opportuno che i consiglieri lo sappiano. Il 26 novembre 2013, quindi venti giorni prima, la Direzione Inps di Novara dichiarava che per i dipendenti individuati si intravedevano i requisiti per il godimento della pensione.

E qui vorrei far porre alle date, perché sennò il rischio è che si dica che abbiamo fatto un po' alla carlona. No, le cose le abbiamo fatte seguendo un iter logico e di attenzione verso i nostri dipendenti. Ed io penso che sia stato di grande attenzione.

Riassumendo, il 26 novembre l'Inps dice che per costoro c'è il possesso dei requisiti per andare in pensione ed il 17 dicembre la Giunta delibera.

La Giunta, anche su questo vorrei fossimo chiari, perché anche oggi ho sentito delle cose non corrette, non ha mai detto che centoundici persone se ne andranno tutte quante da qui al 2016. Noi abbiamo detto che centoundici persone potrebbero rientrare in tale procedura, ma l'abbiamo già limitata perché per il 2014 ne abbiamo individuati, soprannumerari, venticinque.

La legge rinvia ad una dichiarazione annuale rispetto all'anno successivo, quindi noi nell'arco del triennio abbiamo detto che centoundici si trovano in questa posizione, per il 2014 ne abbiamo individuati venticinque.

La questione più stringente riguarda dieci. In realtà i venticinque sono articolati su quattro scaglioni, non su due, cioè non c'è un primo scaglione nel gennaio ed un secondo scaglione nel luglio. No, sono articolati su più scaglioni e sono quattro.

Coloro i quali potevano andare da subito, cioè potevano andare nei primi mesi del 2014, abbiamo chiesto a costoro se intendevano volontariamente, nessuno è stato obbligato, rinunciare al diritto al preavviso di sei mesi. Costoro lo hanno fatto. Quattro non hanno rinunciato al diritto al preavviso, dieci hanno rinunciato al diritto al preavviso. E perché lo hanno fatto? Evidentemente perché, per il loro progetto di vita, era più utile godere della pensione sei mesi prima piuttosto che sei mesi dopo.

Aggiungo anche che va considerato un altro piccolo elemento, non trascurabile: nel calcolo del trattamento pensionistico coloro i quali hanno rinunciato ai sei mesi del diritto al preavviso ci hanno tra virgolette guadagnato un po' di più. Perché voi sapete che da una certa fase in poi il calcolo pensionistico è retributivo e non più contributivo, quindi tanto più è il periodo calcolato con il contributivo, tanto minore è l'importo che percepiscono dal punto di vista pensionistico. Quindi avevano un interesse diciamo così non eccezionale ma sicuramente di qualche decina di euro in un mese e avrebbero potuto godere di un trattamento pensionistico un po' maggiore rispetto a quello degli altri.

Allora, dieci hanno rinunciato al preavviso, quattro non vi hanno rinunciato. E questi quattro non sono stati obbligati a fare alcunché, se non quello di continuare a venire a lavorare nel Comune di Novara, come alcuni di loro stanno continuando a fare regolarmente, senza avere alcun cambio né dal punto di vista dell'inquadramento, né dal punto di vista dello stipendio, eccetera, eccetera.

Che cos'è accaduto? È accaduto che quando l'Inps aveva già comunque anticipato, sia pure per vie informali, che presumibilmente prima del mese di marzo non avrebbero percepito il trattamento di pensione. E questa è cosa che può capitare, quando si ha a che fare con le pensioni, soprattutto di coloro i quali erano nel pubblico impiego.

L'Inps ci aveva anticipato che presumibilmente nel mese di marzo... E quando dico nel mese di marzo io non godo di un trattamento pensionistico ma mi è stato detto, e chiedo conferma a chi di voi gode già di questo vantaggio, che l'Inps paga

le pensioni al 16 di ogni mese. Esatto.

E quindi presumibilmente il 16 di marzo sarebbero state liquidate le prime pensioni.

Quando, nel mese di febbraio, abbiamo chiesto noi un incontro con l'Inps di Novara, perché ci rendevamo conto che rispetto alla trasmissione di alcuni dati evidentemente si stava accumulando un ritardo, e anche su questo vorrei fare chiarezza, nel senso che non è vero che ci siamo dimenticati – era un mercoledì e l'Inps, nella persona molto gentile, cortese e attenta - vorrei anche su questo dire al Consiglio comunale che abbiamo avuto dall'Inps sempre una grande attenzione e sensibilità nei confronti delle persone di cui si stava parlando - ci ha anticipato che non avrebbe potuto procedere nemmeno alla liquidazione provvisoria delle pensioni perché la sede centrale di Roma aveva comunicato che in attesa dell'espressione di un parere, richiesto dall'Inps presso il competente Ministero, non si sarebbe proceduto alla liquidazione dei trattamenti pensionistici.

A quel punto il giorno dopo noi ci siamo riuniti, intendo dire la Giunta. E la Giunta ha adottato una delibera, che dice anche qui, mi scuserete se sarò molto stringato, che per i dieci dipendenti del Comune di Novara che non possono beneficiare né della pensione né più dello stipendio, a partire dal mese di gennaio e fino al mese di giugno massimo verrà erogato un anticipo sulla pensione pari a mille euro al mese cadauno.

È un anticipo sulla pensione, quindi i dipendenti, ex tali, chiamiamoli un po' come vogliamo, i dieci sostanzialmente, quando percepiranno il trattamento pensionistico dovranno restituirlo.

Nel frattempo è successa un'altra cosa, come viene anche citata dal documento presentato dal gruppo consiliare Nuovo Centrodestra. E cioè che le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo stato di agitazione, che è la misura propedeutica poi alla proclamazione dello sciopero.

Sulla base della dichiarazione dello stato di agitazione si attiva, anche qui,

come previsto dalla legge, un Tavolo di raffreddamento del contenzioso presso la locale prefettura.

Noi siamo stati convocati presso la prefettura del Comune di Novara, il primo lunedì di marzo, credo fosse intorno al 2 o al 3 e in quella sede le organizzazioni sindacali ci hanno chiesto sostanzialmente di ritirare la delibera.

Noi abbiamo detto che avevamo notizia del fatto che il parere richiesto al competente Dipartimento della funzione pubblica era in procinto di pervenire e di attendere massimo due giorni.

Il parere è arrivato. Il parere è stato consegnato in copia a tutti i Capigruppo, se non ricordo male. Sono le fatiche del mestiere, può capitare.

Allora, il parere cosa dice? E su questo vorrei, a costo di essere un po' pedante, sottolinearne alcuni passaggi.

Il parere arrivato dal Dipartimento della funzione pubblica, che viene mandato a noi del Comune di Novara, ai nostri Revisori dei Conti, viene mandato alla Corte dei Conti, al Ministero del lavoro, al Ministero dell'economia, alla sede centrale dell'Inps, alla sede di Novara, all'ANCI.

Il parere che cosa dice? Io lo voglio sintetizzare. Primo, il parere, a pagina tre, dice testualmente: "La normativa speciale sul cosiddetto prepensionamento risponde, perciò, solo ad esigenze di riduzione di spesa pubblica. È applicabile per far fronte a situazioni di emergenza oggettivamente riscontrabili e deve essere accompagnata da piani di razionalizzazione, a consentire, in sede applicativa, un risparmio strutturale della spesa di personale". Cioè indica delle precise caratteristiche per fare l'operazione.

Poi lo stesso Dipartimento dice che il Comune ha fatto ricorso a quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legge, per ragioni di carattere finanziario. E questo viene certificato anche dal parere del Dipartimento.

E sempre in quel parere si fa riferimento alla pronuncia della Corte dei Conti, che sollecita ogni misura utile ad assicurare un equilibrio strutturale, che escluda

rischi per i futuri equilibri di bilancio.

Su questo, anche stamattina, io ho sentito delle cose sulle quali vi invito ad un po' di attenzione. Una pronuncia della Corte dei Conti non è acqua fresca, non è che si può far finta che è arrivata e che è un parere. ..

No, intendevo stamattina, nella giornata di questo giorno. Non era un documento del Nuovo Centrodestra.

Io e lei ci parliamo informalmente spesso e volentieri con piacere, formalmente stamattina non ci siamo parlati. Se ci sono i grillini, poi su questa cosa innesco una polemica su chi va a cena con chi, cosa si sono detti, eccetera, eccetera.

Una pronuncia della Corte dei Conti non è acqua fresca e non è un parere di cui si tiene conto.

Cito, perché mi è stata mandata nella giornata odierna, una sentenza, la n. 40 della Corte Costituzionale, che è stata pronunciata dalla Corte Costituzionale il 10 marzo, che ha stabilito la generale competenza della Corte dei Conti in materia di controllo di legalità e regolarità sulla finanza pubblica territoriale.

Cioè, la Corte non agisce più solo in base ad una segnalazione di tizio, caio o sempronio o perché ha letto i giornali, ora agisce a prescindere comunque.

La Corte Costituzionale ha riconosciuto questo ruolo, direi molto marcato, da parte della Corte dei Conti, su tutti gli Enti pubblici, con eccezione delle Regioni, laddove le Regioni, per adottare provvedimenti di spesa, abbiano assunto leggi di tipo regionale.

Ciò detto, la Corte ci invitava, in quella pronuncia, in tal senso. “L’intervento – dice il Dipartimento della funzione pubblica, perché questo mi pare sia il tema centrale – operato dal Comune di Novara può considerarsi rispondente alla ratio dell’articolo 2, comma 3, del decreto...”, eccetera, eccetera.

Il Dipartimento dice – anche qui scusate la brutalità – non avete fatto tanto per fare, avete fatto un’operazione che rispondeva ai requisiti previsti dalla legge, avete seguito ciò che la legge vi chiedeva.

E perché dice questo? Perché, purtroppo, questo paese è lungo e largo e ogni volta che esce un provvedimento di un certo tipo ciascuno si ritiene libero di interpretarlo come meglio ritiene.

Su questo vorrei dire un'altra cosa. All'interno dei soggetti, e cioè del nome e cognome della persona dichiarata soprannumeraria, noi non abbiamo esercitato, né ne avevamo titolo, alcuna funzione discrezionale. Non abbiamo detto che tizio ci sembrava più simpatico o più bravo rispetto a caio, perché anche su questo la norma è molto chiara: coloro i quali hanno i maggiori requisiti per godere del trattamento pensionistico, erano i primi ad essere dichiarati in esubero.

Perché si dichiara in esubero il profilo, poi l'individuazione della persona dichiarata in esubero è un'operazione molto semplice: chi più di altri gode di quei requisiti, può usufruire del trattamento.

Infine sempre quel Dipartimento della funzione pubblica parla di processi selettivi e strutturati. Non è che io dico che tutti gli addetti ad un certo settore possono essere collocati in soprannumero, tant'è che nella delibera citata, in quella del 17 dicembre, noi individuavamo dei profili cosiddetti infungibili: educatori di asili nido, vigili urbani, eccetera, eccetera.

Inoltre, e qui sta l'altro elemento, la funzione pubblica dice: fermo restando che io non ho potere di sindacare l'operato di un Ente locale, non ho il potere di esprimermi sull'operato degli Enti locali, però ritiene – il Dipartimento – che il rispetto delle procedure e delle finalità indicate debba essere asseverato dai soggetti degli organi competenti.

Chi sono i soggetti degli organi competenti? Sono i Revisori dei Conti ed è la Corte dei Conti.

Che cosa devono asseverare e certificare, gli uni e gli altri? La correttezza delle procedure e delle finalità indicate. E quindi, sostanzialmente, i Revisori dei Conti il 7 marzo si sono riuniti ed hanno espresso un parere, in cui dicono che avevano già esaminato l'orientamento, la volontà dell'Amministrazione, di ridurre,

in maniera strutturale, la spesa che il Comune riserva per il pagamento delle spettanze del personale, quindi la riteneva in linea con il proposito di ridurre strutturalmente la spesa. E il 10 marzo, quindi lunedì scorso, l'Ufficio ha trasmesso tutta la documentazione inerente alla Corte dei Conti.

Nel frattempo, il 6 marzo, il giorno dopo il parere, l'Inps nazionale mandava una e-mail alla Direzione provinciale di Novara e per conoscenza anche a noi, dove si diceva: "Rispetto alla richiesta del Comune, su indicazione del dottor Uselli, si autorizza a mettere in pagamento le pensioni dei cessati il 1° gennaio del corrente anno, con l'apposizione sul provvedimento di pensione della seguente dicitura. Si comunica che nelle more dell'invio dell'intera documentazione alla Corte dei Conti, in relazione alle attribuzioni previste dal Decreto legislativo 267/2000, il trattamento pensionistico viene posto in pagamento con la precisazione che nel caso in cui la Corte dei Conti eccepisca la non regolarità dell'operato dell'Amministrazione, la pensione verrà revocata ex tunc e gli importi indebitamente percepiti verranno recuperati secondo le disposizioni previste dall'articolo 8 del D.P.R. 538/86".

E cioè dal 16 di maggio, su certificazione della Direzione nazionale dell'Inps, i dieci percepiranno la pensione.

Nel frattempo, lo stesso giorno, e cioè il 6 marzo, si è tenuto il secondo incontro presso la prefettura di Novara. In quella sede le organizzazioni sindacali hanno ritenuto di sospendere lo stato di agitazione, in ragione di tre impegni che il Comune di Novara si era assunto.

Il primo impegno che il Comune di Novara si è assunto è stato quello di aumentare l'importo dell'anticipo sulla pensione, non più mille euro indistintamente per ciascuno dei dieci ma un importo che si avvicinasse il più possibile alla pensione che ciascuno di essi andrà a percepire, quindi siamo nell'ordine dell'ottanta per cento circa.

Due. La volontà di non dare ulteriori provvedimenti attuativi agli altri quindici

previsti nell'arco del 2014, fintanto che non arriverà l'ulteriore pronuncia, parere, riscontro, chiamiamolo come vogliamo, insomma fino a che non arriverà un cenno da parte della Corte dei Conti.

Terzo. La volontà del Comune di Novara di aprire un Tavolo complessivo rispetto alla riorganizzazione dei servizi, conseguente alla riduzione di settanta unità nell'arco del triennio.

Nel frattempo, successivamente a questo appuntamento, vi comunico che l'Inps di Novara ha formalizzato la volontà di certificare il requisito, affinché anche gli altri quattro e poi gli altri undici - dico quattro perché sono quelli che non si sono avvalsi della facoltà di rinunciare al preavviso e poi gli altri undici - il possesso di requisiti anche per costoro. Quindi, sostanzialmente, l'Inps sta già lavorando anche per gli altri undici, più quattro.

L'Amministrazione come intende operare? Uno. Anticiperà una somma maggiore di mille euro ai dieci dipendenti del Comune di Novara che sono in pensione. E questo è certificato che sono in pensione, perché l'Inps nazionale ha comunicato formalmente che sono in pensione.

Due. Fintanto che non arriva un cenno di riscontro da parte degli organi cosiddetti addetti al controllo non dà provvedimenti attuativi... Il provvedimento attuativo è molto semplice da definire, è la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro, rispetto agli altri.

Tre. Che si aprirà un Tavolo con il sindacato per la riorganizzazione dei servizi.

Concludo, sperando di essere stato sufficientemente chiaro nell'esposizione di questi fatti, qualora non lo fossi stato chiedo scusa e sono comunque disponibile a fornire ulteriori indicazioni.

Noi non intendiamo smantellare la macchina del Comune di Novara, né mi sento brunettinamente ispirato. Né penso che i problemi economici del Comune di Novara si potranno risolvere esclusivamente per questa via.

Questo è uno dei modi per contribuire a ridurre le difficoltà che il Comune di Novara si trova a fronteggiare.

Come una già detto, in più di un'occasione, io sono fedele alla storia che mi ha portato qui, ma in questo momento devo rappresentare l'interesse generale della città, che è fatto dagli oltre ottocento dipendenti del Comune di Novara, che prestano il loro servizio, la gran parte dei quali in maniera egregia e straordinaria. Questa Amministrazione funziona grazie soprattutto al loro impegno.

Due. L'interesse generale di questo Comune è però quello di garantire comunque la qualità e la quantità di alcuni servizi, e per farlo non può pensare di aumentare il carico fiscale sulle spalle dei cittadini.

Ciò detto, abbiamo perseguito una strada che non danneggia i nostri dipendenti, perché comunque a costoro viene riconosciuto il trattamento pensionistico. Non danneggia le casse del Comune di Novara. Allo stesso tempo garantisce, comunque, il mantenimento dei servizi.

Cosa potrebbe accadere – perché mi è stato chiesto di chiarire anche questo – qualora la Corte dei Conti eccepisse, rispetto al nostro iter? Innanzitutto la nostra delibera è coerente con quanto la Corte dei Conti ci ha sempre detto, e cioè la riduzione strutturale della spesa corrente. Noi abbiamo fatto, mi verrebbe da dire con una battuta, ciò che la Corte ci ha detto che dovevamo fare.

Due. I nostri dipendenti, comunque sia, non è che sono soprannumerari il 31 dicembre e non lo sono più dal 1° gennaio. Perché voi capite che questo inficerebbe la correttezza e la validità di tutta questa operazione. O tu sei soprannumerario o non lo sei, non puoi improvvisamente dichiarare che non è più soprannumerario per farlo rientrare nella pianta organica del Comune di Novara. Costoro, comunque, sono stati dichiarati soprannumerari. Qualora ciò dovesse essere, diciamo così, oggetto di una valutazione non coerente con i precedenti intendimenti della Corte dei Conti, noi già com'era previsto nella delibera n. 303, al punto numero tredici, si dice che qualora ulteriori provvedimenti di natura legislativo - finanziaria dovessero

penalizzare i dieci, in quel caso non si diceva dieci ma coloro i quali hanno usufruito di questo beneficio, il Comune avrebbe rivisto il provvedimento e quindi la delibera. Quindi ci avvarremmo di quella facoltà.

Dirvi come e in che modo, francamente in questo momento non sono in grado di dirvelo, ma vi dico però che in quella premessa si diceva che noi non lasceremo solo nessuno dei nostri dieci dipendenti, quindi ci avvarremmo fino in fondo di questa clausola.

D'altra parte, il fatto di avere approvato una delibera che prevedeva un anticipo della pensione, lo abbiamo fatto convintamente perché è evidente che qualora fossimo stati non del tutto convinti che costoro avessero diritto alla pensione saremmo stati un po' più attenti ad adottare una delibera che espone il Comune di Novara ad un impegno di spesa, che avrebbe quindi potuto richiamare in solido la responsabilità degli amministratori. Non lo avremmo fatto di certo, sapendo che questa cosa non stava in piedi dal punto di vista giuridico.

Proprio perché ne siamo e ne eravamo convinti, abbiamo convintamente approvato quella delibera.

Grazie.

Rientra in aula il Consigliere Pedrazzoli ed escono i Consiglieri Monteggia e Coggiola. I presenti sono 21.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

C'era il consigliere Pirovano che doveva terminare il suo intervento.

CONSIGLIERE PIROVANO. Devo dire, Presidente, che questa mozione ci è servita molto per capire come stavano effettivamente le cose, perché molto si è detto in queste ultime settimane di questo caso che si era creato con i dieci dipendenti del Comune, che si sono trovati – come dire – sono stati chiamati

esodati, io direi esodati tra virgolette però, perché in questo caso c'era una garanzia, da parte dell'Amministrazione. E comunque c'era la consapevolezza che la nave, per parafrasare quello che ho detto prima, stava entrando in porto.

Io dico veramente grazie a lei per l'esposizione, ma in questo caso voglio dire anche grazie ai colleghi che hanno presentato questa mozione, perché è servita a tutti noi per meglio capire.

Io credo, almeno da quello che si evince dal suo discorso e dal suo intervento, la nave è entrata in porto e sta attraccando.

Io faccio un invito ai colleghi del Nuovo Centrodestra, di ritirare questa mozione, in quanto ritengo questa mozione superata.

Se c'è un accordo sui dieci dipendenti, che dal 15 di maggio o 16, che dir si voglia, gli viene riconosciuto l'assegno di pensione, siamo al 17 di marzo, credo che anche solo il tempo burocratico per fare il reintegro dei dipendenti, forse è meglio che gli anticipiamo due mesi di stipendio e poi vanno in pensione con la loro pensione.

Ha spiegato molto bene che cosa succede per gli ulteriori quindici. Io credo che siamo veramente al buon fine di questa questione. Il mio invito ai colleghi del Nuovo Centrodestra è quello di ritirare la mozione. E li ringrazio, perché ci hanno permesso di capire meglio la questione.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pirovano.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Assessore, io partirei dalla fine del suo intervento. Lei ha spiegato con molta chiarezza, molto bene, punto per punto, com'è andata la vicenda ed ha concluso, quasi concluso, verso il termine del suo intervento, con gli impegni che l'Amministrazione si è presa, mi sembra di

avere capito all'inizio di marzo, dopo un confronto con le organizzazioni sindacali, in presenza anche del prefetto.

Tre impegni: aumentare l'importo da mille euro a circa l'ottanta per cento dell'importo della pensione; non procedere con ulteriori provvedimenti di esubero, quindi prepensionamento, per i successivi, per gli altri quindici, finché non avverrà un parere della Corte dei Conti. L'ha detto lei, l'ho scritto mentre lo diceva.

(Intervento fuori microfono)

Sì, ma non procede. E quindi non mandarli in pensione, in buona sostanza, fino a che non riceverete il parere della Corte dei Conti. Volontà di aprire un Tavolo complessivo con le organizzazioni sindacali per riesaminare, esaminare più nel dettaglio, questa grandissima operazione di riorganizzazione del personale che avete messo in atto.

Io sono d'accordo con voi, la spinta che vi ha portato a farla deriva dalle difficoltà finanziarie del Comune, dalle indicazioni della Corte dei Conti in merito al bilancio complessivo del Comune di Novara e quant'altro.

Mi preme però sottolineare un aspetto. Queste tre decisioni, questi tre impegni che voi avete preso a marzo, dopo che è scoppiato il caso, a mio avviso si sarebbero dovuti prendere in considerazione a novembre, a dicembre, quando avete deciso di portare avanti quella delibera del 17 dicembre.

Quello che vi si contesta, come al solito, come sempre, è di fare le cose non dico alla carlona, perché ho compreso che voi avevate avuto determinate rassicurazioni da parte dell'Inps, ma comunque sia avevate avuto anche degli avvertimenti chiari ed univoci da parte delle organizzazioni sindacali.

Le ricordo che il 4 dicembre voi avete ricevuto una lettera estremamente chiara sui rischi a cui si andava incontro nel procedere con un po' troppa facilità su quel percorso che avevate iniziato.

È questo che vi si contesta: fate le cose, poi vi accorgete che qualcosa non va, e allora marcia indietro.

Questo che avete deciso di fare all'inizio di marzo voi avreste dovuto concordarlo con le organizzazioni sindacali, ma anche in sede di Commissione consiliare, mi scusi assessore, su un provvedimento di così ampia portata, che incide così tanto sulla struttura organizzativa e sul personale del Comune di Novara, che cambia in maniera così pesante la pianta organica del Comune di Novara. Ricordiamoci che questi sono soprannumeri, quindi esuberanti, quindi le posizioni vengono tolte dalla pianta organica, non è che li sostituisce l'uno con l'altro.

Togli dalla pianta organica, in prospettiva da qua a tre anni, centoundici persone. Magari no, magari poi, in corso d'opera, le cose cambieranno, però in prospettiva il programma, il progetto, è quello. E non lo portiamo in Commissione! Non ne discutiamo! Non sentiamo ragioni da parte delle organizzazioni sindacali, fatto salvo che adesso invece andiamo a sentirle, anzi addirittura apriamo un Tavolo. E giustamente dico io, per l'amor del cielo, era ora che si arrivasse a questo finale. Sotto la minaccia dello sciopero, certamente.

E poi, alla fine della fiera, il discorso non cambia. Sarà colpa dell'Inps, voi avrete fatto tutte le cose fatte per benino e quant'altro, ma, alla fine della fiera, signori, questi per tre mesi quasi sono stati un attimino, diciamo dal punto di vista psicologico, a mio avviso, dieci famiglie mica tanto tranquille. E nello stesso tempo non sono neanche tanto tranquilli i prossimi quindici.

Provvedimenti così impattanti sulla struttura organizzativa di un Ente locale, come il Comune di Novara, andrebbero – e ripeto, è il solito light motiv – adeguatamente approfonditi, andrebbero adeguatamente comunicati, andrebbero adeguatamente analizzati, anche nelle sedi competenti. Magari ascoltando un po' di più anche coloro i quali di mestiere fanno il lavoro di tutelare gli interessi dei lavoratori, che vi avevano avvertiti.

Vi si contesta il fatto che siete andati avanti in maniera unilaterale e avete,

guarda caso, come al solito, combinato il pasticciaccio.

Ora, io sono contento, per l'amor del cielo, che questi dieci lavoratori – ci mancherebbe altro! – abbiano avuto anche assicurazioni da parte dell'Inps che verrà pagato loro la pensione, e meno male! Voi però all'inizio volevate dargli il contentino dei mille euro al mese: non sappiamo bene se vi danno la pensione, intanto prendi mille euro al mese. Magari uno ha anche degli impegni, si era fatto un progetto di poter percepire... Non è che la gente vive così, sul pero.

Assessore, mi sta ascoltando?

Quello che vi si contesta è questo atteggiamento un po' superficiale. È vero che voi avevate avuto assicurazioni dall'Inps, ma è anche vero che avevate avuto altre campane che vi avvertivano. E, infatti, è successo esattamente quello che quelle campane vi avevano detto. Questo vi si contesta, assessore.

Un po' più di prudenza, in questo caso, sarebbe stata diciamo così più consona ad affrontare un problema così delicato, che è il garantire il reddito di persone che, comunque sia, in un momento come questo, fanno già fatica ad andare avanti.

Sul dispositivo della mozione, magari ci confrontiamo un attimo anche con il Nuovo Centrodestra, ma io questo dispositivo lo ritengo ancora valido. Magari sulla prima parte, viste le assicurazioni che ci dite vi sono arrivate e tutti i provvedimenti che sono stati chiesti al Ministero della funzione pubblica... Anche dire che il Ministero della funzione pubblica vi ha detto che avevate ragione, vivaddio il Ministero della funzione pubblica ci mancherebbe anche che vi dica che avete torto ad applicare una legge che hanno fatto loro. Sarebbe stato come smentire se stessi, ci mancherebbe altro!

Un conto è la legge, un conto sono le coperture finanziarie, l'Inps. Sono due cose diverse, sono due binari che andavano in direzioni diverse, parallele ma diverse.

Quindi un conto è la legge e voi l'avete applicata correttamente, ma senza premunirvi di capire se c'erano le coperture finanziarie da parte dell'Inps. E questo

è un dato di fatto inoppugnabile, incontrovertibile, tant'è che è successo esattamente quello che i sindacati vi hanno detto che sarebbe successo.

Per quanto riguarda il dispositivo della delibera, secondo me è ancora valido. Forse la prima parte andrebbe stralciata, ma la seconda parte sicuramente è ancora più che valida. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Grazie Presidente. Io trovo questo intervento ultimo comprensibile ma errato in alcuni termini, scusami.

Il Comune, l'assessore, gli uffici, hanno applicato una legge, una legge dello Stato. E si è dimostrato che è stata applicata in maniera corretta. Non è quindi compito del Comune andare a vedere se l'Inps nazionale ha la copertura finanziaria di una legge dello Stato.

Quando una legge dello Stato viene promulgata, ha la copertura finanziaria, sennò la legge dello Stato non viene promulgata.

Io non ho studiato economia, ma il fatto che siano successi i problemi, sono i problemi che succedono in questo paese delle banane, come dite voi, come vi piace spesso dire.

Quando uno applica una legge dello Stato, deve essere applicata e basta. Non può stare a sentire quello che gli dice: guarda che poi magari crolla il ponte; guarda che magari non c'è questo...

Ma mi lasci parlare, cortesemente. Sto dicendo delle castronerie, ma le sto dicendo io, con parole mie, quindi lasciamelo dire.

È chiaro che ogni cosa che si fa ci sono dieci che ti dicono: stai attento, ma guarda lì, il benaltrismo. C'è tutto. Ma se uno applica una legge, deve andare fino in fondo. Tant'è che aveva ragione, tant'è che hanno sbagliato i sindacati a dire di non

fare quella cosa...

Certo che hanno sbagliato. Non sono infallibili. Loro hanno differito l'aver preso la pensione. Io vorrei, oggi, poter usufruire di quella legge, ve lo dico. E aspetterei tre mesi per poter usufruire di quella legge, ma la Legge Fornero mi ha spostato di cinque anni la pensione, non ne posso usufruire ed ho qualche problemino.

Voglio dire, questi signori, adesso, che un tempo – e non voglio dire che fosse giusto – quando uno andava in pensione, da quando andava in pensione a quando la prendeva a volte passava anche un anno. Ricordiamoci anche di questo!

Io non voglio dire che non li debbano prendere, se però io fossi sicuro di prenderla tra tre mesi, vado lì e aspetto un attimo, magari per quei tre mesi spendo un po' meno.

Poi qualcuno ci è anche voluto andare perché, per il sistema contributivo, se ci andava aveva anche qualche piccolo vantaggio. Sul discorso dei singoli ci potrebbe anche essere qualche problema, ma sul discorso generale io credo che l'assessore e gli Uffici abbiano fatto assolutamente un egregio lavoro, applicando le leggi esistenti.

E ringrazio anche dell'esposizione, che è sempre stata molto corretta, formalmente e di rispetto, ed esauriente da un punto di vista dei contenuti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Spano.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Io sarò molto breve, perché mi pare che i temi siano già stati evidenziati.

No, non credo, a differenza di quello che dice il collega Pirovano, che questa mozione, a questo punto, non sia più utile. Anzi, mi pare che sia stato evidenziato da tutti come vi fosse la necessità di fare chiarezza in una vicenda dove,

francamente, sono state spese tante parole.

Assessore, vede, alle volte, magari, noi siamo propensi a criticare l'operato dell'Amministrazione sulla base delle notizie che apprendiamo dagli organi di stampa. Non sempre l'atteggiamento di baipassare le Commissioni o le situazioni diciamo più istituzionali è foriero di buone situazioni, anzi alle volte le complica. E questo è certamente uno dei quei casi, anche perché è un caso comunque complicato di suo.

Ciò non toglie che non credo, comunque, l'atteggiamento della Giunta, e lo dico con franchezza, perché vivo comunque nella convinzione, come tutti, che nel momento in cui si opera, pur cercando di mantenere fissa la barra su quello che è il rispetto delle normative, alle volte capita di sbagliare, succede.

Io credo che in questo caso ci sia stato un eccesso di presunzione, da parte della Giunta, ma in termini diciamo così positivi, passatemi il termine. Presunzione nel senso di individuare un percorso, dando per scontati determinati elementi che però, di fatto, ancora ad oggi così scontati non sono.

Tant'è che oggi sarà ben vero che la procedura è stata raddrizzata da questo punto di vista, però ancora abbiamo il dubbio che la Corte dei Conti possa eccepire circa la disponibilità di queste risorse.

Io credo che, a maggior ragione, in casi simili, una cautela in più, un'attenzione in più possano essere d'aiuto. Io non sono quindi per nulla d'accordo con ciò che dice il collega Spano, che hanno bene operato. Hanno operato avventatamente e questo è un dato di fatto.

Considerate poi comunque che la mozione è stata presentata in un momento in cui, effettivamente, non tutti gli elementi che oggi abbiamo li avevamo, anche perché sono intervenuti successivamente e c'era lo stato di agitazione proclamato.

Io credo che con qualche ritocco, che renda più credibile la mozione rispetto a quello che è successo successivamente, la renda tranquillamente votabile e approvabile, anche a tutela e rispetto delle posizioni sia dei lavoratori che oggi si

trovano in queste condizioni, sia per quelli che arriveranno in futuro.

Mi auguro oggi di non vedere più, una volta tanto, quell'eccesso di fermezza ideologica che abbiamo visto, purtroppo, passare e aleggiare su quest'aula per tutta la giornata. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Mi sembra che la mozione, ad un certo punto, abbia preso i connotati di una interrogazione. E all'interrogazione l'assessore ha risposto credo in maniera chiarissima, con dettagli approfonditi.

Al sottoscritto, che di primo acchito, e questo voglio dirlo, rispetto ad una situazione che era stata denunciata da parte del sindacato, siccome è il mio sindacato, tra le altre cose, si è pronunciato in maniera diciamo così dubbiosa, quindi con richiesta di approfondimenti rispetto a quella questione iniziale, proprio perché mi sembrava non ci fossero dei chiarimenti che altrimenti erano necessari, proprio perché si parlava comunque di persone, di posti di lavoro e di tutto quanto tutti noi, su questo non ho dubbi, siamo sensibili.

Io dico, a questo punto, visto che noi veniamo spesso accusati di non stare a sentire quelli che sono i contributi che vengono dalla minoranza, io ribalto un po' questo convincimento. Nel senso che mi sembra che tutto quanto è stato esposto oggi, e infatti la collega Arnoldi diceva giustamente che la mozione è un po' datata rispetto alle ultime precisioni che sono arrivate, credo che quelle spiegazioni che ci ha dato l'Assessore al personale siano del tutto esaurienti.

E quindi, ancora una volta, io credo che potremmo, possiamo, secondo me, passare questa questione, proprio tralasciando quello che è il testo della mozione di oggi, quindi ritirarla. E magari andare successivamente a discutere, se si vuole farlo, di quelle che possono essere ulteriori cautele che anche su un Tavolo di

concertazione tra l'Amministrazione e il sindacato, comunque correttamente dovrebbero essere trattate, e quindi cautele che permettano a chi decide, anche volontariamente, soprattutto volontariamente, anche per i motivi di carattere economico di cui parlava sempre l'assessore, di farlo, lo faccia senza assolutamente correre alcun tipo di pericolo rispetto al prosieguo del reperimento degli assegni spettanti.

Io voglio sottolineare anche un altro aspetto, che credo sia importante considerare. La legge, lo diceva già Spano prima, una volta promulgata va applicata e va messa in atto. C'è obbligatorietà, da questo punto di vista.

E quando si dice che la Corte dei Conti controlla e dà pareri, piuttosto che addirittura, attraverso il pronunciamento della Corte Costituzionale, è stata investita di poteri di controllo molto più pesanti e specifici, insomma la Corte dei Conti su questo credo abbia il dovere/diritto di considerare se gli Enti che fanno questo tipo di scelta siano nella condizione, soprattutto economica, quindi di bontà di bilancio, ma anche di carattere organizzativo, nel senso che non vanno poi a rendere i servizi resi dal Comune carenti di risorse, e quindi ciò che si risparmia oggi magari si va a pagarlo ancora di più domani, con i danni che ne conseguono.

L'argomento davvero io lo affronterei sotto questo punto di vista, successivamente.

Quello che è stato fatto oggi, l'Amministrazione addirittura, per quanto ripeto obbligata ad adottare un certo provvedimento di legge, non si è tirata assolutamente indietro rispetto a delle anomalie non dipendenti da noi. E questo l'abbiamo chiarito, dipendenti da una organizzazione di carattere centrale, non è del Comune di Novara.

Nonostante tutto, il Comune di Novara, con sensibilità assolutamente riconosciuta, non ha messo in condizioni i dipendenti che potevano entrare in quel meccanismo, e troppe volte accade, purtroppo, di cattiva amministrazione, da parte dello Stato centrale, di trovarsi a fare gli esodati, per dirlo in parole povere. Si è

messo a disposizione, ha comunque garantito a queste persone un reddito che altrimenti poteva, lo espongo nella maniera più catastrofica e negativa, anche non esserci.

Non ci si può accusare oggi di essere stati superficiali, io credo tutt'altro. Io credo proprio tutt'altro che superficiali.

Anzi, secondo me la dimostrazione di sensibilità, da questo punto di vista, credo vada sottolineata positivamente, non negativamente.

Allora, state voi a sentire, una volta tanto, la maggioranza. Credo che sia uno spunto, che sia un buon metodo, ritirate questa mozione perché, davvero, non ha senso né discuterla né emendarla piuttosto che modificarla. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Io mi rendo conto della necessità che avete, e parlo alla maggioranza, e in particolare in questo caso al consigliere Diana, di minimizzare la vicenda. E di minimizzarla anche confondendo un po' le acque, cercando di mischiare argomenti che forse non hanno neanche attinenza tra di loro.

La validità di questa mozione, in realtà, sta tutta nel fatto che la vicenda non è ancora finita. Benché si voglia far passare, come avete cercato di far passare, in questo caso è stato Pirovano, che tutto è finito, la relazione dell'assessore ha chiuso una porta che era aperta, la nave come dice lui sta attraccando al molo, sì la nave sta attraccando al molo ma dietro ci sono le onde e non si sa se riuscirà a farla arrivare al molo.

Qual è la sostanza e il succo del discorso? Che la Corte dei Conti deve ancora pronunciarsi.

È stato detto nel pronunciamento della funzione pubblica...

Benissimo, se tutto è a posto, per quale motivo, allora, c'è ancora questo punto interrogativo che è stato riportato dall'assessore?

La dichiarazione di esubero è ovvio che è un obbligo, oppure diciamo è l'ottemperanza di un invito che c'era stato fatto dalla Corte dei Conti, e su questo non c'è dubbio. Il problema è come procedere, dopo questa dichiarazione di esubero. È qui che è nato tutto il pasticcio.

È vero che viene, e ci mancherebbe altro che non fossero state seguite le disposizioni di legge, e mai nessuno vi ha contestato che non fossero state seguite le disposizioni di legge, ma proprio perché lo avete ammesso voi siamo in un paese delle banane, era vostro dovere, come vi hanno anche detto i sindacati, informarvi se tutto sarebbe proceduto nel dovuto modo. È questo il vostro peccato originale.

Voi non avete assolutamente ascoltato chi vi ha invitati a procedere in questo modo, in questo paese delle banane. Siete andati avanti come un bulldozer, pensando che tutto si sarebbe risolto automaticamente, fatto sta che siamo ancora in attesa di una soluzione chiara al cento per cento.

Questo significa che questa mozione è ancora totalmente valida.

Io mi chiedo, a questo punto: se la Corte dei Conti dichiarasse che dal punto di vista della procedura vi è qualche cosa che non quadra rispetto alle indicazioni che aveva dato nella sua delibera, adesso l'esubero lo avete dichiarato, quindi come si procede?

Perché poi occorre anche capire una cosa. Dalla relazione dell'assessore Fonzo si evince che avete agito in modo totalmente burocratico, senza considerare che vi erano dieci famiglie dietro a dieci lavoratori. E infatti è dimostrato dal rincorrere, come avete fatto a seguito di notizie allarmanti degli organi di stampa, dichiarazioni allarmate dei sindacati, siete corsi dietro a cercare di fornire quel minimo per il sostentamento di queste famiglie. Ma avete agito in modo totalmente burocratico. E senza il cancan mediatico che ne è seguito, sareste probabilmente ancora lì ad aspettare le notizie che arrivano dagli Enti incaricati di risolvere il

problema.

Io mi chiedo, allora, se tutto andasse nel peggiore dei modi e comunque l'esubero rimarrebbe dichiarato, cosa succede, che questi lavoratori vanno in mobilità? E andrebbero in mobilità senza sapere e senza avere saputo prima che sarebbero andati in mobilità ma pensando di dover andare in pensionamento? Questa è una domanda che mi pongo legittimamente, perché sarebbe grave se, a fronte di tutta questa vicenda, vi fosse la conclusione per cui i lavoratori, che pensavano di andare in pensione, in realtà andranno in mobilità, con evidenti – ritengo – penalizzazioni dal punto di vista economico.

Io credo, davvero, che vi siano ancora aspetti da chiarire e che dovranno essere chiariti probabilmente in futuro.

Ritengo che proprio per tutte queste motivazioni, quanto richiesto nel deliberato della mozione sia assolutamente ancora valido e condivisibile.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Presidente, grazie. Un breve intervento su due ordini di questioni.

Come ho detto fuori dai microfoni al proponente, Daniele Andretta, anche apprezzando da un certo punto di vista il tono non polemico con cui lui ha presentato la mozione, sono anch'io a chiedergli di ritirarla, perché la relazione e la spiegazione data dall'assessore, a seguito della richiesta di Rossano Pirovano, è chiara e penso che non sussistano più le condizioni per mettere in votazione questa mozione. E questa è la prima cosa che volevo dire, anche se vedo che lui aveva fatto una piccola modifica.

La seconda cosa, sostenuto soprattutto da Canelli e da Franzinelli nei loro

interventi, vorrei dire che forse non è apparso sufficientemente chiaro, in mezzo al linguaggio, mi rendo conto, molto burocratese dei documenti che girano attorno a questa questione, ma l'assessore Nicola Fonzo l'ha spiegato nella sua relazione, l'ha evidenziato nella sua spiegazione, non può essere che la Corte dei Conti dica che non possiamo fare questa cosa. E non può essere per il semplice fatto che la Corte dei Conti si esprime su materia strettamente numerica di bilancio. Questa è una questione che ha girato l'Inps, evidentemente per motivi suoi, per incastri suoi, posso dirlo... per scoraggiare magari i Comuni a fare scelte di questo tipo. Perché esistono anche questioni di questo genere.

Non può essere che la questione si inceppi perché la Corte dei Conti dica che non possiamo fare così. Non può avvenire questo.

La questione è risolta. Io posso capire, Canelli, il vostro modo di esprimervi, perché è un modo tipico di opposizione e vi capisco benissimo, però il fatto di merito di tutta la questione che è aperta è che non può esistere che avvenga quello che voi temete.

Per cui, sostanzialmente, la questione la possiamo dichiarare risolta. Il Comune ha detto apertamente che non lascerà in mezzo alla strada i lavoratori, si tratta solo di aspettare, mi pare di avere sentire parlare del 16 maggio.

E per tornare a quello che ho detto all'inizio, mi sembra, approfittando, anche ripeto del tono con cui è stata presentata la mozione stessa, che non sussistano le condizioni per metterla in votazione, per andarci a scontrare su una questione sostanzialmente risolta. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Reali.

Non ho altri iscritti a parlare, prego consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Non ce la si può fare. Tanto tuonò che piovve, tanto tuonò che non piovve.

Io vorrei avere, però si ripete e si ripropone continuamente lo stesso light motiv, qui mai a provare a mettere in discussione la bontà dell'operato di chicchessia. Perché, evidentemente, già solo per quello, non hai alcuna facoltà di poterlo fare e quindi sei estromesso dal dibattito, dal confronto, dall'ipotesi.

Io vorrei avere la certezza dei consiglieri di maggioranza, che tutto vada per il lieto fine. Vorrei avere la sicumera di tutti coloro i quali hanno detto che non c'è mica problema, tanto sono i sindacati miei, che sono quelli che hanno perpetrato però lo stato di agitazione. Che problema c'è, c'è stata la funzione pubblica che è chiarissima.

Io cerco un attimino di fare un pochettino il punto della situazione.

Voi mi dite: no, attenzione, guardate che l'Inps ha già detto che procederà in questo senso. Io leggo la prima lettera dell'Inps, che era stata recuperata, quella dove l'Inps scrive all'ANCI, dove scrive: signori miei, non provateci nemmeno – la traduco anch'io in termini molto terra terra, perché io per primo ho qualche difficoltà a comprendere – fino a che la funzione pubblica non si sarà pronunciata sulla vertenza, l'Inps non vi darà un centesimo, sia chi sia. E lo scrive, con tutta la precisa e meticolosa ricostruzione, direttamente all'ANCI l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Arriva la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Siamo talmente in sintonia, assessore, che io ho evidenziato gli stessi temi e le stesse parole che ha citato lei. Ma c'è un piccolo problema, la mia interpretazione è diametralmente opposta alla sua. E cerco anche di spiegarle il perché.

Certo, però il problema è che lei sta firmando il provvedimento con il quale metterà a riposo determinate persone, io invece sono dall'altra parte, sono sicuramente in una posizione più comoda. E il paradosso è che io, da una posizione più comoda, cerco di far capire a lei, che è in una posizione decisamente meno comoda, quello che potrebbe capitare, e invece mi si dice: no, guardate, tutto va bene così, che nessuno tocchi nulla.

Nel momento in cui ci dice che la normativa del prepensionamento – e ce dice la Presidenza del Consiglio dei Ministri – dice che le esigenze di riduzione della spesa pubblica è applicabile per far fronte a situazioni di emergenza oggettivamente riscontrabili, io mi chiedo se il Comune di Novara abbia proceduto a dichiarare lo stato di dissesto.

Perché, se non l'ha dichiarato, e questo a noi ancora non è noto, allora mi domando quali altre possano essere... Qualcuno dice: no, forse l'abbiamo fatto. No, non l'avete fatto, ve lo dico prima io. Ad oggi ancora non l'avete fatto.

Allora, si parla di sistema di emergenza oggettivamente riscontrabile. Allora, delle due, l'una: o nel frattempo abbiamo un bilancio che sta appiccicato con lo scotch, e con lo scotch ancora è un eufemismo, oppure, evidentemente, questa condizione, di fronte alla Corte dei Conti, non è una condizione verificata con certezza.

Dopodiché dice ancor di più, e dice: attenzione, perché se proviamo a scoprire che qualcuno di voi sta facendo il furbo, che in realtà fa passare il prepensionamento per avere ancora delle quote occupazionali da rinverdire... Ergo, lo spiego ancora meglio, perché io per primo ho delle difficoltà a comprendere, se tu lasci a casa delle persone e poi provi ad assumerne altre, come ha già dichiarato la Giunta di voler fare, anche se su servizi diversi, allora, evidentemente...

(Intervento fuori microfono)

No, ma non c'è problema. Questo è il rispetto che voi chiedete, quando parlate voi, che evidentemente vi ritorna, vi rigurgita.

Perché allora non avete letto il parere della funzione pubblica, che dice che la norma non può essere utilizzata dalle Amministrazioni pubbliche per perseguire finalità diverse, quali quelle di favorire il collocamento a riposo anticipato del proprio personale.

Allora, delle due, l'una...

PRESIDENTE. C'è anche da rispettare il regolamento, però.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Quale regolamento?

PRESIDENTE. Quello che impedisce il dialogo tra sordi.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ma qui di sordi sa quanti ce n'è, oggi! Io per primo. Quindi siamo assolutamente in un momento dove nulla è stato deciso, nulla in maniera definitiva.

Tant'è che l'ultima e-mail pervenuta dalla De Negrìs Nunziatina, che nel frattempo, nelle vie brevi, abbiamo verificato essere la dirigente del Servizio Inps centrale liquidazioni dell'Ente, quindi sicuramente autorevole interlocutore, dice: signori miei, va tutto bene, però non azzardatevi a mettere in ballo un centesimo, il becco di un quattrino, perché nel frattempo dovete aggiungere in calce che nelle more dell'invio dell'intera documentazione il trattamento pensionistico verrà posto in pagamento con la precisazione che nel caso in cui la Corte dei Conti eccepisca la non regolarità dell'operato, la pensione verrà revocata ex tunc.

Allora, dico, l'Inps mette in condizione di potere immaginare che la Corte dei Conti non approvi il procedimento, il Consiglio comunale di Novara non mette questo dubbio, non ha questo dubbio.

E allora, effettivamente, io dico che vorrei avere la vostra certezza, vorrei avere la vostra sicumera, ma vorrei anche poter dire qualcosa oggi a questi lavoratori che ancora sono in attesa di poter conoscere.

Un altro piccolo particolare. Io spero che oggi si stia versando un assegno d'anticipo a questi lavoratori. Spero anche, e non voglio certamente urtare la correttezza di queste persone, ma le difficoltà economiche oggi possono

raggiungere tutti, che poi anche queste persone siano in grado di rimborsare quello che noi gli stiamo anticipando.

Noi oggi stiamo staccando un assegno provvisorio a persone che, ribadisco, non lavorano, a titolo di acconto di un assegno pensionistico che, in astratto, potrebbe anche non pervenire. Ma diciamo anche che poi non li possiamo riassumere. Perché, se li voleste riassumere, basterebbe alzare la manina e dire: signori miei, se qualcosa non va a buon fine, ripristiniamo le procedure. Com'era nello spirito della nostra mozione.

Allora, io da una parte ve la invidio la vostra certezza nel buon senso, nell'attivazione positiva delle procedure, nel buon futuro che questa pratica vorrà avere. Però se qualcuno di voi avesse lo 0,01 per cento di dubbio, io ritengo, di buon senso, di giudizio, di prudenza, di mostrare oggi che c'è una volontà politica, una sensibilità politica, di mettere in prospettiva il fatto che qualcosa di non positivo potrebbe verificarsi nell'ambito della procedura, come d'altronde è già capitato, perché altrimenti non staremo qui neanche a discuterne, e di potere ripristinare lo stato ex ante e ricominciare a permettere ai lavoratori di poter lavorare alle dipendenze. Evidentemente non lo si vuole fare.

Prendiamo atto del dato. Io ho cercato anche, e ringrazio il collega Reali, di mitigare il testo, in maniera meno diretta, diciamo, semplicemente demandato alla Giunta, eventualmente, la modalità di ritrovare le procedure di annullamento.

Ma se voi oggi mi dite che le procedure di annullamento o non le volete o non sarete in grado di poterle adottare, allora io, signori, sono veramente ancora nuovamente preoccupato.

Presidente, rimangono agli atti queste mie osservazioni, perché di più, evidentemente, non si può fare. Non abbasseremo la guardia su quello che si sta verificando. Credo che lo abbiano già dichiarato anche i sindacati.

Mi creda, e mi affido anche alla sua memoria storica, Presidente, io non rammento un caso analogo negli ultimi vent'anni. Io non rammento un caso analogo

di una Giunta sorretta dai colori di centrosinistra che si sia comportata in maniera, diciamo così avventata, nei confronti di lavoratori.

Questo è un problema, davvero, non so più se di sensibilità o di cultura “politica”. Perché io credo veramente che oggi, di fatto, la sinistra la stiamo facendo noi che stiamo parlando e da altre parti si ragiona in un’ottica assolutamente conservatrice. E se fosse questo, veramente io mi ci trovo poco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Il consigliere Diana mi ha chiesto di intervenire per chiedere una precisazione.

CONSIGLIERE DIANA. Abbiamo una new entry all’interno della sinistra, buono a sapersi. Permettimi di specificare una cosa di tale importanza.

Andretta, se vuoi starmi a sentire, ci metto due minuti di orologio.

Io leggo quella che è la risposta data dall’Inps, rispetto alla cautela che si dà per la risposta che poi deve arrivare dalla Corte dei Conti.

“Si comunica che nelle more dell’invio dell’intera documentazione alla Corte dei Conti, in relazione alle attribuzioni previste dal Decreto legislativo n. 267/2000...”, qui stiamo parlando di una cautela rispetto all’applicabilità giusta della Legge n. 267/2000. E quindi, per quanto mi darà conforto chi ne sa più di me su questo, se quello che è previsto dalla 267/2000 non viene correttamente eseguito, va a cadere tutto l’impianto, Andretta.

Vale a dire, e giustamente, a mio parere, ma non è la sensibilità del Nuovo Centrodestra che si trasforma in sinistra, perché la sinistra è qua, è qua presente ed è quella che ha sempre fatto tutto quello che poteva per cercare di andare nella direzione di cautelare il lavoro e i lavoratori di conseguenza. Tutto l’impianto va a cadere, di conseguenza tutto quello – ma questo dovresti insegnarmelo tu, credo – che è conseguente all’applicazione di questa legge non vale. E questo sta dicendo l’Inps.

E non vale nel senso che tutti i provvedimenti che sono stati presi, se non sono coerenti rispetto alla Legge n. 267/2000 vanno a cadere. Questo sta dicendo l'Inps. E quindi non c'è bisogno di Andretta e di sinistra che ci venga a dire quello che può essere, torno a ripetere, un impianto che non sta in piedi rispetto alle radici che ha. E le radici sono la 267/2000, chiaro.

Se la Corte dei Conti dice: voi non avete applicato in giusto modo la 267/2000, non avete adottato dei provvedimenti legittimi. Tutto lì.

Il Comune riprenderà in carico i lavoratori senza nessun tipo di...

No, non è no. E invece è sì. Voi dite il no con quella sicurezza tale che sembra che uno vi debba credere e invece è sì. Non è no. Non è no, è sì. Perché se il provvedimento di legge, ripeto, non è stato adottato nella maniera giusta, tutto va a cadere. Non è no, è sì. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Non ho nessun altro iscritto a parlare. Prego, assessore.

ASSESSORE FONZO. Rispondo. La procedura non può essere revocata, perché sennò non sarebbe coerente con i deliberati già assunti da questo Consiglio comunale.

Forse però è il caso di ascoltare anche il prosieguito, perché detto così non si capisce.

La procedura non può essere revocata, perché questo Consiglio comunale, con delibera n. 7, del 13 febbraio 2013, si è impegnato ad un sostanziale contenimento della spesa corrente, con particolare riguardo, per le spese del personale, limitando le assunzioni in linea con quanto già attuato.

Quindi questo Consiglio comunale ha già deliberato che bisogna ridurre la spesa sul personale.

Per quanto riguarda i dieci, preciso che all'interno dei dieci vi sono alcuni, e

adesso vado a memoria, però potrei essere smentito, che possono già usufruire del trattamento pensionistico senza godere del trattamento previsto dal 125, perché ci andrebbero con i requisiti ordinari. E quindi, tra i dieci, la maggioranza è fatta da persone che in mesi diversi, nel 2014, potrebbero già andare in pensione senza usufruire dei benefici previsti dalla 125...

Posso finire? Non è così. Mi fate finire!

Ci sono numerose persone, tra i dieci, non sono in grado, in questo momento, di dire quanti e quali, che nell'arco nel 2013 raggiungono i requisiti per andare ordinariamente in pensione, quindi laddove vi fosse un ostacolo nel percorso, qualcuno poi dovrebbe spiegarmi quale ostacolo, visto che il Dipartimento della funzione pubblica ha detto che era coerente con la ratio, il Collegio dei Revisori ha detto che era coerente con la ratio, l'Inps prima ha detto non pago e poi, quando il Dipartimento funzione pubblica dice attenzione, l'Inps dice pago, perché allora qua saremmo in tre a sbagliare...

Dice pago. Poteva anche dire: aspetto il pronunciamento della Corte dei Conti. Poteva anche dirlo ma non l'ha detto. Evidentemente, se il giorno dopo il parere del Dipartimento funzione pubblica l'Inps nazionale manda una e-mail, in cui dice "pagate mettendo la condizione che", poteva anche dire: visto che il parere del Dipartimento funzione pubblica dice di mandare gli atti alla Corte dei Conti, aspettate fintanto che... Ma ha detto un'altra cosa.

In questo errore siamo quanto meno accumulati da tre: il Dipartimento della funzione pubblica, i Revisori dei Conti e l'Inps. Siamo in buona compagnia, mi verrebbe da dire.

Qualora, davvero, vi fossero ostacoli, la questione si risolve in modo tranquilla e serena, perché, comunque, dal periodo in cui sono stati dichiarati in esubero al periodo in cui sarebbero andati in pensione ordinariamente, scatta per loro l'indennità di mobilità. Perché essendo stati dichiarati...

Ma l'ho detto anche in fase di esposizione, che ordinariamente, quando un

dipendente viene dichiarato soprannumerario, o viene assunto da un'altra Amministrazione, sennò fino ad un massimo di ventiquattro mesi usufruisce del trattamento dell'indennità di mobilità.

Quindi, qualora, dal 1° gennaio al giorno ics, da cui sarebbe scattata la pensione ordinariamente, senza i requisiti del 125, godrebbero di questo trattamento.

Dopodiché il Consiglio comunale può far tutto e il contrario di tutto, ma questo Consiglio comunale ha votato una delibera in cui ci si prende degli impegni precisi. E noi, coerentemente, abbiamo percorso gli indirizzi che ci ha fornito il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Chiedo conferma che siamo ancora in discussione e non in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo ancora in fase di discussione.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Bene. Premesso che mi sembra poco elegante, da parte dell'assessore, scaricare le responsabilità del loro operato, dell'operato della Giunta, sul Consiglio comunale, nel senso che il Consiglio comunale, e poi io non ho neanche votato favorevolmente, ma poco importante, il Consiglio comunale si è espresso in quella sede. Però, voglio dire, vi ha dato, il Consiglio comunale, un indirizzo, non vi ha dato carta bianca per fare qualunque cosa, mettendo anche a rischio il reddito delle persone, dei dipendenti, direi.

Teniamo ben separate e ben distinte le responsabilità.

Il Consiglio comunale vi ha detto: andate in quella direzione. E voi ci siete andati, cascando in tutte le buche che potevate prendere. Sono stato elegante, potevo

dire di peggio.

Dopodiché, dentro la delibera, io sono perfettamente d'accordo con la tesi di Andretta, ma a dare ulteriore credito al fatto che questa delibera, secondo me, debba essere in qualche maniera ritirata, sta il punto 2 della delibera stessa, che recita così.

“Di dare mandato al dirigente del Servizio del personale e organizzazione a provvedere alla sottoscrizione di apposita procura speciale, sottoscritta dai singoli dipendenti, con la quale riconoscono il diritto, in capo al Comune di Novara, di recuperare dette anticipazioni – quei famosi mille euro al mese procapite – in un'unica soluzione, al momento dell'erogazione degli emolumenti maturati presso l'Inps”. Quando l'ho letta, mi è venuto...

Siccome quella delibera ha causato la necessità di metterci una pezza, che è quella che stavo leggendo io, io vi stavo dicendo che la pezza che ci avete messo è pure bucata. E vi spiego il perché.

Perché non c'è scritto, al punto due, né in nessun altro punto, se, faccio un esempio pratico, così ci capiamo, a gennaio vengo collocato a riposo, a giugno l'Inps decide di erogarmi la pensione, cosa che tutti quanti ci auguriamo che accada, qua dentro c'è scritto che il Comune è autorizzato, previa naturalmente la firma dell'accordo, che io ho sconsigliato a chiunque di firmare, per inteso, per inciso, a rientrare in possesso delle cifre anticipate.

Se però l'Inps mi paga da giugno...

Ma dove c'è scritto che cosa?

ASSESSORE FONZO. In una e-mail, mandata dall'Inps nazionale, c'è scritto che le pensioni vengono pagate dal 1° gennaio. C'è scritto!

CONSIGLIERE ZACCHERO. Ma se poi non le pagano?

ASSESSORE FONZO. C'è scritto, leggilo. Cosa ti devo dire! L'abbiamo

citato due volte.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ZACCHERO. Scusatemi, a parte l'ilarità generale, che mi fa piacere, dopo una giornata ci facciamo anche una risata e ci sta, però questo è un atto e quella è una e-mail, quella per me è carta straccia. Se non ne corrisponde un atto, è carta straccia.

ASSESSORE FONZO. C'è una dichiarazione resa dalla Direzione provinciale dell'Inps dinnanzi alla prefettura verbalizzata, in cui si dice che dal 16 maggio saranno erogate le pensioni con decorrenza 1° gennaio.

Davanti al prefetto è stata firmata.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Basta, non ho più nulla da dire, allora.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero...

Per cortesia. Io non ho più iscritti a parlare, chiuderei la discussione, se non ci sono eventualmente da presentare emendamenti sul dispositivo. No.

Detto questo, passiamo alle dichiarazioni di voto sulla mozione in oggetto.

Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Per le motivazioni che abbiamo ampiamente illustrato nei nostri interventi e ritenendo comunque, in ogni caso attuale, ancora oggi, la mozione presentata, riteniamo utile, anche per tutela, per autotutela del Comune, che venga approvata questa mozione.

Di conseguenza il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Il consigliere Spano, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SPANO. Avendo sentito le dichiarazioni dell'assessore, sia per il gruppo del Pd che per il gruppo di Sel, avendo letto tutti i documenti nel frattempo ricevuti, riteniamo che la questione sia al momento ben monitorata e in via di risoluzione, anzi io riterrei di dire risolta, quindi bocchiamo, respingiamo la mozione presentata dal Nuovo Centrodestra.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ovviamente, essendo noi i proponenti, sarà in senso favorevole il nostro voto.

Rimangono le perplessità, perché nel momento in cui si fa un incontro in prefettura, dove si dice che verranno versate le pensioni, ma che comunque queste pensioni vengono versate come da istruzioni dell'Inps centrale con la subordinata, eventualmente sospensiva, per quello che riguarda la nota di provvisorietà del versamento dell'assegno pensionistico, mi sembra comunque palese, anche soltanto, ma è soltanto uno, solo per questo aspetto, che ci siano ancora diverse criticità e comunque non ci sia una perentorietà su quello che è stato l'operato scelto per procedere in questo senso.

Mi preoccupa non poco il fatto che nel mancato, nell'ipotesi deprecabile, perché io ovviamente non auspico, sarei il primo a rallegrarmi nel caso in cui l'Inps, se la procedura dovesse andare a buon fine, dovesse versare gli assegni pensionistici, rimane comunque il fatto che noi oggi, grazie a questa mozione, avremmo potuto, in qualche modo, dare un input positivo di riassumere queste

persone.

Oggi, di fatto, e grazie anche a quello che sarà il voto di questo Consiglio comunale, stiamo dicendo che queste persone in forza al Comune di Novara non ci torneranno più. Perché è questo l'intendimento della Giunta ed è questo l'intendimento della maggioranza.

Queste persone, comunque sia, non hanno più modo di poter eventualmente essere ricollocate all'interno del Comune di Novara come lavoratori.

Nel caso deprecabile che ho già detto io non auspico per primo, ci sarebbe l'erogazione evidentemente di un assegno di mobilità, che certamente non sarà un importo tale né a quello relativo dello stipendio pieno, del salario pieno, né tanto meno dell'assegno pensionistico, per cui andremmo a cagionare evidentemente un danno economico a queste persone e quindi presteremmo il fianco ad una eventuale richiesta di rivalsa per quelli che sono dei risarcimenti danni.

Lo spiego meglio. Se si dovesse procedere attraverso un assegno normale di mobilità, che certamente non sarà né al pari dell'assegno di pensione né tanto meno, ancor più, al pari del salario di uscita, che è stato l'ultimo remunerato, l'ultimo versato, evidentemente si andrà a cagionare un danno, al quale comunque bisognerà in qualche maniera porre rimedio.

Spiace constatare, la mia era una battuta ma rimane effettivamente con amarezza, non abbiamo per nulla scampato il pericolo esodati, perché gli esodati sono quelli che con certezza sanno, o meglio i lavoratori o i pensionati sono coloro i quali trattano, possono godere del loro beneficio nel momento in cui sanno con certezza quello che sarà il loro futuro e il loro percorso. Noi oggi abbiamo visto, grazie a questo dibattito, che la certezza assoluta su questo non c'è, per cui il termine esodati non soltanto rimane ma corre il rischio, ancor più, di essere evocato con maggiore certezza e con maggior franchezza.

Mi rimane un'opportunità perduta, in ogni caso il nostro voto favorevole va sul testo di questa mozione. Grazie.

Rimarremo costantemente vigili su quelli che saranno i passi futuri, quindi saremmo ben felici di poter dire che siamo state delle cassandre, magari inascoltate, ma che comunque sono stati smentiti dei fatti, ripeto, saremo noi i primi a rallegrarcene.

Ma se dovesse esserci un effetto negativo su quello che è stato l'iter adoperato, grazie al voto di oggi credo proprio che non ci saranno più anni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Non ho altre dichiarazioni di voto, pertanto metto in votazione la mozione posta all'ordine del giorno n. 5: "Mozione relativa a: applicazione Legge n. 135/2012 – Esodati Comune di Novara".

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 9, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione urgente relativa a Applicazione L. 135/2012 – Esodati Comune di Novara", allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. La mia proposta sarebbe quella di sospendere i lavori, naturalmente chiedendo al consigliere Zacchero se ritiene superata la mozione da lui presentata, riferita all'impianto di pirolisi dei pneumatici fuori uso, in quanto il problema è stato credo superato poiché l'impianto non viene più realizzato.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Quel problema è stato superato, però credo che male non farebbe se due parole, ma anche brevi, perché voglio dire anche non essendoci la necessità di operare su un caso specifico, però due parole sull'argomento nel suo insieme credo che sarebbe opportuno che le scambiassimo in questo Consiglio, in maniera tale da prendere una posizione chiara su un certo tipo di attività di gestione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Allora credo che occorra, a questo punto, se lei è d'accordo, mantenere questa mozione e fare l'inciso che lei intende fare, in merito al tema della pirolisi, in una prossima seduta di Consiglio, se lei è d'accordo.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Detto questo, se vi è l'accordo dei consiglieri comunali, io chiuderei i lavori di questo Consiglio, ringraziando tutti per la pazienza, per la tenacia e anche per la cortesia con cui c'è stato il dibattito.

Ringrazio tutti e vi auguro una buona serata. Grazie.

La seduta termina alle ore 18,45.